

VALLARSA



notizie

49



EDITORIALE

- 1 Vallarsa Notizie un amico di penna

IL SALUTO DEL SINDACO

- 2 L'unione fa la forza

DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

- 3 Notizie in Breve
 4 Raossi si scalda col cippato
 5 Un posto tutto per me...
 6 Piano di zona giovani, un nuovo operatore
 7 Il gemelaggio con Carlat / La convenzione con PT
 8 I contributi alle associazioni
 10 L'Alleanza nelle Alpi

DAI GRUPPI CONSILIARI

- 11 Vallarsa domani
 12 Lega nord trentino
 13 Per la valle e la sua gente

DALLE SCUOLE

- 14 Le due scuole dell'infanzia
 16 Nuovo Consiglio 2011

DALLA BIBLIOTECA

- 17 Ti racconto il concorso
 18 La Bcs

DALLA CASA DI RIPOSO

- 20 Fare il volontariato, un'esperienza formativa

LE NOVITÀ IN VALLE

- 21 "Eccelente" il miele della Vallarsa / Il primo Trofeo NWO

DALLA FORESTALE

- 22 La Transumanza, un mare bianco sulla strada della guerra

DALLE PARROCCHIE

- 24 Promesse da marinaio
 25 Tintinnabula Vallis Arsiae

ORIGINI, STORIA, ATTUALITÀ

- 26 Appunti sull'archeologia della Vallarsa
 28 Il paesaggio "partecipato"

DALLE ASSOCIAZIONI

- 30 Movimento Pensionati
 31 Coro Pasubio
 32 Tra le rocce ed il cielo
 33 Circolo Lamber
 34 Rio Romini
 35 Vigili del Fuoco
 36 Centro Studi Museo Etnografico
 37 La Chiesetta di Piano
 38 Comitato Frazionale Obra
 39 Fiera di San Luca
 40 Ferrari Club
 42 Pasubio 100 anni
 43 Amicizia, Risotto e Stromboj
 44 Sat Vallarsa
 45 Pro Loco Vallarsa
 46 Gruppo Alpini Vallarsa
 48 Il Tucul
 49 Orsa Maggiore

I NOSTRI STUDENTI

- 50 Dottore, dottore ...

LA VALLARSA IN LIBRERIA

- 51 Ivan Cobbe e la musica del coro Pasubio
 52 Mario Angheben

DAI LETTORI

- 54 La strada che non andava in nessun posto
 56 Itinerari sul filo della memoria
 57 Gli scatti in bianco e nero
 58 Caterina al World Scout Jamboree
 60 In gita a Vallarsa
 62 Il fuoco dell'accoglienza
 63 Una croce a malga Cosmagnon
 64 La Vallarsa in volo
 65 Da 5 generazioni gli Arlanich in Brasile
 65 I paesotti della Vallarsa

In copertina foto del concorso
 "Ti racconto" di Karen Rinaldo

Vallarsa Notizie
 Periodico semestrale
 del Comune di Vallarsa
 anno XIV, n. 49, dicembre 2011

Direttore Responsabile
 Stefania Costa

Comitato di Redazione
 Stefano Bussolon
 Stefania Costa
 Ornella Martini
 Rudi Piazza
 Massimo Plazzer
 Stefano Zendri

Recapito
 Comune di Vallarsa,
 fraz. Raossi

Stampa e impaginazione
 Grafiche Futura • Mattarello

Il notiziario è consultabile
 sul sito del comune
www.comune.vallarsa.tn.it
 sezione: "il comune"

Vallarsa Notizie

un amico di penna

A pensarci, Vallarsa Notizie è come un amico di penna. Come quelli che si avevano alle elementari, quelli raccolti da uno scambio tra scuole, o lanciando il proprio indirizzo con un palloncino per vedere fin dove arriverà. Questo vale soprattutto per le persone che sono più lontane. Quelle che vivono in Australia, in Sud America, in Belgio, che hanno un lontano ricordo della nostra valle che magari non vedono da tanto tempo. Due volte l'anno ricevono la "lettera" Vallarsa Notizie, che li tiene aggiornati su quello che succede in valle. Nei numeri del passato, in quarta di copertina apparivano le cartoline che i nostri valligiani all'estero spedivano e che la redazione, con piacere, sempre accoglie.

Sono poche le occasioni per i lettori di ricambiare la lettera. Una di queste si è concretizzata in autunno. Come annunciato da questo numero il notiziario è spedito solo a chi ha confermato il proprio indirizzo e il proprio interesse a riceverlo. Il comitato di redazione ha inviato un "ultimatum", spedendo una lettera a chi ancora non aveva dato conferma, in modo da poter verificare eventuali indirizzi inesatti o variati. Il risultato dal punto di vista numerico (e quindi economico)

è stato notevole e l'opportunità ha permesso di interagire in modo diretto con molti lettori che, ricevendo l'invito a confermare, hanno risposto andando spesso aldilà del semplice "ok". Se molti hanno telefonato, altri hanno scritto. Sul retro della lettera da noi inviata, o su una cartolina, o su un foglio di carta a volte elegante da lettera altre volte semplice, da fotocopia. E hanno raccontato dei frammenti delle loro storie. Qualche piccola frase, un "Tweet" lo definirebbero i più tecnologici, quasi a dire «Ehi, certo che ci sono, Vallarsa Notizie lo leggo volentieri!». Così c'è chi racconta che è partito quaranta o cinquant'anni fa e che non avendo più avuto occasione di tornare solo attraverso il notiziario rimane legato alla Vallarsa. Chi in Vallarsa non c'è mai stato, ma legge il notiziario perché vi ritrova i racconti del padre, morto qualche anno fa, sperando di tornare presto. E a noi redattori di questo "amico di penna" fa sempre piacere avere un contatto diretto con chi legge, soprattutto i più lontani. E con questa "lettera" noi vi ricambiamo l'affetto augurando a tutti un Felice Natale e un Sereno 2012.

Il comitato di redazione

Ancora una piccola rivoluzione nel comitato di redazione. Fabiola Angheben, rappresentante del consiglio di biblioteca ha lasciato il posto a Stefano Bussolon. A Fabiola va un grazie per il lavoro fatto e a Stefano, che già si è rimboccato le maniche per questo numero, un augurio di buon lavoro.

L'unione fa la forza

Geremia Gios
Sindaco

La difficile situazione economica che sta interessando l'Italia presenterà inevitabili ricadute anche sulla nostra comunità e sull'operatività dell'amministrazione comunale. Veniamo da un'epoca in cui appariva naturale ritenere che il domani sarebbe stato migliore dell'oggi. Un'epoca in cui non sembrava necessario impegnarsi in prima persona nella vita della comunità, qualcun altro lo avrebbe fatto per noi con risultati comunque positivi. Oggi vediamo che non è così. L'apparire non basta serve la sostanza. E la sostanza non può che essere l'impegno diretto e personale di ognuno. Impegno che può esserci solo se ci si sente parte di una comunità, solo se si riacquista la consapevolezza che in una certa misura il destino della comunità sarà anche il nostro. Questo non significa chiudersi entro i ristretti confini della nostra valle, significa però acquisire la consapevolezza che questo è l'unico mondo che abbiamo, non ce ne sarà un altro di riserva. Uno sviluppo globale ci può essere solo come risultato di tanti armonici sviluppi locali. Per questo l'impegno che dobbiamo mettere nella nostra valle è lo stesso che sarebbe necessario in qualsiasi altra area del mondo.

Sentirsi parte di una comunità, significa non solo dividerne la storia, percorrerne le strade, averne a cuore la prosperità, ma anche contribuire giorno per giorno al

formarsi ed al consolidarsi dei legami informali tra i diversi soggetti che fanno parte della comunità stessa. Legami che costituiscono il collante sul quale la comunità si fonda. Legami che sono il risultato del saper operare non solo in un'ottica individuale, ma in una logica che tende all'incontro con le esigenze di tutti. Proprio per questo l'impegno nelle associazioni, nei gruppi, ma anche l'impegno diretto dei singoli, diventa un bene comune. Un bene cioè grazie al quale una comunità può individuare le proprie radici, rinsaldare i propri valori, costruire il proprio futuro.

Da questo punto di vista dobbiamo essere grati alle associazioni della valle ed anche alle singole persone che con il loro impegno nei più svariati campi rendono più ricca la nostra comunità. Impegno spesso silenzioso, a volte non riconosciuto, a volte oggetto di critiche. Impegno che in diverse occasioni richiede sacrifici, confronto con problemi difficili, capacità di mantenere saldi ideali ed obiettivi in un mondo che cambia rapidamente e che, come già osservato, appare meno dipinto di rosa di quanto appariva solo pochi anni fa'.

In questo quadro compito dell'amministrazione comunale è creare le condizioni perché associazioni e singoli possano portare il loro contributo alla crescita della comunità, non quello di realizzare

direttamente tutto. "E' compito del comune" è una frase che si sente ripetere spesso anche quando intervenendo direttamente si farebbe prima e meglio. La situazione economica non consente più di espandere le attività svolte direttamente dall'amministrazione ed apre ampi spazi per esaltare le capacità di intervento dei singoli e delle associazioni. L'augurio è allora che questi spazi vengano occupati da tutte le forze vitali della nostra comunità.

Si avvicinano le feste natalizie e di inizio anno, è l'occasione perché ognuno di noi ringrazi direttamente coloro che occupano parte del loro tempo al servizio degli innumerevoli bisogni della nostra comunità. E' anche l'occasione per rinsaldare i rapporti di amicizia tra tutti coloro che abitano o comunque vogliono bene alla nostra valle; potenziare la rete di rapporti coinvolgendo anche coloro che sono soli, anziani, ammalati; rafforzare la volontà di collaborazione tra i membri delle diverse associazioni; rinsaldare in tutti la volontà di continuare ad impegnarsi per la nostra ed altre comunità.

Notizie in breve

I LAVORI ALLA DISCARICA COMUNALE

Appaltati alla ditta Cobbe Adriano i lavori relativi alla sistemazione della discarica per inerti del Passo Pian delle Fugazze. L'utilizzabilità effettiva della discarica stessa è condizionata dall'evoluzione della normativa in materia (il cosiddetto SISTRI). L'attuale normativa, che ha visto continue modifiche e rinvii dell'entrata in vigore, rende molto difficile poter gestire correttamente la discarica stessa. Con l'ultima proroga il SISTRI dovrebbe entrare in vigore nel febbraio 2012, ma si spera in modifiche sostanziali che rendano più agevole lo smaltimento degli inerti.

MESSE IN SICUREZZA DEI PAESI

Ultimati i lavori di messa in sicurezza dell'area a monte della strada di fronte al ristorante Miramonti al Passo Pian delle Fugazze e dell'area tra le Guarindole e Canova nelle vicinanze di Speccheri. Le aree in oggetto sono interessate dalla caduta sassi.

PRONTA MALGA STREVA

Ultimati i lavori di riadattamento di malga Streva al fine di rendere l'edificio idoneo per il ricovero e la mungitura delle capre. Capre il cui latte sarà trasformato in formaggio nell'ex cantoniera. Quest'ultimo edificio è attualmente in ristrutturazione a cura dei proprietari.

LAVORI NEI CIMITERI

Finita la sistemazione del cimitero di Albarredo ed il consolidamento del muro di sostegno del cimitero di Matassone. Gli interventi si sono resi necessari per consentire un dignitoso utilizzo di tali composanti. E' in corso la richiesta di autorizzazione per l'intervento al camposanto di Obra.

LA STRADA DEL POSTEL AL VIA

Consegnati i lavori del primo lotto della strada del Postel. All'appalto avevano chiesto di partecipare più di 140 ditte. E' da ritenere che, visto l'arrivo dell'inverno, l'inizio effettivo dei lavori ci sarà in primavera.

NUOVO ASFALTO PER I PAESI

Completata l'asfaltatura ad Ometto, mentre ad Aste sistemato il fondo saranno completati i lavori in primavera utilizzando uno speciale impasto che dovrebbe essere più adatto per gli interventi nelle aree abitate. Qualora i risultati fossero positivi il medesimo impasto potrà essere utilizzato in altre frazioni. I lavori di asfaltatura della strada Speccheri/Pezzati/Bastianello già appaltati saranno eseguiti in primavera.



LAVORI NELLE EX SCUOLE

Appaltati i lavori di sistemazione della facciata dell'ex scuola di Parrocchia e quelli relativi alla sistemazione degli infissi dell'ex scuola di Obra. I lavori interni al primo piano di quest'ultimo edificio saranno successivamente eseguiti, con contributo comunale, dalla locale associazione.

CONVENZIONE PER I DEFIBRILLATORI

Firmata una convenzione con l'Associazione Orsa Maggiore per la manutenzione, gestione ed utilizzo dei defibrillatori dislocati in diverse frazioni della Vallarsa. Si tratta di un importante servizio che l'Associazione garantisce agli abitanti della valle.

LE FORME DI TRASPORTO IN VALLE

La sperimentazione di forme di trasporto collettivo attuata in occasione di eventi organizzati al teatro ha dato risultati positivi. Compatibilmente con la disponibilità di risorse l'iniziativa sarà ripetuta anche l'anno prossimo. Da rivedere, per contro, le modalità organizzative del pulmino che, in estate, porta dal Passo Pian delle Fugazze a Campogrosso.

PULIZIA ALLE SORGENTI

Tagliate piante e cespugli all'interno del recinto circostante le opere di captazione delle sorgenti delle Sette Fontane. Il lavoro, finalizzato a ridurre la possibilità di inquinamento dell'acqua e previsto da una recente normativa, ha consentito di ricavare legna da ardere regolarmente venduta, mentre con le ramaglie si sono ricavati circa 120 metri cubi di cippato equivalenti a poco meno di due mesi del consumo della centrale di teleriscaldamento di Raossi.

UN NUOVO OPERAIO COMUNALE

Presto verrà assunto un secondo operaio comunale, con contratto a tempo determinato. C'è tempo fino al 31 gennaio per presentare le domande, poi vi sarà la selezione, con prova pratica e orale e verrà formata la graduatoria per l'assunzione.

Raossi si scalda col cippato

Massimo Plazzer
Assessore all'ambiente

Raossi da quest'anno si scalda con il cippato. Sabato 15 ottobre è stata inaugurata la nuova centrale di teleriscaldamento che serve il capoluogo comunale. Nella biblioteca comunale il progettista, ingegner Luciano Panozzo, assieme al sindaco Geremia Gios, hanno illustrato il funzionamento dell'impianto che scalda con gli scarti di legna il centro scolastico, il municipio e gli alloggi protetti. La caldaia, posta nei pressi del centro scolastico, serve per ora i soli edifici pubblici ma è dimensionata per coprire il fabbisogno dell'intero paese. Non è quindi escluso che in futuro il servizio possa essere esteso anche ai privati. Ma perché il cippato è meglio del gasolio, usato finora?

Innanzitutto perché si tratta di una risorsa rinnovabile. Il gasolio è infatti un derivato del petrolio e negli anni a venire costerà sempre di più perché essendo una risorsa non rinnovabile,

è sempre più difficile estrarlo. Il cippato invece, può essere fatto con gli scarti del legno, risorsa rinnovabile di cui è ricca la nostra valle. C'è quindi un risparmio nell'approvvigionamento del combustibile ma anche nel costo di gestione. Naturalmente gestire una caldaia sola è più facile di mantenerne tre. In questo modo si diminuiscono i costi di manutenzione e si economizzano le spese. Per quanto riguarda le emissioni, nella caldaia a cippato sono ridotte al minimo e dato che si tratta di un impianto nuovo, sono applicate le più recenti tecnologie per l'abbattimento dei fumi nocivi. Le caldaie usate finora non saranno però smantellate. Rimarranno operative per scaldare in caso di guasto all'impianto. L'impianto di teleriscaldamento sarà gestito per i primi tre anni dalla ditta costruttrice che a sue spese eseguirà eventuali interventi per risolvere problemi di progettazione emersi du-

rante l'uso. L'iniziativa del teleriscaldamento di Raossi è molto importante perché permette al nostro comune di essere un po' più autonomo dal punto di vista delle risorse, sfruttando quelle presenti in loco (il cippato verrà fatto con gli scarti del bosco, con il materiale degli spurghi delle malghe e con il legname che non rende economicamente come legna da opera o da ardere). Va quindi visto in modo positivo in quanto tecnologicamente avanzato e sostenibile.



INTERNET: LE OPPORTUNITÀ PER NAVIGARE IN VALLE

In attesa che anche in Vallarsa, per il collegamento ad internet, arrivi la fibra ottica aumentano le opportunità di connessione alla banda larga sulla rete wi net.

Le alternative in valle oggi sono tre: accanto alla Linkem, e alla E4A – la ditta di Isola Vicentina arrivata in Vallarsa circa un anno fa -, arriva Tecnodata, un'azienda trentina che si appoggia sulla rete provinciale di Trentino Network. Quella wireless è una tipologia di connessione ad internet che si differenzia dalle altre in quanto non prevede un collegamento tramite cavi (di rame o di fibra), ma consente la navigazione internet grazie ad un antenna installata sull'edificio. Con questa terza compagnia si dovrebbe riuscire a coprire tutta la valle garantendo, anche grazie alla concorrenza tra le ditte, a tutti gli internauti della valle un buon servizio.

Informazioni sulle tariffe e sul sopralluogo, necessario per verificare la possibilità del collegamento e la bontà del segnale radio che si riceve in ogni paese, si possono avere visitando i siti www.e4a.it e www.tecnodata.it, o chiedendo in municipio o al consigliere delegato, Fabio Cobbe. (st.c)

Un posto tutto per me...

Ornella Martini
Assessore ai Servizi alla persona

A partire dal 2001 il comune di Vallarsa ha promosso l'attivazione di servizi all'infanzia diversificati al fine di garantire il sostegno alle famiglie che, per motivi diversi, necessitano di un aiuto nella gestione dei figli. Nel 2011, complessivamente, sono stati investiti 35.690,55 euro per garantire a tutti queste opportunità:



SERVIZIO TAGESMUTTER

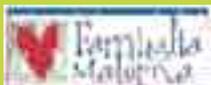
Il progetto di nido familiare Tagesmutter elaborato dalla cooperativa "Il Sorriso - tagesmutter del Trentino" è stato il primo e a tutt'oggi l'unico presente in valle, garantisce modalità a sostegno di quei genitori che, lavorando, hanno bisogno di affidare i propri figli a persone di fiducia.

Si concretizza in un servizio di nido familiare personalizzato per bambini dai 3 mesi ai 3 anni (per particolari progetti può essere garantito il servizio fino ai 13 anni), nell'appartamento ITEA di Anghebeni con

orario dalle 7.45 alle 14. Sono presenti due tagesmutter che incoraggiano la crescita del bambino in un ambiente protetto e nel pieno rispetto dei suoi tempi, possono esserci fino ad un massimo di 9 bambini.

Il costo orario è di 7 euro. L'amministrazione comunale garantisce un contributo, dai 4,70 euro ai 5,70, in base a 3 fasce di reddito ed un ulteriore contributo in caso di fratelli o la presenza di un solo genitore (fino a € 6,20). Nel 2011 hanno usufruito del servizio Tagesmutter 8 bambini per un totale di 3.180,75 ore. Il comune ha erogato € 18.365,55 di contributo in parte coperto con finanziamento della PAT (€ 4,40 l'ora) e sostenuto il costo per l'affitto dell'appartamento (323 euro al mese).

Tagesmutter del Trentino
"IL SORRISO"
Via Zambra, 2 - Trento
segreteria@tagesmutterilsorriso.it
Coordinatrice: Alessandra
cell. 3357001190



SERVIZIO FREEWAY

Successiva all'attivazione del servizio Tagesmutter il comune di Vallarsa circa 6 anni fa ha stipulato una convenzione con l'Opera Famiglia Materna per garantire, soprattutto ai bambini della zona di Foppiano e Albaredo, l'opportunità di condividere una parte della giornata con un piccolo gruppo di coetanei e con una figura di riferimento adulta (rapporto di 1 educatore / 5 bambini). Allo stesso tempo, si offrono i vantaggi di una dimensione di comunità, tenendo conto di precisi criteri pedagogici per lo sviluppo di tutti gli aspetti (fisico, cognitivo, relazionale) nel rispetto dei tempi di ciascuno e dell'educazione familiare. Possono accedere i bambini residenti nel comune di Vallarsa dai 3 mesi agli 11 anni provenienti da famiglie con particolari esigenze di conciliazione (orari di lavoro incompatibili con quelli dei servizi tradizionali, part-time, lavoro su turni, ecc). Il Centro Freeway garantisce sicurezza e tranquillità ai genitori che affidano al servizio i loro figli: gli educatori sono qualificati e partecipano ad attività periodiche di formazione e aggiornamento. Il costo orario è di € 6,00 ed è riconosciuto un contributo che va, in base a scaglioni di reddito, dai 3 euro ai 4,50, a questo vanno aggiunti 2 euro per il pasto. Quest'anno hanno usufruito del servizio 6 utenti per un totale di 3.044 ore con il costo complessivo di € 12.229 totalmente a carico del comune.

CENTRO FREEWAY
ROVERETO
Via Saibanti 6, 38068 Rovereto
freeway@famigliamaterna.it
Tel. 0464 401051



SERVIZIO DI ASILO FAMILIARE "LA GRANDE QUERCIA"

Convenzione stipulata nel maggio 2009 con l'associazione pedagogico culturale "La grande Quercia" che gestisce l'asilo familiare omonimo in località Porte di Trambileno propone alle famiglie un servizio personalizzato in base alle esigenze di orario, garantisce un ambiente accogliente e sereno affinché i bambini possano sentirsi a proprio agio e crescere in tutti gli aspetti della personalità. Ogni famiglia diventa socia dell'associazione.

Possono accedere i bambini del comune di Vallarsa dai 3 mesi ai 3 anni. Attualmente sono iscritti 3 bambini, non c'è costo orario ma un contributo mensile fino ad un massimo di 100 euro per la frequenza su 5 giorni a settimana e orario completo (tutto il giorno). Non è previsto contributo della PAT. Nel 2011 il contributo erogato è stato di 1.200 euro.

Servizio di Asilo familiare
"LA GRANDE QUERCIA"
Via S.S. Trinità, 22 Porte di
Trambileno
tel. 0464 - 486383

Piano di zona giovani un nuovo operatore

Un anno di progetti si è concluso, un nuovo Piano si sta preparando. Sono state raccolte le proposte per il 2012 dai ragazzi. In questi giorni il tavolo è impegnato nello stendere i progetti da presentare in Provincia. Nel frattempo sono state fatte le selezioni per il nuovo operatore dell'Infopoint.

Ciao a tutti, mi presento, sono Paolo Trentini ho 32 anni, vengo da Villa Lagarina e sono il nuovo operatore del Piano di Zona Giovani "Punto in Comune" dei comuni di Vallarsa, Trambileno e Trambileno. Ho accettato con entusiasmo questo incarico e spero di poter collaborare con tutti voi nel migliore dei modi e di poter essere d'aiuto con l'esperienza maturata a fianco ai giovani per la riuscita delle iniziative e delle proposte dei ragazzi del Tavolo. Per questo motivo conto di poter instaurare una proficua collaborazione con tutti voi e con tutte le associazioni nella speranza di essere d'aiuto alla crescita dei tanti giovani della valle e degli altri comuni. Sono già al lavoro, ma sono però consapevole di essere nuovo e quindi per dubbi, proposte, critiche, suggerimenti, richieste d'aiuto e quant'altro concerne le attività giovanili non esitate a contattarmi. Ve ne sarò grato e farò il possibile per esservi utile. Potete trovarmi al **348 0412370**, all'indirizzo piano-giovani@comune.vallarsa.tn.it o sulla pagina di Facebook.



A presto, Paolo.

Anima il Grest - "Madagascar"

Giada Gasperini, Dalila Taldo

"Anima il Grest" è un progetto del Piano di Zona, esempio di peer education, educazione tra pari. Il progetto, infatti, ha visto un gruppo ragazzi, che negli anni scorsi avevano seguito i corsi per animatori del Piano, creare un percorso di formazione dedicato ai loro coetanei. Al termine del percorso gli animatori hanno organizzato il Grest.

Quest'anno, come tutti gli anni, noi ragazzi del gruppo animatori, ci siamo impegnati per realizzare il Grest durante le prime due settimane del mese di agosto.

Il Grest è un gruppo estivo in cui bambini e ragazzi trascorrono pomeriggi divertendosi insieme attraverso laboratori e giochi a squadre senza trascurare l'importanza della fede. Il tema di quest'anno era "Madagascar" (il famoso cartone animato) e gli animatori hanno rappresentato attraverso brevi scenette la storia facendo divertire e sorridere i bambini.

Abbiamo trascorso un pomeriggio alla Casa di riposo, dove abbiamo cantato le canzoni del Grest, presentato il nostro gruppo, animato il tempo con i bans con lo scopo di portare la nostra allegria e fare sorridere gli anziani ospiti.

Due giornate differenti dal solito sono state quella dei giochi d'acqua e la serata sotto le stelle: nella prima i bambini si sono sfidati a battaglie d'acqua, hanno fatto il bagno nella piscina e affamati, animatori e bambini, abbiamo pranzato tutti insieme; nella seconda sono state spiegate le costellazioni e dopo la cena siamo andati tutti a sederci intorno al falò e sdraiati sull'erba, abbiamo osservato le stelle. La gita di quest'anno si è svolta a Novara al Safari Park dove i bambini la mattina hanno osservato gli animali della savana e

ascoltato le spiegazioni della guida, dopo pranzo hanno visitato l'acquario e il rettilarium all'interno del parco. Nella seconda parte della giornata ci siamo tutti divertiti su canoe, scivoli e tantissimi altri giochi! Abbiamo concluso il Grest con una caccia al tesoro nei dintorni di S. Anna, partite a palla prigioniera tra bambini, animatori e genitori e cenato tutti insieme allegramente.

Speriamo che i bambini si siano divertiti e sentiti a loro agio tra gli altri.



Il gemellaggio con Carlat

Tra gossip e tradizione si è conclusa in Vallarsa la visita dei "gemelli" francesi di Carlat che a in occasione della Fiera di San Luca, a metà ottobre, hanno ricambiato la visita in Vallarsa.

Venerdì 14 ottobre la delegazione d'oltralpe è arrivata in Italia. Il giorno dopo, al mattino, il gruppo ha visitato il museo etnografico e la centrale di teleriscaldamento prima del pranzo. La sera la delegazione ha partecipato alla Rassegna di San Luca a Parrocchia dove è stato fatto il saluto ufficiale con la popolazione.

Domenica mattina il gruppo di francesi ha visitato la frazione di

Bruni di Vallarsa dove, assieme al sindaco e alla giunta comunale, il primo cittadino di Carlat, Alain Cousin, ha scoperto il cartellone che sancisce il gemellaggio. Dalla Francia è arrivata poi una grossa forma di formaggio, un liquore tipico e un coltello col manico in ginepro realizzato da un artigiano del luogo. Il sindaco di Vallarsa ha donato ai francesi un presente di ricordo del viaggio mentre ha consegnato un fiore d'argento nella pietra di Vallarsa da far arrivare a Carla Bruni. Sulla targa la dedica: «A Donna Carla Bruni, dai paesi di Carlat e Bruni».



Infine la delegazione di Carlat è stata accompagnata a visitare la Vallarsa e ha passato il pomeriggio alla Fiera di San Luca, dove ha assaporato formaggi e tradizioni della valle, prima di ripartire per la Francia. (m.p.)

La convenzione con Poste italiane

L'ufficio postale di Raossi non comincerà a lavorare ad orario ridotto, come era stato ventilato. Dopo una lunga trattativa con Poste Italiane, che ha visto il Sindaco impegnato in numerosi incontri anche a Roma, il Comune ha firmato una convenzione con Poste Italiane, che si è impegnata a mantenere l'apertura dell'ufficio postale per tutta la settimana.

La convenzione comprende alcuni servizi, ognuno con un suo tariffario, che verranno pagati solo se utilizzati dall'amministrazione:

- **stampa & mailing:** possibilità di invio in automatico di corrispondenza indirizzata. Poste Italiane ac-

quisisce, per via telematica i file degli indirizzi e del testo dal cliente, provvedendo alla stampa, imbustamento, affrancatura e recapito al destinatario;

- **nesso notificatore:** possibilità di Poste di fornire un servizio Messo per notificare atti e comunicazioni;
- **Poste Pay:** possibilità da parte del Comune di Vallarsa di emettere attraverso Poste Italiane card prepagate da consegnare ai propri cittadini quale ulteriore strumento di pagamento elettronico personale sicuro e pratico;
- **Posta On line:** possibilità per il Comune, attraverso un terminale di spedire con procedura on line let-

tere, telegrammi e raccomandate, nonché di mettere a disposizione della popolazione lo stesso servizio tramite terminali dislocati in varie località senza passare dall'Ufficio Postale;

- **Poste mobile:** possibilità da parte del Comune di utilizzare i sistemi di comunicazione che Poste Mobile offre alle Pubbliche Amministrazioni;
- **Risco Comune:** possibilità di gestire ogni tipo di riscossione, in particolare i tributi ICI, sia per la parte ordinaria che per il coattivo;
- **conto corrente con servizi on line:** Apertura di c/c intestato al Comune di Vallarsa indispensabile per la gestione diretta on line tramite terminale.

Contributi alle associazioni

ASSOCIAZIONE	CONTRIBUTO ORDINARIO ASSEGNATO 2011
Vigili del Fuoco	2.000,00 / 3.000,00
Orsa Maggiore	1.000,00
Parrocchie	1.000,00
Unione sportiva	1.500,00
Gym Valley	400,00
Scuderia Ferrari	400,00
Pro Loco	2.500,00
SAT	1.400,00
Comitato Fiera di S.Luca	6.000,00
Centro Studi Museo Etnografico	6.000,00
Coro Pasubio	3.000,00
Tra le rocce e il cielo	800,00
Pasubio 100 anni	1.100,00
Movimento Pensionati	3.000,00
Alpini	1.500,00
Circolo Culturale Malga Fratte	300,00
Camposilvano é....	1.500,00
Circolo culturale Albaredo	300,00
Circolo culturale Foppiano	300,00
Gruppo Giovani S.Anna	300,00
Raossi iniziative	400,00
Comitato frazionale di Obra	300,00
Comiato Giovani Matassone	300,00
Sezione cacciatori Vallarsa	400,00
Associazione Amici di Jenny	300,00
TOTALE	€ 39.000,00

CONCESSIONE DI LOTTI DI LEGNA A TITOLO DI ULTERIORE CONTRIBUTO ORDINARIO
Pro Loco
Tra le rocce e il cielo
Movimento pensionati
Associazione Tucul
Comitato Fiera di S. Luca
Gruppo giovani Matassone
Raossi iniziative
Parrocchie della Vallarsa

Il Comune delibera, Il Comune determina

In questo numero di Vallarsa Notizie, per ragioni di spazio, non possiamo pubblicare delibere e determine. Le potete trovare sul sito del comune www.comune.vallarsa.tn.it, nella sezione "documenti on-line".

LA POPOLAZIONE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Popolazione a inizio anno	719	636	1355
Nati	4	4	8
Morti	9	6	15
Iscritti	6	12	18
Cancellati	17	9	26
Popolazione all' 8 ottobre data del censimento Istat	703	637	1340

ASSOCIAZIONE	CONTRIBUTO STRAORDINARIO	MOTIVAZIONE
Movimento pensionati	576,00 / 1.170,00	Corso di computer / Festa del Pensionato
Vigili del fuoco volontari Vallarsa	2.800,00	Acquisto termocamera
U S Vallarsa	1.000,00	Manifestazione torneo 5 comuni
Orsa Maggiore	8.000,00	Convenzione per gestione defibrillatori e formazione personale
Associazione Gruppo giovani S.Anna e Raossi Iniziative	7.000,00	Acquisto palco
TOTALE	€ 20.546,00	

CONSORZI PER OPERE DI MANUTENZIONE AMBIENTALE	CONTRIBUTO STRAORDINARIO	MOTIVAZIONE
Consorzio "Corno Battisti"	15.000,00	Costruzione muro
Consorzio "Media Vallarsa"	500,00	Corso per gli apicoltori
Consorzio "Corno Battisti"	12.000,00	Manutenzione strade comunali
Circolo "El casel" di Matassone	4.000,00	Manutenzione area del forte
Consorzio Acquedotto rurale Camposilvano	16.000,00	Sistemazione fontana e altre opere
TOTALE	€ 47.500,00	

SCUOLA PRIMARIA E SCUOLE DELL'INFANZIA	CONTRIBUTO STRAORDINARIO	MOTIVAZIONE
Scuola Primaria	240,00	Trasporto per incontro clown di Bucarest
Scuola Primaria	556,00	Trasporto e magliette per festa degli alberi
Scuole dell'infanzia	1.150,00	Trasporto per attività didattica biblioteca civica e museo civico
Scuola Primaria e scuole dell'infanzia	400,00	Attività "La sedia rossa"
Scuola Primaria	500,00	Laboratorio Arte e pittura
Scuola Primaria	506,00	Diversi e Felici serata conclusiva percorso scrittura creativa
TOTALE	€ 3.352,00	

Il Comune di Vallarsa nella rete "Alleanza nelle Alpi"

Marco Angheben

La Rete di comuni "Alleanza nelle Alpi", fondata nel 1997 da un'iniziativa del CIPRA (Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi) per diffondere i principi della Convenzione delle Alpi, è un'associazione di enti locali di sette paesi del territorio alpino: Francia, Svizzera, Liechtenstein, Austria, Germania, Slovenia e Italia. Aderendo a tale rete, comuni, comunità e province membri, insieme ai loro cittadini, si impegnano per uno sviluppo sostenibile dello spazio alpino. La Rete vive infatti proprio della partecipazione dei membri: durante le sue numerose manifestazioni, ciascuno può condividere le proprie idee ed ispirarsi alle soluzioni da altri ideate e messe in pratica, creando allo stesso tempo delle interrelazioni tra realtà simili anche se geograficamente molto distanti.

Ad oggi la Rete conta più di 300 enti membri nei sette Stati, di cui 39 italiani: l'adesione comporta l'approvazione dei principi della Convenzione delle Alpi, ed inoltre i membri devono dichiararsi disponibili a elaborare obiettivi ambientali ed a realizzare programmi che prevedano misure volte ad un costante miglioramento nella tutela dell'ambiente e della vita. A partire dal 14 ottobre 2011 anche il Comune di Vallarsa aderisce ai principi ed alle attività della Rete, come riferito nel recente comunicato stampa della Provincia Autonoma di Trento:

La Provincia autonoma di Trento, la Comunità Territoriale della Val di

Fiemme, la Comunità di Primiero e il Comune di Vallarsa hanno aderito all'associazione "Alleanza nelle Alpi", aggiungendosi a Telve Valsugana e Ziano di Fiemme. La Provincia autonoma di Trento vuole valorizzare l'identità alpina del Trentino come elemento caratterizzante che ne determina in modo forte la cultura, il paesaggio e la dimensione stessa di territorio e di comunità. Per questo il Programma di Sviluppo Provinciale 2008-2013 prevede un piano di attuazione della Convenzione delle Alpi e, nell'attuazione di questo obiettivo, la Provincia ha attivato numerosi contatti con amministrazioni comunali e comunità di valle, informando sulle iniziative in corso, proponendo la partecipazione alle associazioni tra enti locali e l'utilizzo degli strumenti di scambio di informazioni e buone pratiche. In questo processo è maturata l'adesione della Comunità della Val di Fiemme, della Comunità di Primiero e del Comune di Vallarsa - oltre che della Provincia stessa come membro cooperante - all'associazione Alleanza nelle Alpi. Queste adesioni si aggiungono a quelle dei Comuni di Telve Valsugana e di Ziano di Fiemme. La formalizzazione dell'adesione è avvenuta in occasione dell'Assemblea generale che si è svolta a Triesenberg, in Svizzera, nel corso del mese di ottobre.

Per la nostra comunità l'adesione alla Rete è una porta che si apre su una realtà che raccoglie trasversalmente esperienze, problematiche, soluzioni e buone pratiche condivise

attraverso notiziari, seminari e convegni, viaggi di studio e scambi fra i membri.

Già un primo incontro, infatti, è stato effettuato in Vallarsa durante il mese di giugno con i rappresentanti degli altri membri trentini e con Francesco Pastorelli, coordinatore per l'Italia di Alleanza nelle Alpi: abbiamo così avuto occasione di dialogare direttamente con chi partecipa in prima persona alle attività della Rete e di presentare la nostra realtà, che, nonostante sia situata ai margini della zona alpina, presenta caratteristiche tipiche dell'ambiente montano.

Altri incontri seguiranno, sia nella speranza di poter contribuire allo sviluppo ed al rafforzamento di questo organismo che nella prospettiva di far crescere la Vallarsa, come ente amministrativo, come entità territoriale e, naturalmente, come comunità.

Vallarsa Domani



Gianni Voltolini

Nell'illustrare l'attività del gruppo Vallarsa Domani in seno al Consiglio Comunale non abbiamo intenzione di annoiarvi elencandovi le molte interrogazioni presentate, unico strumento per poter acquisire informazioni in merito alla gestione amministrativa del nostro comune, o alle mozioni che abbiamo ritenuto opportuno, per materie rilevanti, presentare per far sì che l'amministrazione si esprimesse, in modo ufficiale, su specifici argomenti.

Rimarcheremo l'attenzione su una cosa che ci sta particolarmente a cuore e cioè lo spopolamento della nostra Valle da parte della fascia più giovane della popolazione.

Recentemente, infatti, altre due famiglie di giovani hanno deciso di lasciare la nostra Valle.

Tale "emorragia", ci spiace evidenziare, sembra inarrestabile e, purtroppo, la politica posta in essere dall'attuale amministrazione non sembra essere efficace in tal senso.

Abbiamo sempre sostenuto la necessità di una "discontinuità" rispetto al "modo di fare politica" degli ultimi anni.

La riconferma dell'attuale amministrazione non ha portato, secondo noi, alcun rinnovamento; nulla è cambiato rispetto ai precedenti 10 anni e nei fatti, purtroppo, si è visto.

Insomma la qualità della vita nella nostra valle, a parer nostro, non è sicuramente migliorata ma, anzi, è diminuita e il calo della popolazione ne è la testimonianza più reale.

Affermare una cosa diversa ci sembra irrealistico; chi ha sempre vissuto in Vallarsa non può che notare la diffe-

renza tra gli anni '80/'90 rispetto ad oggi.

Notiamo con rammarico come le valli limitrofe hanno saputo adattarsi maggiormente ai cambiamenti socio/economici riuscendo a porre in essere degli investimenti che riteniamo possano portare uno sviluppo tale da permettere ai loro cittadini di rimanere sul territorio.

I Patti Territoriali sono stati una grande occasione di sviluppo economico che riteniamo poteva essere usata in modo più efficace dall'amministrazione; usare quei fondi per la costruzione di una strada non ci è sembrato un modo efficace per favorire lo sviluppo economico.

Purtroppo la gestione politica dell'attuale amministrazione, a nostro avviso inadeguata e "staccata dalla realtà" ci consegna una Vallarsa impreparata a far fronte alla diminuzione delle risorse provinciali e alle riforme istituzionali in atto quale è l'avvento della Comunità di Valle.

Basti pensare alle molteplici convenzioni per la gestione dei servizi comunali poste in essere che, secondo noi, hanno contribuito a diminuire l'autonomia gestionale degli uffici (tra l'altro aperti al pubblico sempre meno nel corso del tempo).

Gli investimenti posti in essere in questi anni, che avrebbero dovuto puntare sugli elementi di forza in grado di garantire lo sviluppo economico, non sembrano essere efficaci; Teatro tenda, magazzini alle Are, teleriscaldamento, ristrutturazioni di malghe dislocate in luoghi "svantaggiati" sono alcuni esempi di investimenti costosi nell'immediato e dif-

ficili da mantenere nel tempo per gli alti costi di conduzione e/o manutenzione.

La chiusura sulla necessità della costruzione di un polo scolastico unico (che in molte località è stato realizzato recentemente), malgrado evidenti "difficoltà" strutturali delle scuole elementari e degli asili, dimostra la chiusura ad ogni nuova idea di questa amministrazione che non venga da essa stessa.

Inoltre, quanto posto in essere dalle precedenti amministrazioni non è stato adeguatamente valorizzato e, nel tempo, sta andando perso.

Purtroppo, a volte, ci vuole un po' di umiltà per ammettere che quanto fatto è insufficiente o, peggio, è sbagliato e va rivisto ma fino ad ora ciò non è mai successo.

Riteniamo, al pari degli altri amministratori, di perseguire il bene della nostra Valle pur essendo portatori di visione diversa di come vorremmo diventasse la Vallarsa.

Lega Nord Trentino



Rudi Piazza

Una lega per costruire, non per distruggere. Come rappresentante del Gruppo della Lega Nord Trentino in Consiglio comunale, ho pensato ad una specie di slogan che dice che noi siamo qui per costruire e non per distruggere. Il momento di crisi che stiamo attraversando tutti quanti e del quale purtroppo a tutt'oggi vede l'uscita del tunnel ancora lontana, ci impone di fare alcuni ragionamenti. L'attenzione deve andare particolarmente ai problemi reali della gente della Vallarsa, al problema drammatico del lavoro e al discorso della famiglia.

La Lega non ha in mano la bacchetta magica, però si impegna fino in fondo per il bene della nostra Valle.

Ci occupiamo affinché i problemi dei nostri cittadini vengano affrontati e possibilmente risolti nel migliore dei modi possibile, anche se questo non è affatto facile.

Ho sollevato con una specifica interrogazione il problema dell'artigianato in Vallarsa, chiedendo all'amministrazione quali siano le iniziative che si intendono adottare in questo settore, che riteniamo strategico per la nostra valle.

La nostra valle infatti, non è adatta, principalmente per la distanza dalle grandi vie di comunicazione, all'insediamento di grossi complessi produttivi, ma gli artigiani, nonostante non poche difficoltà sono presenti sul territorio e devono essere aiutati.

Si deve dare la possibilità ad eventuali artigiani interessati di venir in Vallarsa, ed anche possibilmente di

poter assumere persone della nostra Valle, così da impedirne lo spopolamento.

Ho presentato anche, assieme con la lista Vallarsa Domani, una mozione per impegnare la Giunta Comunale a procedere all'assunzione di un secondo operaio. Siamo convinti che questo non sia più rinviabile nel tempo. Un solo operaio, data la grande estensione del nostro Comune, che in Vallagarina è secondo solo a quello di Ala, non può far fronte a tutti i lavori da solo, c'è l'assoluto bisogno di una seconda persona, e bisogna anche fare presto, il problema non è più rinviabile nel tempo. Penso che la mozione sarà discussa in uno dei prossimi consigli comunali.

Ho sollevato, tramite un'apposita interrogazione anche il problema della chiusura della discarica comunale. Ritengo si debba fare il massimo possibile per risolvere i problemi tecnici che ne impediscono l'apertura, principalmente problemi informatici e di collegamento ad Internet. Ci tengo perché questo problema venga risolto perché i costi che un artigiano, oppure un privato che deve trasportare il materiale in altre discariche situate a Rovereto o in Vallagarina, penso siano decisamente elevati.

Ormai, dovrebbe essere pronto per l'approvazione anche il regolamento d'uso della struttura del Teatro Tenda. Tale regolamento dovrà essere approvato dal Consiglio. Il teatro sarà destinato a diventare la palestra comunale. Mi impegnerò soprattutto su due fronti: il primo è

che i cittadini vallarsesi, oltre che le associazioni della valle possano usufruire gratuitamente della struttura; il secondo, e che io ritengo di fondamentale importanza che chiunque utilizzi la struttura sia in possesso e lo dimostri anche utilizzando la possibilità della dichiarazione sostitutiva, di un certificato medico che attesti che la persona in questione è sana, questo per mettere al sicuro prima di tutto la persona stessa e poi anche l'amministrazione comunale oppure l'associazione che dovesse prendere in gestione la struttura stessa.

Ho presentato anche per quest'anno, una mole notevole di interrogazioni, La Lega come sempre ha fatto, farà sentire la sua voce e sarà sempre al fianco della bellissima Vallarsa e dei suoi cittadini.

Per la Valle e la sua gente



Marco Angheben

La fine dell'anno si avvicina. Se tradizionalmente è un momento di bilanci, questo periodo è anche quello in cui si delineano le linee di intervento per l'anno a venire.

La scelta di non incontrare i cittadini nelle loro frazioni, come fatto l'anno scorso, non deve apparire come un segno di disinteresse verso necessità ed esigenze della popolazione. Ci siamo resi conto, infatti, che durante questo anno trascorso le occasioni di incontro, richiesta di informazioni e dialogo fra cittadini ed amministratori è stata intensa, e le attività in cantiere o comunque in prospettiva sono molte e tali da impegnarci anche per il 2012. Il punto di forza di "Per la Valle e la sua gente", più volte rimarcato, è quella distribuzione territoriale che offre al cittadino la possibilità di avere un punto di contatto "locale" a disposizione in grado di ascoltare pensieri, critiche e domande. Ognuno di noi sarà ben contento di poter portare a ciascuno la chiarezza e la conoscenza condivisa di cui c'è bisogno per creare una comunità forte e coesa.

Nonostante il difficile periodo economico e finanziario che stiamo vivendo, il documento programmatico per l'anno che sta per iniziare cercherà di far sì che tale momento pesi il meno possibile sulle spalle dei cittadini: nonostante i minori trasferimenti che probabilmente avremo nelle casse comunali, cercheremo di rispondere a tutte quelle necessità emerse negli incontri svolti lo scorso

inverno e durante l'anno. Molto infatti di quello che era stato presentato nel bilancio 2011 è stato portato a termine, qualcosa è ancora in cantiere ed altro è ancora in attesa di progettazione o attuazione. Va infatti tenuto presente che nell'amministrare un'istituzione come il nostro comune sono molte le cose che richiedono attenzione, gli imprevisti da affrontare e le questioni che costantemente si pongono. E se da fuori non sempre si comprende la complessità che la macchina comunale richiede per funzionare, è necessario rendersi conto del fatto che un procedimento semplice per un privato cittadino può dover seguire un iter molto più articolato nel momento in cui sia fatto nell'amministrazione dei beni e dei fondi pubblici, comportando quindi tempi maggiormente dilatati.

Di lavori e provvedimenti, in tutti i campi, ne sono stati realizzati molti. I più rilevanti li trovate tra le pagine dell'Amministrazione Comunale. Altri, forse minori ma non meno importanti, li si vede quotidianamente nei vari paesi della valle. Molti sono in previsione e oltre a questi un gran numero di idee attendono l'occasione di essere concretizzate.

Nella speranza di riuscire ad operare al meglio per giustificare la fiducia che ci avete dato, auguriamo a tutti un sincero augurio di buone feste.

<http://perlavalleelasuagente.blogspot.com>

Le due scuole dell'infanzia: Fare esperienze con tanti amici è meglio

le insegnanti

Durante lo scorso anno scolastico conclusosi a giugno 2011 le scuole dell'infanzia di Raossi e di S. Anna hanno realizzato in collaborazione un particolare progetto educativo per favorire la socializzazione fra i bambini ed offrire loro la possibilità di fare esperienza ed imparare in un gruppo più allargato.

Come sappiamo, infatti, il numero totale dei bambini iscritti alle nostre due scuole è abbastanza limitato e ancora più esiguo se li si considera per fasce d'età: i bambini "grandi" delle due scuole, ad esempio, lo scorso anno erano in undici, quest'anno invece solo in nove.

Le relazioni in piccolo gruppo sono senz'altro significative, ogni bambino ha l'opportunità di un contatto privilegiato con la maestra, quasi individualizzato. Ma questo fatto, che per certi versi è senza dubbio positivo, può rivelarsi anche un impoverimento se lo valutiamo dal punto di vista delle relazioni che il bambino deve mettere in campo, sul piano del comportamento sociale e del linguaggio.

Per creare occasioni di confronto e dare l'opportunità ai bambini delle due scuole di conoscersi, giocare ed imparare assieme, sono state programmate negli ultimi mesi di scuola alcune uscite alla biblioteca di Rovereto, al museo civico ed alla biblioteca di Vallarsa cercando di creare le condizioni perché essi potessero affrontare in un gruppo "significativo" le specifiche attività previste.

Alla biblioteca di Rovereto i bambini

sono stati coinvolti in attività e racconti di storie organizzate appositamente per loro. La risposta dei bambini è stata assai positiva e si sono lasciati coinvolgere senza alcun problema, in modo naturale con la curiosità e il desiderio di imparare, tipico della loro età.

L'incontro presso la biblioteca di Vallarsa ha riservato loro un'altra sorpresa poiché, in accordo con le insegnanti della scuola primaria, era stata programmata anche la presenza dei compagni della prima classe della scuola "F. Cavallin". Il gruppo così allargato ha assistito ad alcune attività di letture animate molto apprezzate da tutti. Ma certamente ciò che più è piaciuto ai bambini è stato incontrare gli amici con cui avevano trascorso i due ultimi anni alla scuola dell'infanzia e sentire da loro come è stare alla scuola primaria, immaginarsi già grandi e pronti a loro volta per andare, a settembre, nella nuova scuola. Con la classe prima si è anche trascorso, successivamente, una giornata intera a scuola, lavorando insieme per realizzare un piccolo manufatto con le proprie mani e condividendo con loro i tempi della giornata scolastica anche per quel che riguarda il pranzo e la ricreazione.

Queste esperienze che forse a noi adulti possono sembrare scontate sono invece molto importanti per i bambini che vivono con un po' di ansia mista a desiderio il "rito del passaggio" e che hanno generalmente scarse occasioni di confronto con

compagni della loro età. Offrire loro opportunità di conoscenza di chi sarà compagno di classe l'anno prossimo, e di confronto con chi già sta sperimentando il contatto con le nuove maestre e il nuovo ambiente favorisce l'adattamento, dà sicurezza, incentiva la voglia di diventare grandi.

Il gruppo dei "grandi" delle due scuole, stavolta con gli amici "medi" ha fatto anche un'altra esperienza assieme, partecipando a due attività sul tema degli animali del bosco presso il museo civico di Rovereto.

Anche per i bambini "piccoli" è stata strutturata un'attività comune fra le due scuole, con due specifici incontri, prima alla Scuola di S. Anna, dove tutti insieme hanno fatto una bella passeggiata nei prati, e successivamente alla Ludoteca di Rovereto. Anche per questi bambini più piccoli è stato importante fare esperienza con i compagni dell'altra scuola dell'infanzia, giocando all'aria aperta o in ambienti appositamente strutturati e ricchi di stimoli dove è più facile entrare in relazione con l'altro nel modo più semplice ed immediato per un bambino: giocando, appunto.

L'organizzazione di queste uscite è stata piuttosto complessa e si è attuata grazie alla disponibilità di tutte le insegnanti, che hanno cercato di ottimizzare i tempi di viaggio, di strutturare in concomitanza alcune attività per piccoli, medi e grandi, ma soprattutto di scegliere fra le varie possibili attività quelle che meglio si collegavano con il progetto educativo delle scuole.

Tutto questo è stato attuato in funzione dei bambini, spesso mettendo in secondo piano gli orari di servizio delle insegnanti e rivoluzionando per quei giorni la normale strutturazione delle attività didattiche. Non sempre ci si rende conto, da fuori, cosa significhi, soprattutto per scuole decentrate come le nostre, organizzare uscite con l'uso di mezzi di trasporto e far combaciare le diverse attività dei diversi gruppi. Il tempo per il tra-

sporto è spesso maggiore di quello delle attività e il dispendio di energie, per adulti e bambini non è indifferente. Anche i costi di queste attività non sono poca cosa, giusto quindi ringraziare l'Amministrazione Comunale, che si è fatta carico delle spese di trasporto e la Biblioteca di Vallarsa, che ha organizzato alcune attività.

Tante risorse messe a disposizione dei più piccoli, dunque, poiché siamo convinti che "il gioco vale la candela",

e che l'educazione dei nostri bambini debba arricchirsi sempre più di contatti e relazioni con compagni perché crescere è confrontarsi con un mondo di relazioni e conoscenze via via sempre più allargato. Un principio, del resto, che vale anche per gli adulti, che pure possono arricchire le loro conoscenze e fare nuove esperienze nel confronto con altri, guardando un po' più in là dei soliti rassicuranti confini dei soliti schemi consolidati.

Fiera di S. Luca

A parrocchia c'è stata una festa che si chiama fiera di S. Luca. Con gli amici ci siamo incontrati vicino al palco e ne abbiamo fatto tutti colori.

Dopo aver mangiato le patatine fritte siamo andati al bar a fare una partita a calcetto e a mangiare un bel gelato.

Siamo andati a vedere le capre, un bambino che aveva paura della capra le ha dato un pugno in testa, questa si è agitata e ha dato una cornata al bambino.

Quando il sole è tramontato abbiamo preso la corriera e siamo andati a casa.

Daniel e Pablo



Nuovo Consiglio 2011

LA COOPERATIVA PICCOLE DOLOMITI



Nel mese di ottobre in mensa la maestra Franca ha reclamato il nuovo consiglio della Cooperativa Piccole Dolomiti.

Il consiglio è composto da:

- **PRESIDENTE: SCRINZI GIADA**
- **VICE PRESIDENTE: NAVE GIACOMO**
- **SEGRETARIO: RAOSS ALESSIO**
- **VICE SEGRETARIO: MARANER DAMIANO**
- **PROVIBIRO: SARTORI TOMMASO**
- **VICE PROVIBIRO: LEITE SILVA PABLO**
- **CASSIERE: MARTINI SOFIA**
- **VICE CASSIERE: BRICCIO DANIEL**
- **SINDACO: SEGA FEDERICO**
- **VICE SINDACO: RIGO GIOVANNI**
- **CONSIGLIERE: CL. 1° COBBE ALESSANDRO**
- **CONSIGLIERE: CL. 2° NAVE PIETRO**
- **CONSIGLIERE: CL. 3° PARMESAN ELISABETTA**

**QUEST'ANNO CADE IL DECIMO ANNIVERSARIO
DELLA NOSTRA COOPERATIVA....
tantissimi auguri "Cooperativa Piccole Dolomiti"**



“Ti racconto” il concorso

Stefano Bussolon

Sono molte le attività che la biblioteca comunale organizza nel corso dell'anno. Fra queste, il concorso letterario e fotografico “Ti racconto” è giunta, quest'anno, alla settima edizione.

Numerosi i lavori presentati, soprattutto nella sezione letteraria, dove sono state presentate 38 opere.

Emily Martini è stata la vincitrice, con un racconto intitolato *Il cogolo della stria*, della categoria dedicata agli scolari delle scuole elementari. La motivazione: evoca in modo preciso e credibile un'atmosfera onirica che si sviluppa in un immaginario infantile, il tutto ben sviluppato con efficaci immagini letterarie.

Rolando Piazza si è aggiudicato il premio per la categoria degli adulti (senza limiti di età). Il grande viaggio (questo il titolo del suo racconto) è stato premiato in quanto "racconto compiuto sia dal punto di vista narrativo sia per le tematiche che evoca, presentate in forma inusuale nella complessità letteraria con metafore e allusioni particolarmente efficaci". Nadia Sartori ha ricevuto una segnalazione di merito per il suo lavoro, "La neve non fa rumore", per il tema molto attuale e per la sperimentazione linguistica.

Giorgio Broz, con il nickname "Capitan Uncino" (il concorso è ovviamente anonimo, e gli autori dovevano presentarsi con uno pseudonimo) si è guadagnato il Premio speciale Vallarsa, con un racconto (intitolato *La BCS*) che - questa la motivazione - rievoca un momento

storico preciso, l'irruzione della modernità nel mondo contadino, come un ricordo piacevole con rimpianto sereno e non lamentoso.

Il grande viaggio, e *La BCS*: difficile immaginare due racconti più diversi. Giorgio racconta della *BCS Condor*, la falciatrice che suo padre comperò quando lui aveva 14 anni, e che da allora - per anni - diventò l'attrice protagonista delle fienagioni di giugno. Accolta con una certa diffidenza dagli anziani, che il prato tagliato con la *BCS* non era tagliato bene come quando lo si tagliava a mano, e che ammettevano solo a malincuore che, con quell'aggeggio rumoroso, si faceva in due ore quello che un buon falciatore faceva in una giornata intera. Il racconto di Giorgio è molto visivo, e nel leggere i dettagli tecnici, gli accorgimenti per adattarla a mezzo di trasporto, sembra quasi di sentire l'odore del verde petrolio.

Il racconto di Rolando, al contrario, è molto evocativo. Descrive per allusione e, da subito, cala il lettore in una sensazione di mistero, di non detto. Ad aumentare il mistero, lo scenario che non ti aspetti, in un racconto dedicato alla Vallarsa. Perché il viaggio che Rolando narra, parla di Africa, di savana, di deserto, di mare. La Vallarsa, Robolli, sono la destinazione: geografica, e probabilmente esistenziale.

Infine, il premio fotografico, ha visto la partecipazione di 9 concorrenti. La vincitrice, nella categoria *Studenti delle scuole superiori ed adulti*, è stata Karen Rinaldo, alias *Esperia*, con il suo lavoro "interno

della casa". La motivazione: per la scelta di riprendere un interno e per aver raggiunto un bilanciamento cromatico fresco e interessante.

Nel lavoro di valutazione la commissione, composta da Marco Angheben, Quinto Antonelli, Alessia Matrisciano, Fabiola Angheben e Francesco Pernigo ha suggerito, per la categoria dedicata agli adolescenti, di ampliare, per l'anno prossimo, il concorso a piccoli cortometraggi, canzoni, o ad altre forme più vicine al sentire e alle modalità di espressione dei giovani.

La BCS

Avevo 14 anni quando arrivò. Per me non si trattava di una falciatrice, ma di una BCS ed era la seconda che arrivava da queste parti. Era stata ordinata con le ruote alte perché si diceva sarebbe riuscita con maggior facilità a superare buche e canali che si formavano sulla strada sterrata che raggiungeva la piccola frazione. La BCS funzionava a petrolio, ma si doveva avviare a benzina. Un piccolo scomparto del serbatoio cilindrico, era riservato a questo rosso carburante. L'altro, molto più grande, per il verde petrolio. L'avviamento a strappo era un'operazione difficile e solo con decisione si riusciva ad avviare il "condor". Era questa la marca del motore della BCS. Scoppiettava con un rumore secco e duro e sovente, rilasciando il gas, fuoriuscivano fiammate dal tubo di scarico. La BCS lavorava d'estate, prevalentemente per tagliare il fieno e le sue lunghe braccia di ferro erano tutt'uno con le braccia forti del papà. In qualche raro tratto di prato pianeggiante, cercavo di guidarla anch'io. Mi capitava spesso però di essere sbalzato da una parte o dall'altra mentre manovravo il mezzo per iniziare una nuova antana. Per curvare si doveva disinnestare a mano il blocco differenziale e contemporaneamente frenare la ruota interna tirando una delle leve. Un'operazione che richiedeva una certa pratica, coordinamento e velocità. A quel tempo i nonni avevano ancora alcune mucche e la fienagione era una tappa obbligata nella vita di allora. Si affrontava nel mese di giugno con passione e senza calcolare il tempo richiesto per portarla a termine. Senza pensare se conveniva o se valeva la pena fare tutto quel lavoro. Della fienagione ricordo la fatica ed il caldo, ma anche la bellezza e la serenità degli adulti e di noi che aiutavamo. Non solo perché si doveva aiutare, ma per la passione che infondevano in noi i nonni e gli zii. Con i loro gesti semplici ci coinvolgevano e ci trasmettevano la gioia e l'amore per questo lavoro e per le cose semplici tramandate loro da che li aveva preceduti.

In qualche caso le lame della BCS non ta-

gliavano a raso l'erba ed allora i vecchi zii, che guardavano questo "mostro" con poca convinzione, se non con sospetto, subito ripassavano a mano il tratto di prato interessato. Durante le manovre per iniziare il taglio, poteva sfuggire qualche ciuffo d'erba ed allora eccoli nuovamente all'opera. In mezzo al prato si trovava un sostegno della linea elettrica e, per non fermarsi, si aggirava l'ostacolo. Rimaneva così una striccola di erba non tagliata. Altro lavoro per le affilatissime lame "testa di turco" montate su un lungo supporto di legno a sezione quadrata e provvisto di angolose impugnature chiamato silon. A parte questi rari interventi manuali, la BCS aiutava veramente e faceva risparmiare molto tempo e tanta fatica nel lavoro di taglio del fieno. Era portato ad esempio un tratto di prato denominato "fondo del Finco" da sempre tagliato a mano. Un buon falciatore impiegava un'intera giornata. Con la BCS si tagliava in meno di due ore e un po' alla volta anche gli anziani giudici si convinsero della sua utilità: un po' per l'oggettivo grande lavoro che svolgeva, un po' perché le loro forze non sarebbero più bastate a falciare tutti quei prati. Con il passare degli anni, finirono in secondo piano anche i rari ciuffi di erba che risultavano tagliati male o che restavano in piedi dopo il passaggio della macchina.

Gli zii ci raccontavano le grandi fatiche per portare il fieno da quei prati di fondo valle alla loro casa. Sovente sulla schiena, carichi di oltre 40 kg e la salita con mani aggrappate alla corda che legava il lenzuolo, le braccia alzate sopra la testa e la schiena piegata.

Ma la gente di montagna, solida ed ingegnosa, imparò ad usare la BCS anche per portare il fieno alle case. Sul telaio erano stati applicati con maestria dei supporti dove si poteva agganciare un rimorchio di legno costruito dal papà con le ruote recuperate dalla Giardinetta.

Trovavano posto fino a sei carghe di fieno. Alcune racchiuse per metà in grandi lenzuola di sacco, le altre legate con le sole corde sapientemente incrociate.

Venivano caricate sul carrello un po' in avanti per dare peso alle ruote motrici, lasciando appena libera la seggiola di ferro e poi la salita, resa ora agevole dalla BCS,

verso le case. Utilizzando un verricello azionato a mano, si calava dall'alto un morbido cordino, si agganciavano le carghe direttamente dal carrello e si issavano sulla tesa, il sotto tetto della casa dei nonni. Recuperate corde e lenzuola si ritornava nel prato e solo in un secondo tempo il fieno veniva sistemato ed accatastato a dovere. Se durante la salita, arrampicando sulla strada sterrata la BCS slittava, salivo sulla barra falciante; il mio peso bastava a far aumentare la presa sul terreno e la prodigiosa macchina saliva, saliva scoppiettando a tutto gas.

Nei prati tagliati riuscivo anche ad ammucciare il fieno secco, spingendolo con la BCS in grandi quantità verso il punto di raccolta. La fatica del lavoro e la calura del giugno di allora, erano resi meno pesanti dal mio divertimento attorno a questa nuova macchina. Nei giorni di inattività, la BCS riposava nella casa che fu segheria. Pochi questi giorni per la verità. Quasi inesistenti durante la buona stagione e fino all'autunno inoltrato.

Con questo nuovo mezzo non serviva più noleggiare un trattore per portare a casa la legna da ardere. Con la BCS ed il suo carrello, appena un po' modificato, ci si inerpicava sulle strade boschive e con carichi modesti di qualche quintale, si riusciva a trasportare anche la legna che serviva per il riscaldamento delle nostre abitazioni. Anche se molti erano i viaggi, non c'era mai la fretta o l'ansia di finire e, quando si finiva, rimaneva la soddisfazione per essere stati autosufficienti.

Era utile la BCS e quando con il passare degli anni non si trovò più il verde petrolio, con una modifica al carburatore, funzionò con la rossa benzina agricola. Sempre duro l'avviamento a strappo con una corda avvolta per due giri e mezzo sul pignone del motore e qualche volta era la mano a risultare "strappata" dal contraccolpo del "condor"

Un altro modo in cui veniva utilizzata la BCS era per sezionare la legna. La macchina veniva fissata al terreno con cunei e punte di ferro. Sul pignone del motore, che serviva per la messa in moto, venivano applicati due lunghi cingoli di gomma. Questi erano collegati ad una circolare su un banco di lavoro pure ancorato a terra con dei puntelli. Dopo l'avviamento, particolar-

mente difficoltoso con gli utensili collegati, il motore faceva girare la circolare. Si portava a regime aumentando i giri fino alla giusta velocità di rotazione della lama ed era fatta. In questo modo tutta la legna veniva ridotta a stele. Il "condor" scoppiettava allegro modulando la sua voce in base allo sforzo richiesto dal taglio.

Con il passare degli anni le esigenze sono cambiate. Siamo cambiati anche noi. Quando gli anni lentamente si accatastano e diventano venti o più, improvvisamente ci si accorge di quanto in fretta siano passati. Ci si rende conto di quante cose sono cambiate e ricordandole ci si meraviglia di come eravamo e di che cosa facevamo ... sti ani. Per qualcuno poco intelligente, queste bellissimi ricordi "antichi" sono motivo di vergogna. Io penso invece che dobbiamo avere un profondo rispetto per le fatiche e per i lavori di allora. E per quelli di chi ancora prima ci hanno preceduto lasciando tracce che è giusto non dimenticare.

Da molti anni i prati non si tagliano lasciando che i noccioli piano piano li rimpiccioliscono. Per bene che vada si lasciano o si fanno tagliare da altri. Attrezzature più moderne hanno sostituito le pesanti falciatrici nel taglio dei prati. La legna si porta a casa con il trattore e si seziona con la binella o si compera già pronta per il fuoco.

Da molti anni la BCS dormiva oramai abbandonata sempre nella casa che fu segheria. Ero passato da lì un giorno e l'avevo trovata ricoperta dalla polvere degli anni e dal fumo delle travi e delle strutture in legno abitate dai tarli. Mi accorsi che l'inattività prolungata aveva fatto i suoi danni. Il vecchio "condor" era bloccato e la ruggine aveva indurito e scrostato tutto il resto. Nel locale in penombra entravano fili di luce dai buchi nelle lamiere della copertura. Un raggio di sole passava tra le assi delle imposte sgangherate e illuminava la polvere che ero

venuto a smuovere con il mio passo. Quando sono uscito, portavo con me i ricordi di tanti anni fa. Camminavo con la tristezza e con il dispiacere nel vedere quelle cose allora importanti, ora abbandonate.

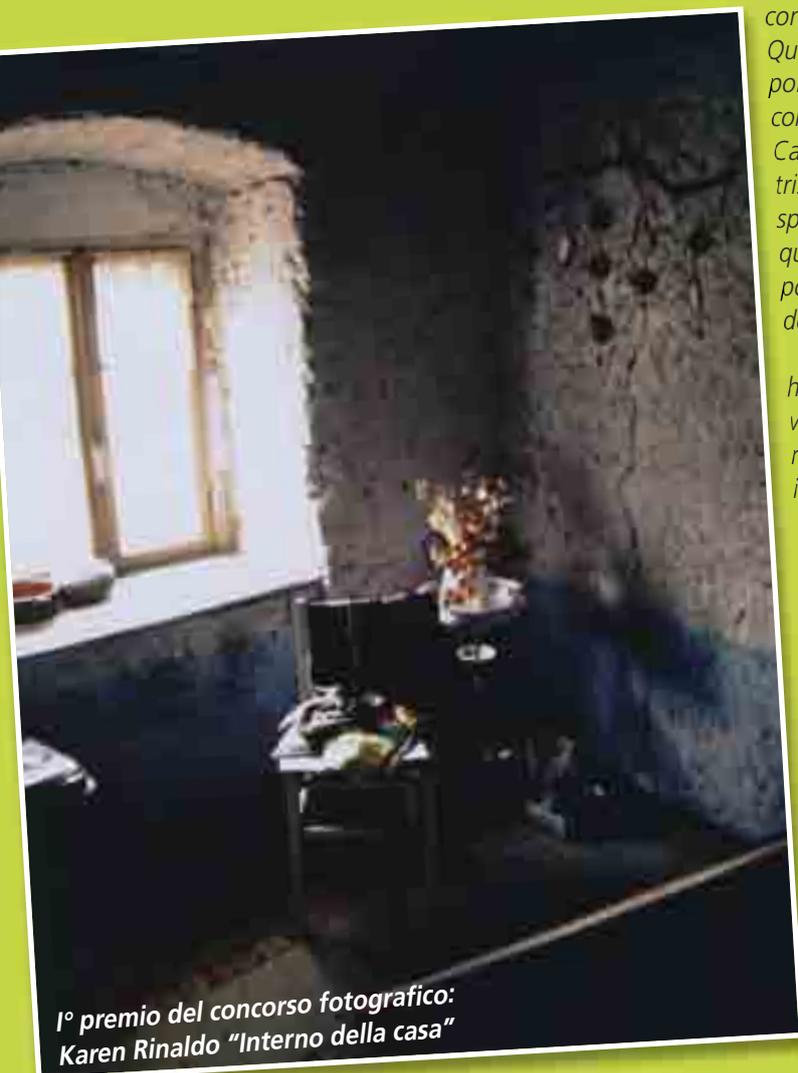
Qualche anno fa ho sistemato la mia vecchia casa e sono ritornato ad abitare in valle.

Uno dei lavori dell'inverno è lo sgombero della neve dal grande cortile dove si passa con le automobili per andare a lavorare. Avevo bisogno di un mezzo che mi aiutasse in questa operazione ed acquistare una fresa per la neve era la soluzione più semplice. Ma la tristezza

che mi aveva accompagnato mentre chiudevo alle mie spalle la porta della segheria, mi ha fatto ricordare la voce del vecchio "condor". L'idea di utilizzare la BCS come una specie di trattore per pulire dalla neve la strada di accesso alla mia casa, un po' alla volta maturava nella mia testa. Ho dunque smontato tutta la parte anteriore della BCS e messo al suo posto il giusto contrappeso. Pochi giorni dopo, sul banco di lavoro dell'amico Paolo, erano sparpagliati tutti i pezzi del "condor". Mai avrei creduto che tutta quella ferraglia potesse ancora funzionare quale motore. Ed invece tutti i pezzi andarono al loro posto ed il motore ricostruito funzionò. Funzionò e funziona ancora. E' risultata una falciatrice monca, senza barra falciante. Una ulteriore variante alla BCS di allora, pronta per essere utilizzata per un altro lavoro. A terra una robusta struttura in legno ha sostituito le lame che tagliavano l'erba. In questo modo si riesce a sgomberare la neve dal cortile di casa spingendola nel prato sottostante. Sempre con le sue lunghe braccia di ferro, ora continuazione delle mie e con lo stesso motore dagli scoppi secchi come ricordavo. Stessa brusca frizione e identica la fatica per avviare e poi per domare il "condor". Stesse le leve del rudimentale sbloccaggio della trazione su una delle grandi ruote per eseguire manovre o per seguire le curve della strada. Un rimpianto per il carrello con le ruote sottili della Giardinetta, con i dadi di ottone ed il freno a mano. E' rimasto sepolto dentro anni di polvere e non sarò io a demolirlo.

Grande invece la soddisfazione per aver fatto tornare a "vivere" la BCS. Tra le sue carte ancora ben conservate, anche una piccola targa di lamiera a forma triangolare e con lo sfondo rosso: motore agricolo TN 17113. E sul libretto il numero del telaio, di omologazione ed altri dati tecnici: 400 la cilindrata per una velocità massima di ben tredici chilometri all'ora, Tre marce in avanti, una retro marcia e dieci cavalli per questa perfetta quarantenne. Sempre più forte e più giovane di me. Lei ed il suo "condor", ancora nel pieno delle forze e con ancora molto da offrire.

Giorgio Broz



1° premio del concorso fotografico:
Karen Rinaldo "Interno della casa"

Fare il volontario, un'esperienza formativa

Il volontariato è un tema rispetto al quale la Casa di Riposo di Vallarsa è particolarmente sensibile.

Da un anno a questa parte l'Amministrazione, nella figura del Presidente ed in collaborazione con il Servizio di Animazione, ha dato vita ad un Progetto denominato: "Volontariato attivo - Progetto per la promozione e la formazione del volontario in A.P.S.P. don Giuseppe Cumer", attraverso il quale si è voluto sensibilizzare, la cittadinanza e le associazioni, al volontariato rivolto agli anziani residenti in Casa di Riposo.

L'intento è quello di stimolare la formazione spontanea di gruppi di volontari i quali operino in maniera stabile e metodica in collaborazione con gli animatori per la creazione di spazi dedicati a questa fascia debole. Gli anziani residenti in struttura necessitano, infatti, di interagire con i cittadini e con il territorio in un rapporto di reciproco

arricchimento. Il progetto si rivolge a tutte le persone che hanno del tempo libero da dedicare come ad esempio, pensionati, studenti, tirocinanti e associazioni della valle.

Nel corso del 2011, all'interno dell'Ente operano già alcuni gruppi di volontari ed Associazioni i quali si dedicano alla cura dei residenti in termini di visite, organizzazione di laboratori per il lavoro a maglia, accompagnamento degli ospiti alle gite, attività gestite da tirocinanti delle scuole superiori e attività di ritiro referti gestite dall'Associazione Orsa Maggiore.

Con il nuovo anno l'Amministrazione intende investire ulteriori energie e risorse affinché ci siano sempre più persone motivate a questo servizio

sociale, invitando gli interessati a prendere contatto con la struttura di Raossi.

Si coglie l'occasione per ringraziare tutte le persone che in vario modo hanno fatto proprio il nostro messaggio di aiuto e nel contempo augurare un sereno Natale e un buon anno nuovo.



“Eccellente” il miele della Vallarsa

Si è guadagnato un attestato di eccellenza il miele di Vallarsa. Il millefiori di Emilio Stoffella, è stato premiato al concorso “Mieli del Trentino”. Il concorso, promosso dall'associazione Apicoltori Trentini in collaborazione con la Camera di Commercio di Trento ha la duplice finalità di incentivare la produzione di miele di qualità e di promuoverne il consumo presso il grande pubblico. All'ultima edizione hanno partecipato 70 diversi mieli provenienti da tutta la provincia. Molti vista la stagione, che per le api non è stata delle mi-

gliori. Gli apicoltori trentini hanno partecipato con campioni dei loro prodotti, divisi nelle diverse categorie: millefiori, acacia, melo, melata d'abete, melata, rododendro, tarassaco, tiglio e castagno. Una giuria di assaggiatori iscritti all'Albo degli Esperti in Analisi Sensoriale del Miele, dopo aver analizzato le caratteristiche visive, olfattive, gustative hanno stilato una graduatoria.

“Eccellente” è stato giudicato il miele di Stoffella, per la sua qualità tra i millefiori. Ma questo non è l'unico “oro giallo” riconosciuto in

Vallarsa. Il miele di Claudio Fontana, l'apicoltore della che ci ha lasciati la scorsa primavera, è stato giudicato “ottimo”.



Il primo trofeo Nordic Walking Orienteering all'Outdoor Festival 2011

Le attività all'aria aperta arrivano all'ombra delle Piccole Dolomiti con l'Outdoor Festival, organizzato dall'associazione sportiva dilettantistica Produciamo Salute.

L'associazione nasce da un progetto sviluppato in un paese vicino Milano per spingere al moto le persone sedentarie e a tutt'oggi si impegna a diffondere, soprattutto in territorio trentino, le attività all'aria aperta che favoriscono il benessere: si parla in particolare dell'orienteering e del nordic walking, ma anche di mountain bike, trekking ed escursioni storico-naturalistiche.

Proprio per diffondere al meglio uno stile di vita sano l'Associazione Produciamo Salute organizza dal 2010 l'Outdoor Festival – Festival delle attività all'aria aperta in Vallarsa.

Proprio a questo scopo ha fatto realizzare la speciale carta topografica per

orienteering che interessa la zona tra passo Pian delle Fugazze e l'Alpe Campogrosso, luogo ideale, ricco di sentieri che attraversano i boschi e i pascoli ai piedi delle Piccole Dolomiti. Questa carta, specifica per l'orienteering, non serve però solo per promuovere lo “sport dei boschi”, ma anche per insegnare qualche nozione a chi desidera solo passeggiare nella natura in autonomia muovendosi con sicurezza sul territorio.

Per unire le due cose e aprire le attività a un pubblico più vasto, non necessariamente molto allenato e propenso a fare fatiche eccessive, l'associazione ha introdotto nell'edizione 2011 del Festival una nuova attività: il Nordic Walking Orienteering. Con questa nuova formula si abbina la ricerca delle “lanterne” (i punti di controllo), con carta e bussola, alla camminata con i bastoncini, dando



vita a un'attività decisamente meno competitiva e agonistica, ma ugualmente stimolante sia per il corpo che per la mente, e da praticarsi nel medesimo ambiente, godendo degli stessi panorami e vivendo le stesse emozioni.

Non molti i partecipanti a questa prima prova, ma tutti entusiasti e desiderosi di far conoscere ad altri questa bella disciplina. Tra loro alcuni valligiani della Vallarsa, che hanno così potuto iscrivere il loro nome nel 1° albo d'oro della manifestazione.

A tutti un arrivederci alla prossima edizione, già prevista in calendario per il 26 agosto 2012.

La transumanza, un mare bianco sulle strade della guerra

Giorgio Broz
Custode forestale

Si stava ancora bene ai 2000 di malga Pasubio, come non mai alla prima settimana di ottobre. Approfittando della bontà del tempo, era stata chiesta ed ottenuta una proroga al periodo di monticazione. Una stagione particolarmente generosa quest'anno, quando di solito lassù è già neve o inverno in ogni maniera. Per la verità i segni del cambio di stagione erano già arrivati ad avvertire i pastori. Qualche mattina era apparso un leggero strato di ghiaccio a velare i riflessi delle montagne sulla superficie della pozza d'alpeggio e una spolverata di neve era scesa sulle schiene delle pecore. E su quella terra di lassù, asciutta e ancora "calda" che la aveva subito assorbita.

Però uomini ed animali sentivano nell'aria che era arrivato il momento di scendere dopo oltre cento giorni passati sul Pasu-

bio, su questa montagna che anche in tempi moderni non fa sconti. Molti di questi giorni passati nel lontano Cosmajon, senza un luogo dove il pastore potesse dormire. Era allora un recinto mobile a tenere raccolte le pecore per la notte e Mario, il pastore, se ne tornava alla cascina di malga Pasubio per poter almeno dormire dignitosamente sotto un tetto. Di ritorno al primo mattino, di nuovo a Cosmajon per condurre le pecore tra quei pascoli sommersi dai mughi. Ore ed ore di passi ogni giorno e solo a piedi lassù, continuando a vivere la vita dura della montagna.

Il mattino scelto per essere l'ultimo della stagione d'alpeggio, era accompagnato da freddo, vento e nebbie. Erano saliti alcuni operai della azienda agricola Pascoli Alti di Padova. Diretti da Franco, avevano raggiunto malga Pasubio di primo mattino, saliti dalla strada degli Scarubbi e io mi ero aggregato in questa avventura. Saliti quassù per organizzare la transumanza, per portare il gregge a valle. Per la discesa era stata scelta la Strada degli Eroi fino alla galleria d'Havet e poi lungo la strada di Val di Fieno.

Era proprio ora di scendere. Il freddo delle notti a 2000 metri e la prolungata

siccità, avevano asciugato l'erba che era diventata secca e oramai paglia. Era sparito il verde del pascolo che nascondeva i sassi e la montagna appariva bianca. Coperta ancora dalle incredibili "marogne" delle rocce spezzate 100 anni fa. Ferite nel terreno non ancora rimarginate.

Gli agnelli nati da poco venivano prelevati dalla stalla e caricati su carrelli adibiti al trasporto animali. Belavano con voce finissima all'interno delle sponde e le loro madri a girare attorno per cercarli. Questi miti animali sembrava non avessero paura di niente pur di trovare il loro piccolo. C'era posto sui carrelli anche per le bestie ferite o avanti nella gravidanza o che, secondo la valutazione del pastore, non erano in grado di affrontare la discesa a piedi. Anche le poche cose del Mario venivano caricate sui fuori strada e tutto era pronto per la partenza. Durante gli ultimi controlli alla baita, sono stati tolti dal tetto i canali di gronda per evitare che la neve li strappi e faccia danni. Ora un altro ultimo controllo a porte, finestre, imposte e poi in marcia.

Gli accordi di non passare sulla strada davanti al rifugio Papa, male sopportata dai pastori, obbliga il gregge ad un lungo giro. Prima in alto lungo il camminamento "Trincerario Tricolore", per poi scendere il ripidissimo canalone erboso sospeso su Val Canale e affrontato dal gregge quasi con prudenza. L'arrivo sulla stretta sede stradale compatta le bestie che si spingono e si sporgono pericolosamente sul bordo del burrone sottostante. Sono davanti al





gregge e mi prende l'ansia a pensare che qualche bestia " voli " di sotto. Non so come facciano a stare lì. Ho paura e non voglio guardare, mi giro e mi allontano. Il gregge inizia a muoversi ed occupa tutta la strada. Una fila di pecore però è sempre sul bordo del precipizio. Osservo questo mare di bianco che avanza e mi accorgo che sono due le velocità del gregge.

Al centro del gruppo camminano più veloci, ai lati più lente. Queste addirittura si fermano pure per mangiare qualche paglia e per guardare il burrone. Le pecore all'interno del gruppo passano avanti, ma poi a loro volta rallentano, si mettono ai lati della strada, e trovano anche loro qualche cosa da mangiare. Così tornano davanti quelle che prima erano ai lati. Un continuo scambio di animali che si alternano alla testa del gruppo. Davanti al gregge a indicare la strada Franco, a chiudere il gruppo Mario con Billa il suo cane pastore eccezionale. A seguire un fuori strada per un'eventuale assistenza.

Un grosso problema per le pecore sono i tornanti della strada. Le bestie si raggruppano, si fermano, si accalcano e faticano a " tornare indietro ". Mentre sono ferme, alcune scendono per scorciatoie impossibili e si saltano addosso. Altre sempre pericolosamente affacciate al balcone di Val Canale o addirittura appena sotto il ciglio della strada. Quasi sospese nel vuoto, oltre il nostro limite. Poi convinte da Franco, lentamente si avviano ... fino al prossimo tornante. Un serpentone di animali ormai fuori dalla nebbia ed ora verso

la galleria d'Havet. Riprendo qualche foto per ricordare questo momento: uno spettacolo a cui non avevo mai assistito. Mi arrampico su una roccia e lascio passare il gregge. Mi accodo al gruppo per scambiare due parole con Mario. Il pastore romeno che avevo conosciuto ad inizio stagione e ritrovato in più occasioni lassù. Contento della stagione d'alpeggio, dell'acqua recuperata dai vasconi militari della Grande Guerra a Cosmajon e di quella fornita dalla nuova pozza d'alpeggio a malga Pasubio. Contento di come è andata lassù, nei suoi cento giorni quasi da eremita. Un po' meno per il telefonino perso e per i lunghi spostamenti quotidiani a piedi da Cosmajon a malga Pasubio. Ora però solo contento di scendere e di ritornare nel suo paese per qualche tempo.

A parte la difficoltà nell'affrontare i tornanti, la discesa per Val Fieno non ha comportato rischi e uomini e

pecore hanno avuto anche il tempo per riposarsi. Poi in serata sono arrivati tutti al Passo. C'erano alcuni agnellini che non avevano ancora 10 giorni che si sono fatta tutta la strada a piedi. Nella zona di malga Morbi era stato previsto un recinto per la notte e il mattino seguente le bestie sono state caricate sui camion e riportate in pianura. Nel vederle così ammassate, dentro la rete rossa, mentre aspettano di essere caricate, mi fa ritornare alla mente un antico sentimento che provo a riguardo di questi animali e mi fanno un po' pena. Salendo sul camion, molte di loro si sono trasformate in chili di carne e soltanto alcune ritorneranno lassù.

Un arriverci dunque alla fine di giugno del prossimo anno, quando seguiremo il nuovo gregge in salita. Ricomincerà così un altro ciclo. Un'altra stagione d'alpeggio continuando la tradizione di caricare anche le malghe di alta montagna.



Promesse da marinaio

don Andrea Fava

Una delle cose che penso di aver seminato in quantità industriali qui in Vallarsa, in questi 3 anni, sono state le promesse. Quante promesse fatte e poi non mantenute.

A volte, per paura di non riuscire a mantenere anche quelle più piccole, si corre il rischio di non promettere più nulla e non ci si sbilancia più. In questo articolo vorrei fuggire da questa tentazione, proprio come canta Ligabue: "E' un peccato per quelle promesse, oneste ma grosse".

E' il cuore che ti spinge a promettere, a riempire i cuori di chi ti sta accanto di ideali, che poi con fatica riuscirai a raggiungere. Un cuore capace di essere più grande della realtà in cui si vive, di quella realtà che non si riesce a cambiare.

Eppure, ancora una volta, vorrei sbilanciarmi, con il rischio di illudervi ancora una volta. Ma quello che ho dentro, lo voglio condividere con voi, i miei amici. Ecco dunque le mie quattro promesse per il nuovo anno che ci sta davanti. Parole che mi escono dal cuore come un grido di battaglia.

Sarò giovane talento. Così hanno scritto di me i giornali, qualche settimana fa'. Certo che lo sarò, ma a modo mio. Non perché bravo, intelligente e buono e nemmeno perché incamminato a lunghe falcate sulla via della perfezione. Ma invece perché ne sono ancora lontano, troppo lontano, e dopo innumerevoli sbagli, cadute e traguardi non raggiunti, sono ancora capace di rialzarmi, di sognare, di progettare, di rimettermi in cammino. Questo è ciò che fa'

grande una persona.

Non vi cambierò. Vorrei che il mio modo di essere parroco, qui tra voi, non producesse grandi echi e scossoni, e nemmeno portasse a grandi risultati. Mi piacerebbe essere ricordato come un parroco che non è stato in grado di cambiare molto, che non è stato in grado di prendere per mano la comunità per farle fare passi avanti, anche verso l'unità.

Un parroco che non ha cambiato nessuno, che non ha convertito nessuno, ma che ci ha provato a cambiare lui per voi, per imparare il linguaggio della Valle, le sue tradizioni e i modi di fare, e così parlare della fede nella vostra lingua, capibile a tutti. Proprio come dice san Paolo: *"Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto Giudeo con i Giudei, per guadagnare i Giudei; con coloro che sono sotto la legge sono diventato come uno che è sotto la legge, pur non essendo sotto la legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la legge. Con coloro che non hanno legge sono diventato come uno che è senza legge, pur non essendo senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo, per guadagnare coloro che sono senza legge. Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno. Tutto io faccio per il vangelo, per diventarne partecipe con loro". (1Cor 9,19-23)*

Ci riproverò. Vorrei avere una seconda possibilità, e poi una terza, e poi una quarta, lì dove non sono an-

cora riuscito a portare me stesso, la mia umanità, la dolcezza che ho nel cuore, quella verità che non schiaccia, ma che solleva, ridà respiro e voglia di ricominciare, voglia di rivestirsi di nuova dignità. Vorrei andare in quei campi, a seminare albe di sole, magari anche di notte, all'insaputa di tutti, perché la vita possa riprendere. Lo farò, anche semplicemente grazie alla preghiera, all'alba di ogni giorno.

Non vi inquadrerò. Dopo tre anni che sono qui tra voi, vorrei non cadere nella trappola dei pregiudizi, ma essere in grado di vedere il bello che ancora non appare sul volto delle persone e soprattutto nel loro cuore. Vedere il calore che ogni cuore ancora non riesce a sprigionare, le parole di speranza che ancora non sono state dette, ma che sono sulla punta della lingua. Vorrei vedere l'alba prima degli altri, e per questo fidarmi prima degli altri, a costo di essere criticato. Perché guardo con gli occhi di Dio.

Forse ancora una volta sogni troppo grandi perché possano diventare realtà. Quattro promesse che probabilmente ancora una volta non riuscirò a realizzare. Eppure le dovevo scrivere, per almeno inseguirle e consegnarle ai vostri cuori. Anche Giuseppe era un sognatore, e i suoi fratelli dicevano così di lui: **"Ecco, il sognatore arriva"** (Gen 37,19). Ma a lui i sogni si avveravano sempre.

Così accade quando si fa' domanda per ricevere un contributo. Di solito di gonfia la cifra, per ottenere almeno qualcosina. Ma io voglio ottenere tutto da Dio, perché nulla è gonfiato.

Tutto è certificato. Tutto ciò è la fame che possiedo dentro. Pazzo che sono. Questo è sintomo di incoscienza: di uno che non si accontenta; di uno che la storia la vuole scrivere non con i tasti del computer, ma con la passione del cuore; di uno che la storia la vuole scrivere non con quello che con diligenza ha raggiunto, ma con quello che con coraggio raggiungerà.

Infine confido nella vostra infinita pazienza. La pazienza di una comunità che invece di vedere solamente quello che il parroco ha prodotto e fatto, e i risultati che ha raggiunto, sarà in grado di vedere ciò che sono veramente, quel fiore che sta sbocciando, anche tra le brine di queste mattinate autunnali. Così con me, così con ogni persona che vi sta accanto. Vedere quel sole che ognuno

possiede dentro. Guardare con affetto e pazienza, come un genitore fa' con i propri figli, il capolavoro che giorno dopo giorno prende forma.

In un angolo della Vallarsa, su questa scrivania, ho dato voce al cuore, con la sfida di realizzare queste alcune promesse, appena uscito fuori da quella porta. Ecco il sognatore, anche quest'anno, ha scritto.

Tintinnabula Vallis Arsiæ un successo il rinnovo del voto

Massimo Plazzer

Un successo oltre le aspettative, complice il bel tempo e la grande partecipazione della gente di Vallarsa per "Tintinnabula Vallis Arsiæ ...rintocchi nella valle". L'evento è stato ideato per rinnovare un voto fatto nel 1945 dall'allora sindaco Luigi Plazzer che come ringraziamento per la fine della guerra fece voto ai "Sacratissimi cuori di Gesù e di Maria". Tale documento, conservato in comune e in parrocchia, è servito da spunto per celebrare l'unione della valle. Alle 11 tutte le campane delle parrocchie, chiese e cappelle della valle hanno suonato a distesa contemporaneamente per cinque minuti. Nel pomeriggio è partita una sorta di staffetta da Sich, Dosso, Piano, Camposilvano, Aste e Obra, per raggiungere la chiesa madre di Parrocchia. Ad ogni passaggio davanti a una chiesa, un rappresentante di un'associazione della valle raccoglieva un fiore d'argento da portare lungo la via. Alla partenza dei diversi percorsi c'erano già dei capannelli di gente che man-



mano che ci si avvicinava a Parrocchia sono diventati una vera e propria processione. Bambini, ragazzi, adulti e anziani che attraverso sentieri nel

bosco e poi lungo la strada principale ha raggiunto Parrocchia. Chi si è fatto tutto il percorso, chi solo una parte, in questa occasione che si è trasformata in una vera propria festa. Alla fine, nella chiesa dedicata a S. Vigilio, il parroco Don Andrea ha impartito una benedizione e il sindaco Geremia Gios ha rinnovato il voto. I fiori delle varie frazioni sono stati messi in una pietra di Vallarsa a comporre un monumento che simboleggia l'unità della valle. Visto il successo dell'iniziativa, probabilmente la stessa sarà ripetuta anche il prossimo 15 luglio.



Appunti sull'archeologia della Vallarsa

Elisabetta Flor
archeologa del Museo delle Scienze di Trento

Negli ultimi anni i ricercatori del Museo delle Scienze di Trento hanno svolto delle ricognizioni sul territorio della Vallarsa con l'obiettivo di individuare le evidenze storiche, fisiche, geologiche e biologiche d'interesse sia dal punto di vista della ricerca scientifica, sia per una fruizione turistica del territorio. Questo lavoro nasce in seno al progetto OPEN-LOC (Politiche pubbliche e sviluppo locale: politiche per l'innovazione e ricadute locali di dinamiche globali) al quale afferiscono le Università di Trento, Bologna e Manchester, la Fondazione E. Mach e il Museo Tridentino di Scienze Naturali (ora Museo delle Scienze).

Con questo breve contributo vorremmo condividere i risultati ottenuti nella ricerca con gli abitanti della Vallarsa, cercando in tal modo di trasmettere la passione per la conoscenza delle proprie origini, sicuri che questo può

aiutarci a vivere con più consapevolezza il presente e ad affrontare nel migliore dei modi le sfide future.

Le ricerche archeologiche condotte fino ad oggi in Vallarsa non hanno portato una conoscenza puntuale circa il più antico popolamento di questo territorio, mancando di quel carattere di continuità e sistematicità che una moderna indagine archeologica necessita. La bibliografia fornisce per lo più informazioni saltuarie riguardanti ritrovamenti sporadici ed indiretti, dei quali manca quindi un'adeguata documentazione sul contesto e le modalità di ritrovamento, nozioni fondamentali per una corretta interpretazione scientifica del reperto archeologico.

I primi rinvenimenti archeologici documentati risalgono alla seconda metà del XIX secolo. Si tratta di monete di epoca romana (risalenti al periodo del



tardo impero) rinvenute nel 1875 ad Albaredo, in associazione a delle sepolture. Altre monete risalenti allo stesso periodo sono state rinvenute anche ai Lombardi in associazione a delle sepolture e a Sant'Anna una moneta greca siceliota di Panormus (Palermo). Gli esigui dati a nostra disposizione difficilmente possono essere utilizzati per stabilire l'entità dell'occupazione umana, in tale periodo in Vallarsa. Poteva trattarsi di veri e propri insediamenti, oppure di semplici testimoni del passaggio di soldati, fermatisi temporaneamente, mentre erano impegnati in qualche operazione militare. Fortemente ipotizzabile risulta quindi la presenza di una via di comunicazione che collegasse la Vallagarina al Vicentino, passante per la Vallarsa, anche se manca una documentazione certa circa il tracciato





Macina Gartner

viario. Un'ipotesi sul suo svolgimento è proposta nel libro "La Vallarsa attraverso la storia" di Remo Bussolon e Aldina Martini, lettura che mi ha aiutata molto nell'approcciarmi a questo progetto.

Negli anni 70 del secolo scorso, durante la costruzione di un viadotto stradale in Val Restel, venne alla luce un sito fusorio datato all'Età del Ferro (I millennio a.C.), con numerose scorie ottenute dalla fusione di materiali cupriferi, concotto (il rivestimento interno dei forni) e frammenti ceramici. Diversi appassionati e studiosi si sono susseguiti nelle ricognizioni sul posto, auspicando uno scavo sistematico sul luogo, ad oggi ancora mai concretizzato.

Un'intensa attività di lavorazione dei

metalli sul territorio della Vallarsa è accertata anche dalla presenza di antiche miniere, costituite da pozzi e gallerie caduti in disuso e i cui imbocchi sono ormai ostruiti, come ad esempio quella in località Miniera/Posta d'oro sul Monte di Mezzo presso Speccheri. Purtroppo, i continui tentativi di riattivazione della stessa che si sono susseguiti nel tempo, hanno obliterato eventuali tracce lasciate dalle estrazioni più antiche, per cui risulta impossibile datare con certezza l'inizio dello sfruttamento.

Anche la toponomastica corre in aiuto alla definizione dell'attività metallifera nelle Valli del Leno: sembra che l'etimologia di Foppiano sia Planum Furni, mentre il nome del vicino paese di Matassone sembra riconducibile alla radice latina di Metallorum.

Altri luoghi suggeriscono la frequentazione della Vallarsa nel corso delle età dei metalli, come il Parmesan, un promontorio che si trova fra le frazioni di Riva e Obra, sulla cui parte culminante, detta Postel, sono stati rinvenuti frammenti ceramici assegnabili all'Età del Bronzo (II millennio a.C.). Il toponimo deriva dall'antico tedesco "Burgstall", termine col quale venivano identificati i castelli, colli fortificati di epoca preistorica.

Ricordiamo infine la macina proveniente dalla località Gartner di Martini, che trova oggi collocazione in una teca nella sede comunale di Vallarsa, sulla cui origine regna ancora assoluto mistero. La forma fa pensare ad una macina rotatoria manuale, una tipo-

logia diffusa in ambito alpino a partire dall'età romana, ma utilizzata ancora in età medievale e moderna (ed in realtà è utilizzata ancora oggi in molti paesi del sud del mondo).



Elisabetta Flor è nata a Cles, in Val di Non, nel 1982. Ha frequentato il corso di laurea triennale in Scienze dei Beni Culturali, indirizzo archeologico presso l'Università di Trento, per poi specializzarsi nello studio delle industrie litiche preistoriche presso l'Università di Ferrara. Da alcuni anni collabora con la Sezione di Preistoria e Paleontologia Umana del Museo Tridentino di Scienze Naturali di Trento, seguendo l'inventario delle collezioni archeologiche e vari progetti di ricerca sulle evidenze delle più antiche tracce del popolamento umano in territorio alpino

Il paesaggio “partecipato”

Marco Malossini

Oggi ci si trova di fronte ad un'intenzionalità condivisa nella giunzione dei due rapporti o due visioni sul paesaggio: il paesaggio culturale (o antropico culturale anche contemporaneo) da un lato e paesaggio naturale dall'altro, e la Convenzione del Paesaggio Europea del 2001 ne è la più forte sostenitrice, soprattutto per il carattere molto antropizzato del territorio europeo. L'Obiettivo della tesi, come strumento di classificazione e riordino d'idee, è stato quello di comporre un puzzle di buone pratiche d'inseadimento equilibrato delle infrastrutture per la sostenibilità energetica, ed ha voluto porre l'accento sul potenziale che certi territori montani hanno per la capacità di essere riserve di risorse, quindi di aprire anche ad abitabilità riformate, riformabili e forse all'oggi sottovalutate: veri e propri paesaggi potenziali emergenti.

Oggi, si vede formarsi un'attenzione specifica alla sostenibilità grazie ad un'urbanistica che si reinterpreta e trova sempre nuovi strumenti d'indagine da altre discipline. La tesi quindi ha avuto l'obiettivo di compiere

un accorpamento della visione sul paesaggio (naturale e culturale) con quella del paradigma della sostenibilità per il rinnovamento del progetto urbanistico territoriale.

Comunemente, quando si fa riferimento alla sostenibilità ambientale, si riflette sul rapporto che esiste tra energia e flussi dei materiali (produzione e scarto).

La tesi ha aggiunto che bisogna tener conto dei rapporti tra energia, flussi dei materiali ed eredità culturale. Si è costituito un primo descrittore a questi rapporti e s'ipotizza l'esistenza di un "paesaggio delle energie" che corrisponde all'idea dell'esistenza di filiere produttive primarie percepite dalla comunità.

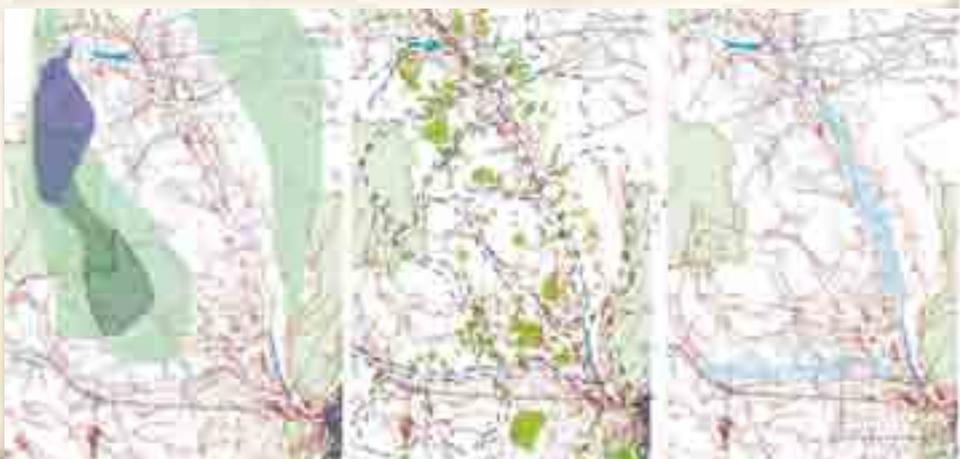
I "descrittori" per l'indagine del caso studio di montagna delle Valli del Leno sono stati delineati attraverso alcune definizioni, quali "areale" e "relazionale" (o paesaggi areali e relazionali), delineando nuove potenzialità per un futuro del paesaggio strutturato delle risorse rinnovabili locali.

Per alimentare questa chiave di lettura che usa il paesaggio in modo ampio e a-egemonico, si sono ascol-

tate le voci del territorio attraverso interviste, alimentando l'immaginario comune di una possibile partecipazione alla costruzione del paesaggio democratico e condiviso: il paesaggio partecipato.

Per verificare la posizione di queste voci rispetto al sistema amministrativo, si sono raccontate, invece, alcune parentesi fondamentali per la pianificazione regionale alpina del Trentino, comprendendo la forza di nuovi strumenti e possibilità, generate dalle recenti riforme locali: da questa riflessione è nata una visione sull'amministrazione quale espressione di un paesaggio progressivo verso le trasformazioni nel contesto delle necessità attuali. Questo paesaggio è soggetto a una tensione data dal rispetto per le eredità della pianificazione democratica del passato spinto oggi da un'impellente necessità che la comunità si emancipi verso un paesaggio potenzialmente migliorabile (come sostiene la Convenzione europea con l'idea costruire degli obiettivi per il miglioramento della percezione del paesaggio). Il paesaggio progressivo ed il paesaggio partecipato alimentano e ridimensionano il paesaggio strutturato (degli areali, delle unità percettive di paesaggio o delle relazionalità).

Tutti questi "descrittori" di paesaggi poco a poco si sono trasformati nei paesaggi potenziali che alimenta il rinnovamento urbanistico verso una sostenibilità più condivisa e compresa da tutte le forze nel territorio. In particolar modo per le Valli del Leno, sistema legato alla Valle dell'Adige, nel mezzo delle Alpi italiane, appor-



teranno qualità nelle energie per l'abitabilità del Trentino, ma anche qualità per l'abitabilità stessa delle Valli soggetta a spopolamento a partire dal 1884. Dalla prima guerra mondiale fino ad oggi il territorio

delle Valli del Leno è stato relegato e marginalizzato dal fondovalle dell'Adige come un territorio molto inclinato, aspro e poco interessante, quindi marginale.

Oggi invece sta assumendo un ruolo

nuovo grazie alla promozione della memoria di culture passate, ma anche grazie alla ricerca di nuove potenzialità rispetto alle risorse rinnovabili, all'agricoltura di qualità o alla selvicoltura sostenibile.

**PER IL VENTO:
RICONOSCERE LE VOCAZIONI E I LIMITI DELLE CRESTE FAVORENDO LE IMPRESE LOCALI NEL PROGETTO "TURBINA"**



Progetto di un parco eolico
Sostenibilità e Impatto Ambientale (2010)



Progetto di un parco eolico
Sostenibilità e Impatto Ambientale (2010)



Alcuni ricercatori presso la LightsourceUK, Università del Regno Unito, hanno studiato che l'innalzamento dell'altitudine si può ottenere impiegando le turbine con un rotore di vetro. Per questo hanno proposto di costruire le pale delle turbine con il carbonio delle scorie di produzione di acciaio. Il fatto è che il carbonio delle scorie è stato studiato in vista per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità ambientale - qualità e durata delle turbine - scorie di acciaio, vetro e gesso di più, fatto che, oltre a essere il fatto di ricerca ha permesso essere esporsi a scorie di acciaio e vetro, tutto ciò che è fatto di acciaio e vetro, oltre a essere il fatto di ricerca ha permesso essere esporsi a scorie di acciaio e vetro.

In questo modo hanno scoperto che gli scarti di acciaio e vetro sono. Questi scarti sono molto più che il carbonio delle turbine, oltre a ridurre la quantità di scorie e di carbonio per l'ambiente e il carbonio per l'ambiente e il carbonio per l'ambiente.



Titolo della tesi: "Il paesaggio energetico-culturale per il futuro dei territori marginali: il paesaggio potenziale delle valli del Leno".
Discussa da Marco Malossini per il DUOT, dottorato di urbanistica e ordinamento territoriale del UPC Università Politecnica di Catalogna, Spagna, dottorato europeo con l'aiuto della facoltà di ingegneria e architettura di Trento. Relatore Carles Llop, direttore del dipartimento DUOT.

Movimento Pensionati

Un anno di notizie

Carla Nave

Far parte di un'associazione non è solo avere la tessera associativa ma rendersi partecipi di un qualcosa che crea unione, compagnia, continui momenti di condivisione e occasioni per fare un po' di strada assieme.

La natura del "Movimento Pensionati" è proprio un concentrato di tutto questo; e la condivisione e la disponibilità di tanti nostri soci hanno fatto sì che anche questo anno, giunto ormai quasi al termine, sia stato un continuo andare e venire di persone che sono state attivamente impegnate nelle tante attività.

Numerose sono state le feste – di Carnevale, di primavera, del Pensionato. Ma anche le escursioni a piedi e in comitiva, i pranzi in allegria, i pomeriggi in compagnia con filmati, lavori manuali, incontri culturali e religiosi. Non dimentichiamo mai i nostri Amici Ospiti della Casa di Riposo che andiamo puntualmente a trovare.

In sintesi tutto un impegno che ha portato tanti a rispolverare inte-

ressi e ricordi. Particolarmente interessante è stata la visita a Forte Belvedere a Lavarone. Abbiamo visto tanti dei nostri immergersi in ricordi collegati al ricordo di un familiare, di un caro, che ha vissuto il periodo bellico. Proprio perché parte del nostro passato e della storia delle nostre famiglie e di ciascuno di noi, assume particolare significato andare a ripercorrere quei luoghi pieni di silenzioso rispetto.

Sono stati tanti i nostri valligiani che per vicende storiche o in tanti momenti sono emigrati all'estero. Molti hanno potuto mantenere il legame con la propria comunità e con i propri paesi attraverso lettere, telefonate, ritorni. Al giorno d'oggi anche la posta elettronica e i siti internet possono essere di grande aiuto. Le informazioni circolano, i contatti di allargano, le esperienze non sono più solamente a livello strettamente parentale ma vengono condivise da quasi tutta la comunità. La nostra Associazione non si è ancora dotata di questi strumenti informatici,



ma siamo convinti che anche attraverso altri strumenti – come per esempio Vallarsa Notizie, che sappiamo arrivare anche molto lontano – i nostri Soci "lontani" possono rimanere in contatto con noi. Ogni anno i colori dell'autunno della nostra Valle ci danno la sensazione di essere tutti più vicini, di condividere insieme molto di più di quanto crediamo. Ci risvegliano il ricordo delle nostre esperienze e nel contempo non ci fanno dimenticare mai coloro che condiviso con noi un pezzetto della nostra strada. Tanti magari non ci sono più, ma serbiamo nel cuore un ricordo che ci riscalda e che ci fa ritrovare la dimensione profonda e umana del nostro vivere e il giusto peso dei valori della vita.

E' con questo stato d'animo che il Movimento Pensionati ricorda tutti gli avvenimenti di questo intenso 2011 e coglie anche l'occasione per augurare con un sorriso un Buon Natale di Luce e di Pace a tutti.



Coro Pasubio

Massimo Plazzer



È stato un anno speciale quello appena trascorso per il Coro Pasubio. La celebrazione dei 45 anni di fondazione è stata molto soddisfacente e ha portato il coro a cantare molte volte anche in luoghi prestigiosi, in Italia e all'estero.

Si parte da luglio quando il coro, al posto della consueta rassegna d'estate, ha organizzato una serata dedicandola alla propria valle presentando il primo libro di spartiti scritti dal maestro Ivan Cobbe. Una serata di musica e parole - com'è il libro di Ivan - che raccontano il coro e la Vallarsa. In un filmato, le voci dei cantori storici hanno ricostruito la storia del sodalizio sin dalla sua fondazione nel 1966. Al pianoforte il maestro Bepi De Marzi ha commentato in musica le canzoni dell'amico Ivan. La voce del coro attuale assieme agli ex ha fatto risuonare la valle dal palco del teatro di S. Anna.

Oltre alla serata organizzata in casa, il coro si è trovato a cantare anche in diversi luoghi prestigiosi. La Federazione provinciale dei cori l'ha invitato a cantare a prima a Molveno in una rassegna ad agosto e poi nella splendida cornice del rifugio Doss del Sabion, all'ombra delle cime più suggestive del Trentino, dove ha cantato per i numerosi ospiti della nostra regione. Un altro importantissimo appuntamento ha visto il coro protagonista a Lugano. A fine agosto, il sodalizio è andato a cantare nella Svizzera italiana alla rassegna luganese "Vicanta". La soddisfazione più grande data da questo evento è l'essere stati chiamati

per merito: il coro ospitante non conosceva il coro Pasubio ma ne ha preso i contatti dopo aver ascoltato una registrazione. Ne è nato uno scambio molto positivo che ha permesso ai nostri cantori di vedere la zona di Lugano e portare un po' di Vallarsa in Svizzera.

Altro importante evento, soprattutto mediatico, a cui il coro ha partecipato, è stata la Messa al Pallazetto dello sport di Rovereto con una delle veggenti di Medjugorje. Davanti ad oltre mille persone accorse per fede, il coro si è fatto onore allietando la Messa con le sue canzoni. Oltre alla performance canora il coro ne ha guadagnato anche una buona immagine pubblicitaria essendo l'evento ripreso da tv e giornali.

Infine una bella sorpresa organizzata dal coro. Due anni fa l'ex presidente Massimo Rech, si è trasferito a Castel d'Aiano, tra Emilia e Toscana, dove con la compagna ha aperto un ristorante con centro benessere. Immaginatevi la faccia che Massimo ha fatto quando invece di una comitiva bolognese giunta nel suo locale per festeggiare un compleanno, si è trovato gli amici del coro Pasubio che cantando sono entrati nel suo locale. Una piacevole giornata di divertimento e una bella rimpatriata del coro che ha colto l'occasione per ringraziarlo per quanto dato nei suoi anni da presidente.

Infine gli appuntamenti natalizi. Per un caso strano il coro si trova ad avere in calendario pochi appuntamenti. Il 10 dicembre a Mera-

no, ospiti del coro Concordia, prima del concerto di Natale che quest'anno il 26 dicembre sarà nella chiesa di Raossi. I cantori ne approfitteranno per un periodo di riposo in previsione di un 2012 che sarà sicuramente intenso.

Una poesia inedita, trovata tra le carte in una soffitta. La maestra Pia Segà scrive:

CORO DEL PASUBIO

*Siam del Pasubio giovane coro.
Monte di sangue, monte d'alloro,
vogliamo ai figli quella tua gloria
col nostro canto ben rievocar:*

*I rododendri sono più rossi
e quei lor cespi fremon commossi
or che han bevuto sangue d'Eroi...
Nota d'amore il canto è per voi!*

*Siam di Vallarsa coro novello
cantiamo il nostro natio paesello,
l'umile campo, il duro pane,
la sana gente che vi rimane...*

*Le nostre case ...madrì e spose
ancor di viole sempre odorose...
i nostri figli sì belli e forti
perché siam degni sù di quei Morti!*

*Al mare d'Italia limpido il Leno
dà un'acqua pura e mai non vien meno...
Sana la gente, il braccio e il cuore
dona alla Patria: rito d'amore!*

*Di fede e speme inno è la vita!
In alto il guardo, l'anima ardità!
"Salire è il motto del tuo paese"
riecheggia il coro "o Vallarsese!"*

Tra le rocce e il cielo, un grande festival

Fiorenza Aste

Dopo un anno di pausa, necessario per riordinarne al meglio la struttura organizzativa, torna finalmente Tra le rocce e il cielo. E torna forte della collaborazione con Accademia della montagna del trentino, che darà il suo patrocinio, e fornirà il supporto scientifico necessario a rendere la manifestazione sempre più ricca, qualificata e interessante.

La terza edizione vedrà la luce giovedì 30 agosto 2012, per concludersi quattro giorni dopo, domenica 2 settembre 2012.

Molte sono le novità che bollono in pentola: oltre a due convegni a livello europeo, il primo sulla salvaguardia del paesaggio, ed il secondo sulla presenza di scuole nelle zone disagiate con presenza di lingue minori, la manifestazione progetta di offrire al pubblico tutta una varietà di attività diverse dedicate alla montagna, vista nelle sue più variegate sfaccettature.

Uscite guidate sul territorio della valle si alterneranno a laboratori di fotografia, danze popolari e scultura nel legno; incontri con registi ed autori daranno il turno a spettacoli teatrali e proiezioni di film; mentre due concorsi, uno letterario ed uno dedicato ai videoclip, coinvolgeranno artisti e pubblico in una gara a produrre la migliore opera creativa. Alcune mostre offriranno ai visitatori la possibilità di godere di opere d'arte dedicate alla montagna; mentre due rassegne di carattere storico-documentario si occuperanno rispettivamente di come la Grande Guerra ve-

niva raccontata ai bambini, attraverso le illustrazioni del Corrierino dei Piccoli; e dello sviluppo dello sfruttamento idroelettrico in Trentino.

Fra le personalità che hanno già confermato la propria disponibilità, ci sono nomi del calibro di Annibale Salsa, Paolo Rumiz, Alberto Folgheraiter, Davide Sapienza, Gianluigi Rocca e Renato Morelli; mentre i due spettacoli musicali, la serata di apertura ed il concerto di sabato 1 settembre, sono ancora velati dal segreto... perché riserveranno affascinanti sorprese.

Come nelle edizioni precedenti, la grande forza della manifestazione sarà rappresentata dalla collabora-

zione con istituzioni e gruppi della valle: sarà proprio grazie all'efficace, dinamico e competente contributo di amministrazione comunale e di associazioni come Museo Etnografico, Sat, Ana, Cacciatori, Pasubio 100 anni, Pro Loco, Albergatori, Soccorso Alpino, Orsa Maggiore, Vigili del Fuoco, La Primula, Fondazione Vallarsa, e di tutti gli altri gruppi che vorranno mettere a disposizione la propria capacità ed esperienza, che Tra le rocce e il cielo sarà in grado di offrire a turisti e appassionati della montagna il meglio di quanto la Vallarsa possa offrire.



Circolo Lamber compie 30 anni



Renato Angheben

Quando una Associazione si ritrova, in un certo momento della sua vita, in una fase positiva, piena di impegni ma anche di soddisfazioni, ricca di convinta partecipazione e condivisione, è certamente una gratificazione da gustare ma anche uno stimolo a proseguire nel modo migliore per dare continuità a tutto quello che si sta facendo.

Nello stesso tempo è anche consapevolezza del fatto che un buon risultato di oggi nasce da tanti anni di lavoro e sforzi sostenuti anche nei momenti meno felici.

E' questo un percorso classico, abbastanza comune, un percorso che anche il Circolo Lamber di Riva ha vissuto e può raccontare ora, con 30 anni di attività alle spalle.

Il Circolo Ricreativo Sportivo Lamber nasce dalle ceneri dell'Athletic Riva, squadra di calcio che negli anni '70 partecipava al Torneo che si organizzava a quel tempo in Vallarsa.

La prima manifestazione organizzata dal gruppo con il nome Athletic Riva risale al mese di agosto 1980, presso il piazzale dell'Albergo Passo Buole. Visto il buon esito di quella festa campestre, il gruppo incomincia a pensare un po' più in grande, sognando feste campestri con un'organizzazione moderna ed attrazioni di grande interesse.

Ed è così che, nel 1981 si costituisce il Circolo Lamber e nasce la "Festa dell'Ospite", collocata strategicamente nella posizione della attuale sede del Circolo.

I primi anni 80 sono anni di entusiasmo per il Circolo, con questa Festa dell'Ospite che prende di anno in anno

sempre più piede sia sulla componente turistica, allora molto forte in Vallarsa, sia sul resto del territorio comprensoriale.

La filosofia è quella di portare delle attrazioni di interesse nazionale ad ingresso libero. Ed allora ecco che la Festa dell'Ospite ospita dal "Canta Trentino" del 1981 (un festival della canzone provinciale) a Luciana Turrina, da Gianni Pettenati a cabarettisti come Giorgio Faletti, Gianfranco Fino e Gigi Distaso, fino a tantissime orchestre e discoteche sia romagnole che di valenza nazionale.

La ciliegina sulla torta di quegli anni è l'esposizione della Ferrari di F1 del 1984 in collaborazione con il neonato Club Ferrari Gilles Villeneuve: prima Ferrari F1 esposta nel territorio provinciale.

Veramente un successo di pubblico: basti pensare che si arrivava ad una presenza di pubblico con punte di 4.000 persone per sera.

Dal 1987 al 1990 il Circolo, vista anche la mole di lavoro che comportava organizzare feste di quelle dimensioni, passa ad organizzare delle serate di cinema all'aperto e qualche serata con orchestra in un area all'interno del paese di Riva.

Negli anni '90 il Circolo ridimensiona ulteriormente la sua attività, organizzando delle collaborazioni con altre associazioni, e questo fino agli inizi degli anni

2000, quando si riprende un bel gruppo e la voglia di affrontare nuove sfide.

Si parte con il progetto della pista del ghiaccio e relativa struttura di supporto, che viene realizzata nell'anno 2003, con partenza operativa nella stagione 2003/04.

In questi ultimi anni il Circolo ha continuato nella gestione della pista del ghiaccio durante la stagione invernale e nella organizzazione delle manifestazioni e feste campestri durante l'estate, in collaborazione con altre associazioni della Vallarsa.

Ritorna ancora la voglia di nuove sfide e, grazie alla disponibilità dell'Assessorato allo Sport della Provincia di Trento ed al Comune di Vallarsa, ci si impegna a realizzare la nuova pista del ghiaccio in cemento, la pista di eis stoker (unica pista in Trentino) ed il campo di calcetto a 5, in erba sintetica. Di quest'ultimo intervento abbiamo dato conto sul giornalino tempo fa.

Trent'anni intensi di lavoro e di soddisfazioni, tutti all'insegna del costruire gruppo e di far sentire una comunità viva e orgogliosa per quello che è riuscita a concretizzare in questo lungo periodo.

Un bel traguardo che intendiamo condividere con tutti i lettori.



Rio Romini

Piccola realtà, grande vino

Renato Angheben

Si sente dire spesso che è la botte piccola a fare il vino buono: questa volta sostituiamo uno degli elementi per poter sostenere che il vino buono è invece arrivato da ... una piccola realtà.

Parliamo del Vigneto Rio Romini, il cui prodotto nell'anno appena trascorso ha conseguito brillanti risultati.

La vendemmia 2010 ha, infatti, portato parecchia soddisfazione ai Soci dell'Associazione e a chi ha prestato energia, tempo e denaro nella coltivazione del vigneto perché, oltre ad un generale apprezzamento da parte di chi ha gustato il Müller Thurgau "Rio Romini" – 2010, questo vino è stato anche premiato in due prestigiose manifestazioni.

In luglio la cantina Vivallis ha partecipato con questo prodotto all' VIII° Concorso Internazionale Vini Müller Thurgau, nell'ambito della XXIV Rassegna Vini Müller Thurgau della Val di Cembra, aggiudicandosi la MEDAGLIA D'ARGENTO; con lo stesso risultato d'argento

il vino è stato poi premiato al 19° concorso Internazionale del vino di montagna proposto, ad Aosta, dal CERVIM - Centro di Ricerca, Studi, Salvaguardia, Coordinamento e Valorizzazione per la Viticoltura Montana.

Si tratta senza dubbio di un bellissimo traguardo, che conferma le potenzialità del territorio di Vallarsa per una produzione di ottima qualità, capace di conquistarsi anche una certa notorietà a livello nazionale; ed è soprattutto fonte di orgoglio per coloro che hanno creduto nel progetto iniziale di recupero e miglioramento del territorio, accettando anche l'idea di attuarlo con un percorso condiviso e compartecipato.

Peraltro, proprio per sostenere ancora tale progetto, l'Associazione Rio Romini prosegue con una serie di iniziative, volte soprattutto alla conoscenza e pubblicizzazione del prodotto e del territorio della Valle in cui si colloca, che affiancano le attività più strettamente gestionali, condotte egregiamente da Flavio ed Enrico.

Anche quest'anno la proposta più significativa è stata il convegno organizzato in occasione della manifestazione "Riva in festa 2011!", che ha approfondito le tematiche legate alla riscoperta di antiche potenzialità per la montagna legate al binomio "Agricoltura e salute", combinazione che sempre più spesso viene posta come obiettivo irrinunciabile per una mi-

gliore qualità della vita.

In questa edizione il convegno è stato proposto all'interno del Museo della Civiltà contadina che ha sede a Riva di Vallarsa: tale collocazione è stata particolarmente appropriata proprio per le tematiche affrontate, e ha visto la presenza di relatori molto preparati che hanno saputo suscitare forte interesse nel pubblico presente.

Gli argomenti trattati hanno infatti considerato gli aspetti generali legati alla fitoterapia (Andrea Lugli), le proprietà del miele di montagna per l'alimentazione e la salute (Paolo Fontana), un'esperienza dell'agricoltura di montagna con la produzione di erbe benefiche e curative (Elisabetta Monti), la flora spontanea medicinale della Vallarsa (Fabrizio Zara).

La mattinata è trascorsa fin troppo velocemente e alla fine, per mancanza di tempo, qualche curiosità è rimasta senza risposta.

In questa sede l'Associazione ringrazia ancora i relatori per aver dato davvero un prezioso contributo alle conoscenze dei partecipanti sui temi trattati.

Come di consuetudine, la proposta ha fatto esplicito richiamo al vigneto Rio Romini, elemento caratterizzante la realtà di Riva, con una presentazione del prodotto nella sede del convegno e anche con uno specifico stand espositivo di pubblicizzazione dello stesso all'interno delle altre iniziative di "Riva in festa 2011!".

Pure in questa occasione si è constatato come i consueti momenti di aggregazione e intrattenimento possano diventare importanti occasioni di pre-



sentazione e valorizzazione dei beni e dei prodotti della propria terra, e di quanto dalla stessa si riesce ad ottenere: si tratta di un'indicazione importante, che l'Associazione recepisce con la massima disponibilità e si impegna a proseguire quindi nel percorso avviato.

Con un brindisi alla salute di tutti i lettori di Vallarsa Notizie, il saluto dalla Associazione Rio Romini.



Vigili del fuoco

Massimo Platzer

Prosegue senza sosta l'attività dei vigili del fuoco volontari di Vallarsa. Molti sono stati quest'anno gli interventi del corpo anche se fortunatamente non ci sono stati eventi di grande importanza. I venti vigili e i 10 allievi hanno comunque svolto attività formativa con esercitazioni e manovre. I ragazzi hanno partecipato in estate al campeggio provinciale a Molveno e a

settembre a un weekend di manovre alla scuola di protezione civile della ex polveriera di Marco.

Lo scorso 3 dicembre, il corpo ha festeggiato la patrona Santa Barbara, con una Messa in chiesa e la cena sociale organizzata dal corpo in caserma, chiudendo con un brindisi le attività dell'anno. L'occasione della cena sociale (nella foto) è servita anche a consegnare le benemerenze

per l'anzianità di servizio ai vigili. Sono stati premiati Enrico Zendri, Paolo Mariech, Walter Lorenzi, Massimo Nave, Giorgio Maraner, Franco Maraner, Costa Roberto e Claudio Arlanch.

In occasione del Natale il corpo dei vigili del fuoco volontari vuole fare a tutti i lettori i migliori auguri di Buone Feste e Felice 2012.



Centro studi museo etnografico

Una valle e i suoi religiosi...

Sergio Baldo

Ancora nel segno del passato la mostra che il Centro Studi Museo Etnografico di Riva ha proposto in occasione della Fiera di S. Luca e all'apertura al pubblico della canonica di Parrocchia recentemente ristrutturata.

È stata una mostra che ha volto lo sguardo indietro ad un recente e remoto passato nel desiderio di conoscere il tempo andato, indagando un tema caro alla nostra gente, che ha in molte famiglie vissuto la presenza di famigliari o conoscenti che come recita il titolo della mostra: ".....essi subito lasciarono le reti e lo seguirono."

Ha tolto dal passato quel velo che nascondeva i ricordi ed ha saputo dialogare con i visitatori; ha suscitato emozioni nel presentare i personaggi e ricostruirne i vissuti, persone che con le loro vite e le loro azioni hanno portato alto il nome della valle anche in territori lontani. Dalla piccola comunità della Vallarsa veramente in molti sono partiti per le strade del mondo, assumendo le più svariate forme di servizio religioso, culturale e sociale.

La mostra ha coinvolto la gente della valle ancora prima di essere esposta nella sede della canonica rinnovata e messa a disposizione per l'occasione da don Andrea.

Sin dalla fine di agosto un passaparola continuo ha attraversato i paesi della valle. In tanti hanno sfogliato vecchi album, forse dimenticati,

alla ricerca di un segno, una immagine che portasse alla luce ricordi sopiti nel tempo da proporre e condividere con altri.

Si è approdati ad un risultato finale strutturato in un percorso visivo che, distribuito in tre stanze, ha permesso di gettare uno sguardo sulle vicende che, percorrendo un arco di tempo dal 1354 al 1920, hanno avuto quale protagonista la canonica come luogo di aggregazione sociale. Una storia che ebbe inizio intorno al 1400 quando i vallarsesi costruirono la "casa del sacerdote" accanto alla chiesa, unica in valle, su un dosso chiamato "Linteler" che significa tiglio sotto il quale, era consuetudine delle popolazioni germaniche riunirsi per prendere le decisioni importanti. Accanto a molti episodi raccontati nei quadri esposti, si giunge ai tristi avvenimenti della grande guerra che provocarono l'esodo della popolazione e il suo fardello di morti, edifici distrutti, bestiame scomparso, boschi arsi e cosparsi di materiale bellico.

La seconda stanza metteva in contatto i visitatori con un lungo elenco di religiosi che accompagnato da numerose foto, apriva una luce su svariate aspetti della loro vita vissuta dapprima in valle, poi nelle strutture ecclesiastiche e infine nel percorso di servizio religioso e sociale.

Il terzo appuntamento era con un



video un po' speciale: la visione di due processioni filmate dall'ing. Gino Martini e allegata in un DVD al terzo volume "Il diradarsi dell'oscurità" prodotto dal Laboratorio di Storia di Rovereto datate 15 luglio 1945. Queste due processioni, come ricorda la stampa del tempo, hanno coinvolto tutta la popolazione della valle per "ringraziare il Signore del ritorno dei reduci e di aver salvato la valle dai disastri della guerra". La prima ha "accompagnato l'Antico Crocifisso" da S. Anna alla chiesa Arcipretale di Parrocchia, trasportandolo su un carro trainato da quattro cavalli, scortato dai reduci, seguito dalle autorità civili e religiose e da una folla notevole". Nella se-

conda, al pomeriggio, "fu rinnovata la consacrazione della comunità ai S.S. mi Cuori di Gesù e di Maria" con la lettura del documento da parte del sindaco Plazzer.

La proiezione delle storiche processioni per i molti visitatori è stata un momento molto toccante che, nei più anziani ma non solo, rimandava alla memoria della propria infanzia, ai famigliari, agli amici, alla fine del periodo bellico con tutto il fardello di tragedie famigliari e sociali.

Ma la visione di questa mostra non termina con la chiusura della Fiera di S. Luca in quanto è impegno del Centro Studi riproporla durante il periodo estivo dell'anno 2012 nella sede museale di Riva. È importante a tale scopo che l'impegno, che le persone ad ogni livello hanno profuso, faccia un ulteriore passo

fornendo immagini, documenti e nuove indicazioni per un miglioramento ed un approfondimento delle tematiche affrontate.



La chiesetta di Piano

L'umidità, si sa, crea danni. Ed era così anche per la chiesetta di Piano: da tempo si era riscontrata la necessità di migliorare l'isolamento delle pareti esterne del piccolo edificio, per evitare che si danneggiasse.

I soldi, però, erano pochi: sicuramente non sufficienti per commissionare il lavoro di isolamento necessario. A questo punto, il comitato comunità di Piano ha deciso di affrontare il problema con alcune iniziative.

In primo luogo, è stata spedita una lettera alle famiglie della frazione, chiedendo loro di contribuire - con una piccola offerta - al sostenimento della spesa. Una richiesta è stata inol-

trata anche al comune e alla Fondazione Vallarsa.

Nel frattempo è stato chiesto, ad alcune ditte, il preventivo per la realizzazione del lavoro. La spesa richiesta, però, non era compatibile con il magro budget del comitato. Si è quindi deciso di limitarsi all'acquisto delle materie prime, e di adoperarsi alla realizzazione del lavoro attraverso la collaborazione dei volontari.

Detto fatto: un manipolo di mezza dozzina di volontari, giovani e meno giovani, si è rimboccato le maniche; per quattro-cinque sabati hanno dedicato il loro tempo alla realizzazione dell'opera: tolte le malte esistenti, hanno scavato attorno alla chiesa, posato un tubo attorno al perimetro



per creare una sorta di camera d'aria, riempito il terrapieno, abbellito l'ingresso, applicando anche due fari, realizzate le nuove malte e ridipinto l'intero edificio.

Grazie al loro lavoro, e alle offerte raccolte, siamo riusciti a realizzare questo progetto. A lavori ultimati, don Andrea ha dato la sua benedizione, e gli abitanti di Piano si sono incontrati per un piccolo rinfresco.

Comitato frazionale Obra Jobra in festa 2011

Serena Nuccio

È sempre bello ritrovarsi a scrivere della festa di Obra ed anche quest'anno è doveroso tornare a raccontare di tante "teste" che si uniscono, tante idee che si confrontano, si incontrano e, a volte, si scontrano.

Ma nonostante ciò non ci si può esimere dal raccontare delle vicende di un gruppo di persone che, ancora una volta, riunisce le forze e decide di mettersi in gioco nell'organizzare e sostenere la nostra Obra in festa versione 2011.

Eh sì, quest'anno siamo partiti giovedì 4 agosto proponendo per la serata il concerto in chiesa del Coro Pasubio e La Vigolana di Vigolo Vattaro. Come ci si aspettava questa serata ha attratto un buon numero di appassionati. Il venerdì 5, il nostro vero giorno di festa dedicato alla Madonna della Neve, ha visto la presenza del gioco del toro meccanico che è stato molto gettonato dai bambini e da anche qualche "grande" che si è divertito a sfidarlo. Inoltre, per grandi e piccini è rimasto sempre attivo l'intramontabile gioco dei tappi ed il pomeriggio è stato allietato anche dall'arte di Andrea "l'uomo dei palloncini". Dopo il consueto rito religioso, che vede la nostra Madonna attraversare le contrade del paese, e prima della serata musicale con il DJ Berna, si sono esibiti per la prima volta a Obra gli Still Born, una giovane e locale cover-band di musica rock, ai quali facciamo i nostri auguri per la loro carriera musicale.

Il sabato, purtroppo per noi, è cominciato con una serie di fantozziane nuvole all'orizzonte e questo ci ha impedito di partire in tranquillità verso la nostra piccola ma simpatica passeggiata

naturalistica alla scoperta della flora e fauna che ci circonda. Ma cosa ci si può fare in questo caso? Nulla. Sfortunatamente sulle condizioni meteo non abbiamo nessun comando, perciò riproporremo l'escursione in momenti migliori! Tuttavia quest'avversità non ha placato il nostro animo gioioso e voglioso di offrire comunque dei bei giorni di festa per quanti ne hanno preso parte, perciò abbiamo continuato a lavorare per "spianare la strada" alla nostra super sorpresa musicale prevista per la serata....

Eh già.... Quando alle ore 21.35 di questo sabato sera sono vibrato nell'aria le prime note d'apertura del concerto, l'emozione ha raggiunto il suo culmine ed è sbocciata in una trionfale esibizione dei Blascover. Sappiamo che la musica del Blasco ormai accompagna da anni diverse generazioni e le persone, intervenute davvero numerose, non si sono fatte scappare l'occasione di ascoltarle. Che si ricordi, almeno negli ultimi vent'anni, la Vallarsa non ha mai ospitato una band così importante e conosciuta. È doveroso sottolineare che i Blascover sono il gruppo cover ufficialmente riconosciuto dallo stesso Vasco Rossi e talvolta suona con loro lo stesso chitarrista del Blasco. Vedendo la gente così partecipe interagire alla grande con la band, applaudire, cantare a squarcia gola i ritornelli delle canzoni ci si rende conto di una grande cosa: l'evento era stato creato.



Ci abbiamo creduto fin da subito. Abbiamo lottato, programmato, atteso, discusso per mesi e poi... Eccoli lì, sul nostro palco, a Obra, ad offrire uno straordinario spettacolo a noi e al pubblico, cosa che sarà difficile da dimenticare. Come sempre accade, però, le cose belle sembra terminino subito e ben presto il gruppo, molto affabile anche nel "backstage", è tornato alla sua Milano, pronto per nuovi impegni. Il successo di questa serata però è stato tangibile fin dallo scendere dell'ultima nota sul palco, quando un'infinità di persone è venuta a farci i complimenti per la bellissima serata e la bravura dei Blascover.

E infine è giunta anche la domenica, l'ultimo atto di una festa emozionante. Per questa giornata si è deciso di offrire un classico divertimento ai bambini ed è stato installato lo scivolo gonfiabile. Nel pomeriggio, si sono svolti ben due tornei di briscola che hanno premiato 8 coppie di giocatori.

In serata è stata effettuata l'estrazione

dei premi della lotteria, un po' in anticipo rispetto a quanto programmato a causa di un'intermittente pioggerellina fastidiosa che ci ha un po' inseguito durante il nostro weekend festivo.

Le note della consolle del dj Pedro,

da ultimo, hanno concluso questa nostra manifestazione, quest'anno davvero speciale. Lasciatemi chiudere con il doveroso ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato e a chi ha lavorato o dato il proprio contributo per la

riuscita della festa, bravi tutti! Vi aspettiamo come sempre l'anno prossimo oppure prima sul nostro nuovissimo sito www.obradivallarsa.com.

La Fiera di San Luca

Luca Trombetta

Quest'anno la Fiera di San Luca ha compiuto 25 anni. Nata come mostra mercato degli allevatori che alla fine dell'estate riportavano gli animali dalle malghe ai paesi, è diventata la festa d'autunno della Vallarsa, che mescola, nella piazza di Parrocchia animali, artigianato, prodotti tipici, canti di montagna, castagne, vin brulè, associazioni e tanta gente.

La due giorni di festa si è aperta con un pomeriggio dedicato ai più piccoli, con giochi, laboratori e spettacoli, seguiti dall'asta di tre carichi di legna, e della rassegna di canti di montagna. Il coro Pasubio di Vallarsa ha ospitato il coro Castion e il Voci Amiche di Sant'Anna d'Alfaedo. La Fondazione Vallarsa ha consegnato il premio "Eugenio Martini" a Bruno Cumer, che si è distinto "per l'impegno profuso verso la comunità della Vallarsa".

Grazie alla magnifica giornata di sole la domenica una folla ha cominciato ad aggirarsi tra i banchetti del mercato, dei prodotti tipici e degli artigiani e gli stand delle associazioni della valle. La selezione dei capi di bestiame più belli della valle ha visto premiate, tra le manze un animale dell'allevatore Maurizio Marisa e riserva una manza di Marisa Toniolo. Campionessa, tra le vacche, è stato giudicato un capo di Marisa Toniolo, riserva una vacca di Maurizio Marisa. Il pomeriggio si è

aperta con una breve esibizione del gruppo folkloristico di Recoaro, i Malgari dei Ronchi. I bambini hanno potuto vedere da vicino e toccare le mucche, le capre, gli asini e un vitellino e salire a cavallo. I grandi gustare il bianco di San Luca, le castagne e il vin brulè della Sat o i piatti tipici preparati dagli Alpini e dell'associazione "Il Tucul". Le mostre – quella dei personaggi religiosi della valle allestita dal Museo etnografico e quella sui percorsi della Grande Guerra dell'associazione Pasubio 100 anni – hanno offerto un tocco di cultura per le persone arrivate a Parrocchia.

Organizzare la Fiera ogni anno è uno sforzo notevole per chi mette a disposizione tempo ed energie per la buona riuscita dell'evento. Richiede una certa mole di lavoro e tanta collaborazione, non solo nei giorni dell'evento e nell'opera di allestimento (e di sistemazione poi) della piazza, ma anche in fase di programmazione. Il comitato, sciolto e ricostituito ogni anno, ha bisogno di tempo per organizzarsi al suo interno e, soprattutto, non ha modo di fare una programmazione di lunga durata per apportare alla manifestazione quei



cambiamenti che, andando contro anche alle abitudini più consolidate, dopo un quarto di secolo di vita, aiuterebbero certo a rendere la fiera più attuale e appetibile al grande pubblico.

Ritengo quindi doveroso invitare all'organizzazione dell'evento chiunque abbia proposte, idee e un po' di tempo libero, per fare in modo che la Fiera di San Luca, la festa di tutti noi, cresca e diventi un esempio da seguire.

Infine un ringraziamento particolare va a tutti coloro che hanno lavorato "dietro le quinte", coloro il cui nome non appare su nessun volantino o manifesto ma che, mossi semplicemente da spirito di solidarietà e accontentandosi magari di un bicchiere di vino, fanno sì che la Fiera di San Luca venga portata a termine ogni anno.

Arrivederci all'anno prossimo.

Scuderia Ferrari Club

E la Caretera diventa gara italiana

Claudio Sartori

Anche quest'anno siamo arrivati alla fine, come socio e promotore dell'SFC Vallarsa voglio analizzare la stagione distinguendo l'attività del club, con la stagione di F1; se per la prima mi posso definire relativamente soddisfatto, non posso dire altrettanto per quanto concerne il campionato di F1 e quello che la Ferrari è riuscita (meglio non è riuscita) a fare durante l'anno.

Partirei subito con il resoconto dell'attività del club, che come riportato nel numero precedente di Vallarsa Notizie era iniziata a gennaio con la gita a Maranello per la presentazione della 150 Italia, per poi proseguire in febbraio con la visita alla Maserati e al museo Casa Natale Enzo Ferrari.

Il momento più importante per il

club è comunque da alcuni anni il mese di luglio, dove viene fissata la data per organizzare "LA CARETERA", manifestazione che sta prendendo molta notorietà anche all'esterno della valle. Infatti nel mese di ottobre, in occasione della riunione dei referenti regionali, la manifestazione è stata presentata in maniera ufficiale ai responsabili della Ferrari, (vedi foto) più precisamente al dott. Gabriele Lalli referente per la Ferrari e al sig. Piero Savazzi coordinatore del C.I.C.O. (Comitato di indirizzo e coordinamento operativo), ottenendo un buon consenso da parte di tutti loro.

La terza edizione della CARETERA, si è svolta il 17 luglio ed ha avuto un buon numero di iscritti provenienti da molte zone del trentino e anche

dal Veneto. Fiore all'occhiello della giornata è stata la disputa della quinta gara del campionato italiano Ferrari Soap-Box, con la partecipazione di concorrenti provenienti da molte regioni d'Italia.

Tutto questo è stato possibile grazie alla testardaggine del nostro presidente, Andrea Cobbe, che da più di due anni si batte per far approdare in Vallarsa tale evento. Ovviamente dobbiamo ringraziare tutti quelli che si sono resi disponibili perché l'intera giornata potesse svolgersi nel miglior modo possibile. Per restare in tema ricordo che al Motor-Show di Bologna in dicembre è avvenuta la premiazione del campionato Ferrari Soap-Box e la presentazione della stagione 2012.

Oltre agli amici della Ferrari, erano





presenti, come nei due anni precedenti, alcuni concorrenti a noi molto affezionati, in effetti, gli amici di Bolzano hanno trovato in Vallarsa un luogo ideale dove trascorrere una giornata di metà luglio divertendosi in nostra compagnia.

Siccome queste persone hanno un'esperienza trentennale nel partecipare e organizzare gare di soapbox in Italia ed Europa, tutti noi, ci siamo sentiti molto lusingati quando si sono complimentati, per come siamo riusciti in poco tempo a mettere in piedi una manifestazione di questo tipo (a detta loro non facile da organizzare) e darle notorietà anche al di fuori dei nostri confini.

Per dimostrarci la loro fiducia ci hanno proposto di organizzare nel 2012 una gara di Campionato Italiano, ciò significa la presenza di almeno 120/140 concorrenti su due giornate, provenienti da tutta Italia, con tutto quello che ne consegue in termini di costi, spazi, attrezzature e quant'altro.

A noi del direttivo ha fatto molto piacere ricevere una tale proposta, perché è la prova che in questi 3 anni abbiamo svolto un buon lavoro, ma questo non significa che ci sentiamo all'altezza per affrontare un tale evento. Noi intanto lanciamo la palla, ovviamente dobbiamo pensare molto bene a cosa fare, la nostra idea sarebbe quella di coinvolgere

anche altre associazioni e soprattutto avere un maggior appoggio da parte dell'amministrazione Comunale, per far fronte a tutto quello che comporta una tale manifestazione.

Nel mese di ottobre diversi soci del club, su invito degli amici di Vipiteno, hanno partecipato ad una breve gita in notturna al kartodromo di Innsbruck per passare un paio d'ore divertendosi alla guida dei kart, ovviamente tutti con la convinzione di essere i migliori. La serata è trascorsa senza particolari problemi, (non teniamo conto del piccolo infortunio capitato al nostro presidente) nel far ritorno dal Tirolo, abbiamo fatto sosta nella sede dell'S.F.C., dove ci aspettava una bella spaghettonata unita a tanta birra.

Altro evento che al club stava a cuore, era la gita al Mugello, per le Finali Mondiali, tre giornate dedicate dalla Ferrari a tutti i propri clienti e a tutti i tifosi. La giornata conclusiva è stata domenica 6 novembre, dove si poteva assistere alle finali del Challenge 430 e 458 Italia. Nel primo pomeriggio si è svolta la sfilata delle Ferrari F1 storiche, portate in pista dai vari collaudatori, in quanto i piloti ufficiali sono ancora impegnati nel campionato del mondo. Tutto era pronto, ma visto il bollettino meteo, che metteva pioggia per l'intero fine settimana, all'ultimo momento abbiamo deciso di rimandare tutto al prossimo anno.

La seconda parte da analizzare è la stagione di F1, dove ha visto una Ferrari non all'altezza della situazione, all'inizio si diceva per uno sbaglio di progettazione in galleria del vento ma più verosimilmente ad un progetto nato male e poi continuato peggio.

L'unica cosa positiva per tutti noi appassionati, è la certezza di poter contare su un pilota come Fernando che ha sempre dato il massimo in tutte le gare ottenendo molti buoni

risultati e penso che, anche ai più nostalgici, non fa rimpiangere nemmeno per un secondo il grande Michael. Non voglio allungarmi, auguro alla Ferrari e a tutti noi, di vedere nel 2012 un campionato ricco di successi e di poter lottare per il titolo fino all'ultima gara.

Il direttivo dell'S.F.C. Vallarsa augura a tutti un buon Natale e un felice anno nuovo.

IL VOMERO

Uniti da una bella amicizia e dalla passione per le macchine operatrici. Omar Polli e Giorgio Cobbe si sono classificati al primo posto nella categoria biposto e al terzo in quella folkloristica nell'ultima edizione della Caretera, la gara per veicoli senza motore che ha visto sfidarsi trenta macchinine sulla discesa tra gli abitati di Bruni e Riva in Vallarsa. "El vomero", il kart costruito dai due giovani di Vallarsa, ha conquistato per la forma e si è dimostrato affidabile in gara. «Omar (Poli) e Giorgio (Kenedy) hanno lavorato anche tutta la notte prima della gara per mettere a punto il loro bolide, ibrido misto tra uno spartineve e una macchina da corsa, che mostra la loro passione per le macchine operatrici – racconta Umberto Gios, che con i due ragazzi canta nel Coro Pasubio -. Coscienti di aver fatto un buon lavoro hanno messo tutti dietro, nonostante fossero alla prima esperienza da costruttori. Sono proprio un bel esempio per i giovani». (st.c)



Pasubio 100 anni

Ettore Zendri

È stata un tuffo nel passato la 4 giorni dedicata alla grande guerra in occasione della festa della Madonna della Neve svoltasi dal 4 al 7 agosto, con una sala, appositamente allestita dall'associazione Pasubio100anni nella sede dell'ex scuola elementare del paese, dedicata all'opera di raccolta dei resti e dei residuati bellici sui campi di battaglia da parte dei valligiani nel corso dei decenni.

L'iniziativa, fortemente voluta dal gruppo soci di Obra che ha dato la propria immediata disponibilità per tutto il tempo dell'evento e con il totale appoggio del presidente Lucio Angheben, è stata l'occasione per rinverdire gli anni dei recuperanti. Anni in cui la necessità di fare qualche soldo spingeva i giovani ed i meno giovani ad inerpinarsi sulle cime più anguste, in quella grande azione di recupero del ferro del secondo dopoguerra, dapprima sulla spinta del boom economico degli anni cinquanta poi, per la semplice passione del collezionismo.

È stata anche un'occasione per ricordare alcuni tra i più conosciuti ed amati personaggi di allora, che via via se ne sono andati in questi anni, nonché per riflettere sulla situazione sociale ed economica della valle di quel tempo, caratterizzata da una vita che offriva ai giovani tante speranze, ma anche una realtà fatta di poche concrete opportunità per rimanere in valle, costringendo ad un esodo verso le città in via di industrializzazione oppure, addirittura, all'emigrazione verso i paesi come la Francia, la Germania e



l'Australi.

Svariati gli oggetti esposti, dai più semplici ai più curiosi, hanno attirato l'attenzione dei numerosi visitatori. Tra elmi, borracce e grante, spiccavano le "brande" da ufficiale austriaco e da ufficiale italiano ottimamente conservate, un seggiolino portatile da ufficiale osservatore, una slitta ed un cappello originale del 6° Reggimento Alpini. "Più salgo, più valgo" era il motto del 6° Reggimento che, si ricorda, annovera tra i suoi caduti più celebri le medaglie d'oro al valor militare del Ten. dott. Cesare Battisti di Trento e del S.Ten. dott. Fabio Filzi di Rovereto, entrambi appartenenti alla 2° Compagnia di marcia del Battaglione Vicenza, catturati a Monte Corno il 10 luglio 1916 e giustiziati a Trento il 12 luglio 1916.

Da sfondo ai cimeli, gentilmente concessi dagli appassionati collezionisti di Obra, la ricerca curata dal sottoscritto sui caduti della Vallarsa con alcune fotografie, dati e notizie di ognuno dei 103 caduti

censiti fino ad oggi. L'elenco tuttavia è ancora provvisorio.

L'incontro con il pubblico che ha affollato la mostra è stato propizio per acquisire ulteriori informazioni, oltre ad alcune fotografie, su fatti e personaggi attinenti il contesto storico che è in fase di studio e approfondimento. In particolare, una semplice fotografia che ritraeva i cimiteri un tempo esistenti a Monte di Mezzo, ha consentito il ritrovamento presso la chiesetta di Santa-giuliana - frazione Merendaore di Recoaro Terme (VI) - di alcune lapidi che si pensavano perse da decenni. Invece, dal 1961, costituiscono un piccolo altarinone realizzato dagli alpini a ricordo dei caduti. Tra quelle lapidi spicca quella del Ten. Camillo Pasti di S. Giovanni Lupatoto (VR), - caduto il 2 giugno 1916 durante le concitate fasi della grande controffensiva austroungarica - che, guarda caso, è ben visibile nella fotografia acquisita durante la mostra.

L'evento, infine, si è simbolica-

mente chiuso con l'incontro tra Franco Zendri "spuma" e Remo Broz "paia" che si sono ritrovati da vecchi amici appassionati di storia e di collezionismo in un abbraccio fraterno denso di ricordi e di emozioni, con l'auspicio di tutti i collaboratori di riproporre l'evento nel

2012 con altre interessanti novità.

Un particolare ringraziamento mi sento di rivolgerlo a tutti coloro che hanno consentito la migliore riuscita dell'evento, specialmente a Mario Parmesan e a Remo Broz.

Grazie a tutti Voi.

Chi avesse dati, notizie e fotografie, ecc., inerenti un parente caduto in guerra o in seguito per ferite di guerra, può contattare direttamente Ettore Zendri al nr. 328-0232204 oppure agli altri recapiti indicati nel sito www.pasubio100anni.it, al fine di poter completare il lavoro di ricerca e provvedere ad una sua pubblica diffusione.

Grazie

Amicizia, Risotto e Stroboj 2011



Franco Valsecchi

Questi sono gli ingredienti della Sagra di Foxi del 16 di Agosto, quest'anno alla 36° edizione. Festa fin troppo conosciuta in Vallarsa per doverla descrivere, qualcosa in continua crescita.

Ci guardiamo intorno nella piazzetta di Foxi, nel luogo della festa, e vediamo case alla distanza di pochi metri, da qualunque parte volgiamo lo sguardo. La conclusione a cui arriviamo è sempre la stessa: ormai non può più crescere, non c'è più spazio per intrattenere la gente. Pur con questi pensieri in mente rimane sempre la speranza di ripetere quanto meno i risultati di partecipazione dell'anno precedente, meteorologia permettendo.

Anche quest'anno siamo andati oltre le aspettative, sicuramente con un nuovo massimo di partecipazione, complice per certo la bella giornata estiva dopo qualche giorno di brutto tempo.

Il pomeriggio inizia con la preparazione della cucina e dei tavoli.

Alle 19 escono dalla linea di montaggio, o se preferite dal cappello a cilindro dei nostri "maghi" delle pentole, favolosi risotti che trovano i loro gustatori golosamente in fila ad aspettarli.

Una volta acciappato il bottino, i predatori del risotto se ne vanno, quasi furtivamente, pre-gustando l'oggetto del desiderio.

L'altro prodotto della nostra festa, gli stroboj, continua la sua marcia alla grande, con una marea di affezionati mangiatori.

Gli stroboj, un prodotto rappresentativo della Vallarsa, e quindi amato oltre che gustato, è molto laborioso da produrre. Richiede tanta esperienza e lavoro manuale da parte della nostra magnifica squadra di specialisti. Un applauso meritato va anche a loro.

Novità di quest'anno è stata l'introduzione di nuovi giochi con sorpresa che hanno allietato e motivato alla partecipazione alla festa anche i più giovani.

A completamento della serata, dopo il risotto e gli stroboj, arriva la musica e la possibilità per gli amanti del ballo, di dar prova della loro abilità sulla nostra piattaforma da ballo.

Una riflessione...l'elemento astratto ma fondamentale per la riuscita di questa festa è l'amicizia, che contraddistingue e unisce il nostro gruppo.



Questo collante, invisibile ma prezioso, è sostanzialmente il segreto della costante crescita della squadra, che ormai si avvale di oltre quaranta collaboratori. Squadra sempre aperta ad ospitare altri giocatori. Amicizia, un formidabile gratuito ingrediente che ha sempre caratterizzato il nostro stare insieme.

Quest'anno la sagra è stata onorata anche dalla simpatica partecipazione del nostro Parroco Don Andrea Fava e del Sindaco Geremia Gios che si sono allegramente prestati a mescolare pentole di risotto davanti a tutti, comprese le macchine fotografiche. Li ringraziamo per la disponibilità e amicizia dimostrate.

Sat Vallarsa

un anno d'attività

Luciano Pezzato

Il programma delle attività che il Gruppo SAT di Vallarsa ha portato a termine in questi giorni è come sempre cospicuo e ha visto il Gruppo impegnato in campo sportivo, culturale e lavorativo. Ad eccezione di un'escursione, tutto il nutrito programma messo in calendario è stato portato a termine.

Due sono state le escursioni durante l'inverno: la prima è stata la notturna al Rifugio Lancia, classica gita di apertura della stagione escursionistica, mentre la seconda è stata effettuata sull'Alpe di Campogrosso con l'utilizzo delle ciaspole durante una splendida giornata di tardo inverno con la neve scesa nella notte precedente.

Il resto delle nostre escursioni ci ha visto impegnati in Pasubio sulla Strada delle 52 gallerie, sulla cima Carega nel gruppo delle Piccole Dolomiti, al Rifugio Segantini e al Lago di Cornisello nel gruppo della Presanella; purtroppo non è stato possibile effettuare l'escursione al Rifugio Lancia e Campi Luzzi causa maltempo.

Altre due uscite sono state organizzate con la Biblioteca: una prima gita alle Malghe di Campogrosso partendo da Camposilvano con pranzo alla Malga Storta ed una seconda attraverso i sentieri di fondovalle fra Raossi, Busa, Riva, Parmesan, Speccheri, Parrocchia e Raossi.

Moltissima partecipazione hanno visto anche la realizzazione della manifestazione "Tra gusto e prei-

storia" in collaborazione con la Pro-Loce Vallarsa e con gli esperti del Museo Tridentino di Scienze Naturali e l'escursione con gli oltre 160 ragazzi di "Vallarsiland", al termine della quale abbiamo servito la pasta al ragù per tutti.

Molto apprezzata è stata l'escursione "Arte-natura Val di Sella". E' un'escursione che si sviluppa sulle pendici del Monte Armentera dove lungo una stradina forestale diversi artisti internazionali si sono cimentati a creare opere d'arte con la natura (vegetazione, sassi, etc. e in generale materiale trovato sul posto), continuando ogni anno ad aggiungere al percorso opere nuove.

Per l'attività sentieristica abbiamo lavorato su diversi sentieri, sul gruppo di Cima Posta, sul Pasubio, sul Cor-

netto-Baffelan, sboscando dove necessario, rifacendo la segnaletica orizzontale, sistemando pali e tabelle segnavigie.

Riuscita anche la ormai consolidata Domenica con Bepi de Marzi e i suoi Crodaioli per la S. Messa cantata giunta quest'anno alla 24^a edizione. Da quest'anno abbiamo dato la possibilità anche alla popolazione di partecipare al pranzo con i coristi sotto il grande tendone appositamente allestito.

Ultima manifestazione, la più impegnativa, la "Fiera di S. Luca" dove anche quest'anno siamo stati presenti con il nostro stand sia offrendo castagne e vin brulè che nell'organizzazione come parte del Comitato Fiera di San Luca.

Excelsior



Proloco Vallarsa

Tra gusto e preistoria, buona la prima

Stefania Costa

È stata un successo la prima edizione di "Tra gusto e preistoria". Oltre un centinaio di persone, l'ultima domenica di luglio hanno camminato all'ombra delle Piccole Dolomiti alla scoperta della preistoria della Vallarsa. Alcuni bambini sono riusciti perfino a trovare delle tracce fossili risalenti a 240 milioni di anni fa.

Il gruppo di partecipanti alla prima edizione di "Tra gusto e preistoria", l'escursione gastronomica organizzata dalla Pro Loco in collaborazione con le altre associazioni della valle, è partito da Speccheri al mattino. Grazie ai geologi del Museo delle scienze di Trento gli escursionisti hanno potuto conoscere il passato lontano del territorio. Il Triassico, un tempo in cui quella che si sarebbe poi trasformata nella valle del Leno era abitata dagli antenati delle lucertole, dei coccodrilli

e dei dinosauri. In val Gerlano, dove i ricercatori hanno trovato le piste di questi rettili preistorici è scattata la ricerca di qualche reperto. I più scatenati sono stati i bambini, e alcuni di loro hanno avuto fortuna. Sono state recuperate delle impronte rimaste impresse nel fango trasformatosi in roccia: una di un rettile marino, una di un "lucertolone" e una conciglia. Non sono mancate le spiegazioni sulla storia più recente (la Vallarsa terreno di aspri combattimenti nel corso della Grande Guerra), sui boschi, sulle rocce e sui sentieri e i

prodotti tipici (miele, formaggi, salumi, e buon vino) da gustare nella tappe lungo il percorso e nel pranzo, gustato ad Obra prima di far ritorno a Speccheri per il dolce.



Il concorso natalizio

Buon successo ha avuto anche il concorso "Il presepe più bello", che quest'anno diventa l'albero di Natale più bello" a cui possono partecipare tutti coloro che in occasione delle feste natalizie addobbano, in valle, un albero di Natale all'aperto o in un luogo aperto al pubblico. Tra i 20 presepi partecipanti sono stati premiati:

- "Il presepe della contrada dei Bali" realizzato a Obra da Gli abitanti dei Bali,
- "Il presepe del bosco" esposto nel Municipio di Raossi e realizzato dalla Scola dell'Infanzia di Raossi,
- "Ice" realizzato dalla Famiglia Enrico Martini a Piano,
- "Il borgo dei presepi", una serie di presepi realizzati a Cumerlotti dagli abitanti; e segnalati, il "Presepe tradizionale" della chiesa di Albaredo e il "Presepe animato" nella campanile della chiesa di Parrocchia.



Gruppo alpini Vallarsa Chiamale, se vuoi, emozioni



Gregorio Pezzato

Archiviata l'Adunata Nazionale di Torino che, chi scrive, ha potuto vivere, ahimè, solo in televisione, la vita del Gruppo ha ripreso il suo solito ritmo. Qualcuno è sempre presente, la domenica mattina a Cumerlotti; il Direttivo si riunisce circa una volta al mese; e, sempre una volta al mese, due di noi partecipano alla riunione dei Capi gruppo della zona di Rovereto. Ordinaria routine, di cui non vale la pena di fare menzione ...

Se le cose stessero così, il nostro articolo sarebbe già finito e il titolo non avrebbe senso. Sarebbe giustamente fuori posto.

Succede, invece, che, qualche volta, senza che ce ne rendiamo conto, una qualche nube si affacci al nostro orizzonte ed un temporale estivo si abbatta sulle nostre teste. Quando questo capita, ed esprime qualche incomprensione o qualche fraintendimento che insorge fra di noi, si rimane attoniti e non si capisce perché, da un momento all'altro, alle parole faccia seguito il silenzio; alla collaborazione la critica ed il giudizio. Tutti ci impoveriamo quando una persona lascia il Gruppo: chi rimane, perché non può più contare sulla disponibilità di chi se n'è andato e, soprattutto, sulla sua amicizia (che è quello che più conta); e chi ha sbattuto la porta, perché, andandosene, rimane da solo con la sua sofferenza e i suoi pensieri, su cui continua a rimuginare. E questo fa male; molto male!

Succede, ancora, che a rompere questa routine, intervengano anche altri fatti, piacevoli, questa volta, che, senza timore di essere retorici, ci caricano di tante emozioni.

Si potrebbe cominciare, senza la pretesa di seguire un criterio cronologico, dai festeggiamenti per il nostro 50° di fondazione. Di quei due giorni ricordo, in particolare, il freddo pungente del sabato sera, che ci ha fatto cenare a temperature polari per il mese di luglio; il calore delle cante dei cori ANA di Trento e Re di Castello di Daone; la passione con la quale Loredana Cont ha letto ed interpretato gli scritti di Mario Angheben; e i tanti alpini intervenuti la domenica mattina. Ricordare tutto mette i brividi e fa pensare a tante cose belle e meno belle. Così, mentre si pensa a coloro che ci hanno preceduto e al loro impegno per l'associazione – e qui lunga è la sfilata di coloro che sono arrivati nel "paradiso di Cantore;" – non si può fare a meno di pensare a chi, oggi, non trova neppure un minuto per passare a vedere la sede o a regalare un po' del suo tempo alla comunità (non agli Alpini). Nello stesso tempo, mentre si prova a pensare a quali valori, obiettivi od impegni ci si possa ispirare per cercare di coinvolgere i tanti iscritti "dormienti", non si può fare a meno di do-



mandarsi quale potrà essere il nostro futuro, se valori come solidarietà, impegno, amicizia, collaborazione, gratuità e senso di appartenenza ad una comunità, perdono, ogni giorno di più, nel nostro attuale contesto, cittadinanza e dignità. Sembra che tutti, o almeno una gran parte, si aspettino di trovare sempre tutto pronto e tutto a puntino, senza portare il ben che minimo contributo. Sembra che tutti, o, almeno una gran parte, preferiscano tenere le mani saldamente in tasca, salvo poi, magari al bar, essere pronti a criticare, a sollevare obiezioni, a pronunciare la fatidica frase: "Così non va, bisogna cambiare!" Ma "tu", non "io" ...

L'altro grande appuntamento è stato la fantastica esperienza del "Triveneto" di Belluno. La nostra sparuta pattuglia si è trovata a sfilare, insieme a qualche migliaia di alpini, fra due ali di folla che definire calorosa è dire poco. Non sono, né siamo persone che si commuovono facilmente. Dobbiamo però

riconoscere che ci sono stati, sfilando, dei momenti in cui dei vigorosi brividi scendevano lungo la schiena e qualche lacrima impertinente cercava di fare capolino. Forse per assistere alla sfilata, ho pensato ...

Altrettanto emozionante è stato il ritorno a casa. Tralascio diversi particolari, ma non posso non ricordare che alla ricerca di un posto che ci ristorasse dopo l'esperienza appena vissuta, siamo capitati a Pedavena, regno delle cose belle ed anche di quelle buone. E poi, perché mentire, sfilare, ci aveva seccato un po' la gola ...

Superato anche questo ... ostacolo, la nostra la squadra "B" – la squadra "A" non stava facendo niente perché sono sempre le stesse persone, ma in ordine inverso - si è data da fare per l'annuale pulizia del cimitero militare del Cheserle e del sentiero che porta a Monte Corno. Vederla al lavoro è stato impressionante: una vera e propria macchina da guerra, che ha lavorato e sudato a tempo di record! Naturalmente, non ci siamo dimenticati del nostro cimitero di Anghebeni ... È stata poi la volta delle cerimonie al Forte di Pozzacchio e presso l'ex cimitero militare di S. Giorgio sullo Zugna.

Siamo quindi andati a trovare il nostro amico Osvaldo, che riposa nel piccolo cimitero di Agrone, in val del Chiese. Dopo essere stati un momento in silenzio, avergli recitato la "preghiera dell'alpino paracadutista", e lasciato che i nostri pensieri vagassero sull'onda dei ricordi, abbiamo deposto sulla sua tomba, perché si sentisse meno solo, un sasso della Cima Posta, su cui erano state inserite delle stelle alpine.

Abbiamo poi vissuto due esperienze, analoghe come forma, ma diversissime nella sostanza. Una è stata il pranzo per i voracissimi e rumorosissimi bambini di Vallarsiland, arrivati a Matassone dopo una discreta scarpinata, e l'altra il pranzo per gli ospiti della casa di ri-

poso, a Raossi. Entrambe ci hanno preso il cuore ed aperto alla riflessione. In entrambe, gli occhi dei bambini e degli anziani l'hanno fatta da padrone: brillanti come stelle, nel primo caso; dolci, sereni, in pace col mondo, nel secondo. E queste, che piaccia o no, sono esperienze che rimangono dentro e che non riesci, o forse non vuoi, cancellare.

Come non parlare, ancora, della passeggiata che abbiamo fatto da Albaredo a Parrocchia in occasione dell'anniversario della dedicazione della Vallarsa alla Madonna. Non l'avevo mai fatto. Oltre alla cordialità delle persone incontrate nelle diverse frazioni e a quelle che hanno condiviso la passeggiata, il ritmo della marcia ci ha consentito di osservare squarci e panorami mozzafiato, che ci hanno permesso di scoprire una Vallarsa inedita; semplicemente stupenda!

C'è stata poi il viaggio nelle Marche, affrontato con spirito goliardico da una trentina di persone, le visite a Loreto, a Porto Recanati, alle Grotte di Frasassi.

Ci siamo poi trovati a settembre al forte di Matassone per l'annuale festa del gruppo, assieme al coro Monte Zugna di Lizzana. Il caldo, una brezza piacevole, il cielo terso, le montagne così nitide da poterle toccare, le struggenti emozioni regalateci dalla musica e, per finire, una luna piena grande, luminosa, calda hanno colmato i presenti – purtroppo pochi alpini, mi spiace dirlo – di emozioni intense ed indescrivibili.

Il forte di Matassone, per inciso, è stato anche meta, insieme al forte del Parmesan ed al museo etnografico di Riva, della seconda "escursione storica", organizzata dagli alpini della zona Astico – Brenta il 24 luglio. Li abbiamo accolti, questi nostri amici, nella nostra sede e offerto loro la nostra ospitalità, con semplicità e simpatia. Nel pome-



riggio, poi, dopo un ... "frugale", si fa per dire, pranzo, abbiamo chiuso la giornata con una puntata all'Ossario del Pasubio per fare memoria ed onorare quanti hanno sacrificato la loro vita per il nostro presente.

Voglio chiudere queste note con il ricordo della cerimonia del 10 settembre all'Ossario del Pasubio che ha visto l'inumazione dei resti di 4 soldati (un italiano e tre austriaci), ritrovati sul Cosmagnon. Cerimonia austera e solenne, gli occhi fissi su quelle tre piccole casse avvolte nelle rispettive bandiere: "Avrei voluto conoscervi. Avrei voluto sapere chi eravate. Avrei voluto sapere cosa pensavate; avrei voluto ..."

Rimane solo un rimpianto e molto rammarico, nato da tanti punti interrogativi. Accanto a quasi tutti i gagliardetti della provincia di Vicenza, con sindaci ed autorità, i gagliardetti di Vallarsa, Vanza e Rovereto non si sono notati. Non si sono notati, però, neppure gli altri gagliardetti della sezione di Trento, né alcun rappresentante del Consiglio Sezionale. Cattiva organizzazione? Negligenza? Spiccavano, invece gli Schützen di Folgaria. Ma a che titolo erano presenti, visto che la cerimonia era una cerimonia militare e loro si definiscono una associazione culturale? Forte è stato lo stupore dei presenti per questo e fatto. Viene quindi legittimo il sospetto che essi facessero da sponda all'unico rappresentante della Provincia di Trento.

Detto questo non resta che augurare a tutti un felice Natale.

Il Tucul un anno di lavoro

Marta Stoffella



Quelli appena trascorsi sono stati mesi molto impegnativi per i volontari dell'Associazione "il Tucul", sia nei viaggi in Eritrea per portare a compimento i progetti di sviluppo, sia qui sul territorio per promuovere e sensibilizzare la popolazione locale sull'operato del Sodalizio.

In Eritrea le squadre si sono susseguite a partire da settembre, impegnandosi nella realizzazione di alcuni progetti idrici e nella manutenzione di quelli già realizzati.

Sul territorio locale il lavoro è stato particolarmente attento e proficuo. In agosto abbiamo partecipato con uno stand espositivo alla Ganzega del Bosco di Camposilvano, che nonostante le tante difficoltà organizzative dovute alla pioggia ininterrotta, si è svolta anche quest'anno con discreto successo.

In settembre invece abbiamo aderito, per il quarto anno consecutivo, alla bellissima manifestazione "Camminando con l'Africa", organizzata dal Comune di Ala e della associazioni locali.

Ad ottobre, in occasione della Fiera di San Luca, i nostri volontari hanno organizzato e gestito la cucina, lo stand espositivo e la lotteria, con ottimi risultati e tanta soddisfazione.

Anche il lavoro del neonato Gruppo Donne procede a pieno ritmo: siamo una ventina di volontarie di Vallarsa, Rovereto e Trento che segue in particolar modo i progetti di promozione

donna attivi in Eritrea, le adozioni a distanza ed i rapporti con le scuole e gli enti locali della Vallagarina.

In occasione dell'ultimo viaggio in Eritrea, alcune di noi hanno raccolto materiale, testimonianze e nuove richieste relative al progetto di taglio e cucito attivo nel villaggio di Feledareb ed a quello di tessitura a telaio nel villaggio di Eden, per poter procedere alla loro rendicontazione da presentare agli enti finanziatori. Si tratta di due progetti formativi molto complessi ma allo stesso tempo di forte impatto sulla realtà locale, perché rivolti alle donne eritree, vere protagoniste della vita quotidiana e del sostentamento della famiglia. Grazie a questi due progetti, più di 150 donne di età compresa tra i 18 ed i 40 anni hanno avuto la possibilità di apprendere la professione ed iniziare a lavorare in piccole cooperative, migliorando la loro condizione socio-economica. Speriamo di poter continuare a sostenere altri progetti di promozione donna, attraverso la generosità dei nostri tantissimi benefattori, della Regione Trentino Alto Adige e della Provincia Autonoma di Trento.

Un grazie di cuore a tutti i nostri sostenitori, ai Volontari, ai soci ed agli amici.

Buon Natale a tutti dall'Associazione "il Tucul" e dalle Suore Cappuccine di Madre Rubatto.

Sostienici anche tu!

Versa un contributo sul c/c:
 EUR IBAN IT 92 0002 1035 7200 1000 0095 610
 presso la Cassa Rurale di Rovereto
 oppure sul C.C. Postale n. 31986359 intestati a:
ASSOCIAZIONE "IL TUCUL"
 Fraz. Camposilvano - 38060 Vallarsa (TN)

5 per mille

Con la detrazione del reddito (CUD, 730 e MODELLO UNICO) potrai destinare il 5 per mille dell'IRPEF ad una buona causa e quindi all'Associazione di Volontariato "Il Tucul" Onlus - Vallarsa (TN).

ECCO COME FARE

- Presenta la dichiarazione del reddito (CUD, 730 e MODELLO UNICO) nell'apposito spazio «scelte del volontariato, delle Organizzazioni non lucrative di utilità sociale».
- Indirizza sulla rigo appositi al Codice Fiscale della nostra Associazione: 94012900224

IMPORTANTE: se non dovessi consegnare il modello 730 e il modello Unico, potrai scegliere comunque di destinare il 5 per mille. In questo caso consegnare il modello CUD, completo, firmato e con il codice fiscale della nostra Associazione, in banca o in posta, in busta chiusa con la dicitura: "5 x 1000".

La nostra Associazione conta sul Vostro prezioso aiuto, potete anche invitare parenti ed amici a scrivere il nostro codice fiscale sulla loro dichiarazione del reddito.

Adozioni a distanza

E' semplice!
 Basta versare mensilmente
 20,00 Euro sul c/c EUR IBAN
 IT 92 0002 1035 7200 1000 0095 610
 presso la
 Cassa Rurale di Rovereto
 intestato a
 Associazione "il Tucul"
 progetto
 Adozioni a distanza

Gocce d'Acqua

Nel 2001 l'Associazione
 pubblica il progetto
 GOCCE D'ACQUA sul tema
 Promozione Sociale,
 programmi, beni tecnici
 e attrezzature.

È operativa e appesita
 nelle zone rurali e
 sta fornendo acqua
 potabile.

www.iltucul.it
 il sito... per saperne
 di più sulle sue
 iniziative

info@iltucul.it

Orsa Maggiore

È Silvano Arlanch il nuovo presidente della Federazione delle Associazioni di Volontariato Socio Sanitario del Trentino. La Fondazione, nata con l'obiettivo di migliorare e armonizzare il settore del volontariato socio sanitario nel Trentino, raggruppa la Croce Bianca

di Canazei, la Croce Bianca di Tesero, la Stella Bianca della Valle di Cembra, la Stella d'Oro della bassa Vallagarina, l'Associazione Volontari Trasporto Infermi di Fondo, l'Associazione Volontari Trasporto Infermi di Madonna di Campiglio, l'Associazione Una Corsa per la Vita del Primiero, il

Servizio Emergenza Radio di Vion di Tres, il Corpo Volontari per la Protezione Civile, Interventi Socio Sanitari Valle di Non e l'Orsa Maggiore di Vallarsa.

A Silvano vanno i migliori auguri di un buon lavoro.

Intanto l'Orsa maggiore prepara le sue proposte per il nuovo anno. L'idea è quello di creare il corpo degli Orsacchiotti, giovani volontari che possono così cominciare a prendere confidenza con il mondo del primo soccorso. Per i grandi invece in gennaio partirà un corso di formazione per volontari.

**Info e adesioni: Silvano 335 6564863
Marco 347 2781979**



Nell'edizione 2011 della "Vallarsa Maggiore", che quest'anno si è svolta a Foppiano, i soccorritori si sono trovati di fronte a due operai precipitati da un ponteggio in un cantiere di una casa in costruzione, a un cacciatore caduto in montagna, a un fungaiolo con un attacco cardiaco e all'incidente di un bambino al parco giochi

La mattina dell'esercitazione, poco prima di Foppiano, è stato sistemato una campo base con funzione di centrale operativa. Sul campo c'erano quattro squadre di soccorritori, dell'Orsa Maggiore della Stella d'oro di Ala e della Croce bianca di Cembra. A turno i volontari, sotto l'attento monitoraggio degli istruttori, si sono cimentati in quattro diverse

scenari, ideati per metterli alla prova, con esperienze pratiche, nelle diverse situazioni. Eventi resi più realistici dal lavoro dei truccatori che hanno realizzato fratture e botte sui feriti e dal lavoro delle comparse. Madri, amici, passanti che

A valle del paese un cacciatore caduto nel bosco è stato recuperato con le corde da una squadra del Soccorso Alpino di Rovereto. I sanitari hanno avuto a che fare con il trauma dell'uomo che dopo aver perso conoscenza è andato in arresto cardiaco. Nel cantiere di una casa in costruzione, invece, le ambulanze sono arrivate con i vigili del fuoco di Vallarsa e Trambileno. I volontari hanno dovuto mettere in sicurezza e soccorrere due operai feriti dal

crollo di un ponteggio. Uno era rimasto sull'impalcatura, l'altro era scivolato in una bocca di lupo. Entrambi avevano ferite lacerate contuse, trauma cranico e numerose fratture. Li vicino un raccogliatore di funghi, dopo un malore è andato in arresto cardiaco. L'intervento più difficile però è stato quello nel parco giochi nel paese. Accorsi per soccorrere un bambino caduto da uno dei giochi i sanitari hanno trovato la madre del bimbo (che non parlava in italiano) in preda a una crisi epilettica. Mentre decidevano il da farsi, stabilivano le priorità, e agivano in fretta per salvare entrambi erano disturbati da un cane che trotterellava in mezzo alla confusione del piccolo parco giochi. (st.c)

Dottore, dottore, ...

In questo numero un'altro laureato nella nostra valle. Gli facciamo i nostri complimenti e riportiamo una breve sintesi della sua tesi.

La mia tesi di laurea ha come argomento l'evoluzione delle minacce ai sistemi informativi negli ultimi due decenni.

A partire dalla fine degli anni Ottanta e dall'inizio dei successivi Novanta si è verificato un forte progresso tecnologico nei campi della telecomunicazione e dell'informatica, che ha avuto ripercussioni importanti sull'intera società. Due strumenti introdotti in quegli anni hanno accelerato verso tale direzione: computer ed internet, introducendo cambiamenti in ogni settore e aspetto lavorativo. Anche l'ambiente della sicurezza dei sistemi informativi, insieme di dati e processi di dati atti all'ausilio nel prendere le decisioni, cambia, si evolve. L'arrivo del computer ha convertito i dati e le informazioni dal formato cartaceo al formato digitale, occupando così memoria virtuale all'interno delle memorie esterne o dei computer. La commercializzazione su scala mondiale di internet ha permesso invece delle nuove comunicazioni molto più semplici, eliminando quelle barriere geografiche e di spazio esistenti in precedenza. I dati passano dall'essere tangibili all'essere intangibili. Di riflesso, anche le molteplici minacce ai sistemi informativi si modificano, oppure ne nascono di nuove. Prima della scoperta e dello sviluppo di computer e internet il criminale era costretto a compiere azioni fisiche per appropriarsi di informazioni sensibili o per distruggere dati di una compagnia concorrente. Adesso invece le minacce sono virtuali. Un hacker dall'Australia può entrare nel sistema informativo di un'azienda

francese e danneggiare o rubare i dati contenuti.

L'obiettivo del mio elaborato è quello di analizzare l'evoluzione delle minacce ai sistemi informativi, servendomi di articoli scientifici pubblicati su riviste e giornali del settore informativo ed informatico, soprattutto provenienti da università degli Stati Uniti.

Quello che ho potuto osservare è che c'è stato realmente un cambiamento a livello di minacce. Con il termine minaccia si intende una potenziale azione o un'azione in grado di arrecare danni ai sistemi informativi.

Facendo un discorso generale e a grandi linee, le maggiori minacce possono essere così riassunte:

- Disastri naturali: sono quegli eventi della natura molto difficili se non impossibili da prevedere, quali alluvioni, incendi, terremoti, uragani, ecc...
- Dipendenti: probabilmente la minaccia più seria in quanto proviene dall'interno della compagnia; queste persone possono provocare danni ingenti alla stessa sfruttando la loro posizione avvantaggiata ed essendo a conoscenza delle procedure di sicurezza.
- Intercettazioni: intercettare significa rilevare ciò che viene scambiato tra due o più terminali comunicativi. Prima della rivoluzione tecnologica le intercettazioni potevano essere solo su trasmissioni del tipo: cavo, fibre ottiche, microonde terrestri, satellite. Ora invece le maggiori inter-

cettazioni avvengono su mezzo wireless, molto facile da intercettare.

- Virus: esistenti già prima della proliferazione di computer e internet ma chiaramente il fenomeno era molto più circoscritto e limitato. Un virus è un programma malevole che ha lo scopo di causare danni, perdite o alterazioni di dati o software all'interno di un sistema informativo o informatico. Esistono migliaia di tipologie di virus, ogni anno se ne sviluppano di nuove; i virus si diffondono ora tramite la rete globale di internet.
- Hacker: rappresenta il nuovo tipo

STUDENTE:

**LEONARDO
ANGHEBEN**

Università Cattolica
del Sacro Cuore - Milano

Interfacoltà di Economia / Scienze
Bancarie, Assicurative e Finanziarie

Corso di laurea in Scienze Statistiche,
Attuariali ed Economiche

Titolo tesi: Evoluzione delle minacce
ai sistemi informativi

Relatore: Maurizio Cavallari

Voto: 93

di criminale poiché lavora sul nuovo ambiente virtuale. È materia di studio fin dagli anni Ottanta. Gli hacker si possono distinguere in coloro che creano e in coloro che distruggono, con i primi che hanno quindi una connotazione maggiormente positiva. L'hacker può essere sia interno che esterno, punta ad entrare nei sistemi informativi al fine di rubare, distruggere dati o informazioni, o solo per creare confusione all'organizzazione proprietaria del sistema compromesso.

- f. Wireless – Hotspots: la parola wireless significa "senza fili" e le nuove connessioni ad internet sono così, consentono di navigare in rete senza essere per forza collegati ad un filo. La crescita di questo sistema di connessione negli ultimi anni è stata imponente, con la conseguente nascita e diffusione degli hotspots, punti di accesso pubblici ad internet. Quest'ultimi, data la loro scarsa sicurezza, portano maggiori probabilità per gli utenti degli stessi di essere contagiati da virus informatici.
- g. Cybercrime: Internet ha molti pregi ma anche difetti, e quello principale

è che apre la porta a nuovi criminali. Il cybercrime è il crimine che coinvolge l'uso di computer ed internet come strumenti per fini illegali. Comprende una moltitudine di attacchi differenti e il tipo di attacco più spesso usato dai criminali cyber è rappresentato dal malware, termine con cui si indica un qualsiasi programma ideato allo scopo di provocare danni al sistema su cui viene eseguito. Inizialmente usati per scopi politici, propagandistici e pubblicitari, ora vengono usati per scopi criminali e per guadagno personale. La poca conoscenza dei malware è causa di maggiori danni. Esempi di cybercrime possono essere: furto e manipolazione di dati tramite azioni di hacking o virus, furto di identità, frodi bancarie o legate all'e-commerce (commercio elettronico).

- h. Cyberterrorism: si tratta del cybercrime impiegato da gruppi terroristici. In tal caso è motivato politicamente, ed è capace di creare paura, incertezza sul futuro e panico. Presenta differenze rispetto al terrorismo tradizionale, innanzitutto perché lo strumento con

cui viene svolto è uno strumento informatico come può essere il computer. Non tutti gli studiosi del settore credono nell'esistenza del cyberterrorism.

Per concludere si può affermare che le minacce ai sistemi informativi nel corso di questo ventennio sono sicuramente aumentate, stando al passo coi tempi. La sicurezza informativa diviene così una materia importante sulla quale concentrare sforzi e ricerca in quanto diviene ogni anno sempre più difficile, data la continua evoluzione delle minacce. La sicurezza mira a raggiungere e consolidare, mantenere tre obiettivi: integrità, confidenzialità e disponibilità dei dati e delle informazioni.

Quest'oggi, con la continua crescita degli utenti connessi alla rete, al sistema globale, con la continua crescita del numero delle reti e delle connessioni, e con il costante aumento della complessità degli strumenti utilizzati nel settore informativo ed informatico, diventa sempre più difficile porre in sicurezza l'intero sistema che ormai circonda tutto, dalle singole persone alle aziende, ai governi nazionali.

Ivan Cobbe e la musica del Coro Pasubio

"Dove le canzoni si avverano" è un volume che ha origini assai lontane. Racconta del infinito amore per la nostra valle con i suoi piccoli grandi frammenti di vita quotidiana ma anche aneddoti, rapporti umani e flashback che hanno caratterizzato la mia esistenza.

Non avrebbe mai visto la luce questo libro, se la mia esperienza personale non si fosse incontrata, nel 1997, con quella del coro Pasubio. Prima da corista, poi da direttore, ho avuto la possibilità di innamorarmi, giorno dopo giorno, di quella che considero una delle realtà associative più importanti e longeve del nostro territorio.

Le storie che abitano queste pagine, raccontano con umiltà e semplicità, le stagioni che si sono susseguite lungo il nostro cammino e ricordano persone, fatti, accadimenti, che hanno modo loro lasciato un segno indelebile nella nostra memoria. All'interno della pubblicazione trovano ampio spazio immagini e racconti che hanno caratterizzato la lunghissima storia del coro, introdotti dalla suggestiva prefazione dell'amico Ferdy Lorenzi.



Mario Angheben

(avventure di un Topo di biblioteca)

Gregorio Pezzato

In occasione del cinquantesimo anniversario del Gruppo Alpini di Vallarsa abbiamo deciso di dare un corpo ed un volto a Mario Angheben, il cui padre era di Anghebeni, che cadde combattendo a Malga Zures, presso Mori, il 30 dicembre 1915.

Nato a Fiume nel 1893, allo scoppio della guerra, nel luglio 1914, venne arruolato nell'esercito austro-ungarico ed inviato a Linz per il periodo di addestramento. Fintosi, con un doloroso stratagemma, ammalato, riuscì a farsi mandare in convalida prima a Fiume e poi in Vallarsa, da dove, in modo piuttosto rocambolesco, scappò in Italia. Raggiunta Posina, venne però imprigionato e accusato di spionaggio. Dimostrata la sua innocenza e chiarita la sua posizione – risultò essere, infatti, uno studente iscritto all'università di Firenze, - venne rimesso in libertà.

Poche settimane dopo (luglio 1915), si era già arruolato, volontario, fra le file del Regio Esercito.

Possiamo così intuire che se non fosse morto in combattimento e fosse stato catturato, l'accusa di diserzione che gravava sul suo capo gli avrebbe certamente fatto fare la fine di Battisti o di Sauro.

Angheben fu uno dei tanti "intelletuali di frontiera" che approdò a Firenze negli anni immediatamente antecedenti alla Grande Guerra, per studiarvi lettere e filosofia all'Istituto di Studi Superiori. Arrivò nella "più bella città del mondo" nel 1912, dopo un anno di "esilio" a Budapest, dove era stato mandato per studiare giurisprudenza.

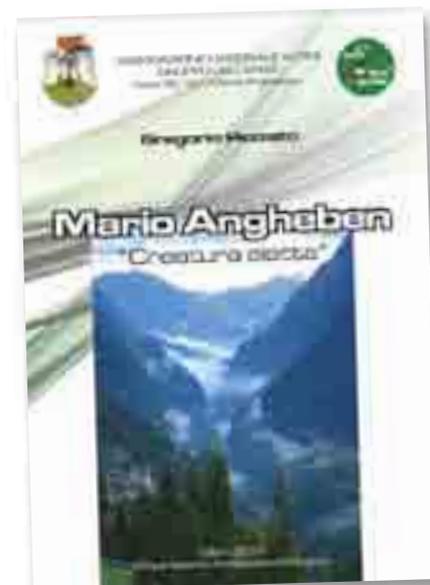
In questa città, che considerava "mo-

struosa" e che aveva definito "capitale della Mongolia", la sua vena poetica si esaurì; la nostalgia per la Patria, per l'Italia, divenne fortissima; ed il dolore dell'esistenza si fece più acuto. Nella città di Dante, invece, nonostante lo studio intenso ed il lavoro, trovò la felicità e la pace. Si può dire, anzi, che quello di Firenze fu, sicuramente, il più bel periodo della sua breve ed intensa vita.

Questa, in estrema sintesi, la storia di Mario Angheben, fiumano di sangue vallarsese, sottotenente del 6° Alpini, battaglione Verona.

Di lui, null'altro sarebbe rimasto se un amico, Marino Raichich, non ne avesse conservata la memoria e, con essa, non avesse raccolto e gelosamente custodito le carte che gli riuscì di trovare negli anni successivi. Non fu, quello di Raichich, un lavoro facile. Si trattò, infatti, di recuperare quaderni¹, fascicoli, fogli sparsi (carta bianca, a righe, carta colorata, cartoncino ...) sui quali si trovano appunti universitari, esercizi frammisti a disegni, o su cui erano state fissate idee e ragionamenti; disegni (acquerelli, disegni a china, a matita, ritratti), abbozzi, o schizzi. Spesso, poi, questo materiale non era integro, ma ridotto a pezzetti, a frammenti e dovette essere pazientemente ricostruito. Altre volte, invece, come per le carte del periodo fiorentino, era stato raccolto di nascosto, stropicciato, appallottolato o stracciato, dal cestino della carta straccia.

Ne vien fuori, da questo studio, una duplice storia: quella romantica ed avventurosa di Mario Angheben, che ab-



biamo cercato di tratteggiare nel volume pubblicato, e quella di un'amicizia fra due ragazzi, profonda ed assoluta, che, se per certi versi, non poté durare a lungo, essendo stata interrotta dalla guerra, per altri, riuscì ad andare oltre la morte di uno dei due e giungere fino a noi. Il lavoro del Raichich, però, non ebbe, alla base, soltanto l'amore per l'Angheben; ebbe, a ben guardare, anche una profonda intuizione. Quella di riuscire a vedere nell'amico, a dispetto della sua giovanissima età, l'Uomo di genio, l'Uomo di valore. Il poeta, il filosofo e l'artista.

Non per nulla, infatti, Carlo Pastorino, ricordandolo in "A fuoco spento", di lui dice: "Solo per te occorrerebbe un monumento. Tu sei di qui, di questa terra cara. E tu fosti poeta. Cantasti il tuo Corno, il Col Santo, il Leno ...".

Leggere e cercare di organizzare sistematicamente quelle carte, però, non è stata cosa da poco e, ovviamente, non ci è stato possibile. Ci vogliono

ben altre forze! Il pensiero di Mario lo abbiamo solo sfiorato! Ciò che è contenuto nei quaderni, infatti, non è, se non raramente, datato. Ciò che è stato raccolto dal cestino della carta è di difficile collocazione nel tempo e nello spazio. E molti scritti risultano cassati con una riga di colore blu, tracciata di suo pugno, ad indicare, probabilmente, la provvisorietà di ciò che aveva scritto o l'insoddisfazione di ciò che aveva prodotto. Come se non bastasse, tutto ciò che è scritto è di difficile, se non di impossibile, lettura, a causa della sua "caratteristica micrografia".

A questi scritti autografi, si aggiungono poi le testimonianze sulla vita di Angheben, riportate da quanti lo conobbero [quelle dei fratelli Tullio ed Anita, dei familiari dei suoi commilitoni, della signora Francalangi – Zipoli (che gli affittò una stanza quando fu studente a Firenze), di Arturo Marpicati], e che vennero raccolte dal Raicich in una lunga serie di foglietti, tenuti insieme da due pezzi di cartone, foderati con una carta da pacco blu.

Dell'Angheben pubblicista abbiamo, invece, ben poco. Ben poche, infatti, furono le cose che egli decise di pubblicare. Si tratta di poesie (Il contrasto, A Venezia, La città nuova, Alla gioventù fiumana, El pupà, El fifuloto) e di brevi componimenti che uscirono sui quotidiani di Fiume ("La Voce del Popolo e La Bilancia"), fra gli anni 1910 – 1912, sotto pseudonimo e mai con il suo vero nome.

Anche il commento e l'interpretazione dell'opera "Tristano ed Isotta" di Richard Wagner, che formulò negli anni 1912 – '13, all'età di 19 anni, cadde nell'oblio e venne pubblicato postumo², nel 1933, ad opera della Società dei Concerti di Fiume. In esso, accanto a precise conoscenze in campo musicale, il pensiero e l'opera di Wagner vengono inquadrati nella visione filosofica mutuata dal pensiero di Nietzsche.

Entrati nel suo mondo in punta di

pie di, la figura di Mario Angheben ci appare, al termine di questo lavoro, meglio delineata. Lo possiamo certamente descrivere come un intellettuale figlio del suo tempo, che si accingeva ad entrare nel mondo accademico, con un'educazione umanistica molto rigorosa, con una profonda conoscenza del greco e del latino oltre che, dato il luogo di nascita, del tedesco e dell'ungherese. Un intellettuale, però, che non viveva nel modo astratto e lontano dell'accademia. In lui, infatti, si agitavano profonde passioni: dal "furore poetico" allo struggente dolore per la perdita della mamma (1908); dall'odio verso tutto ciò che sapeva di Austria e di Ungheria³ alla certezza, meglio, al diritto di appartenere ad una Cultura e ad una Nazione diversa da quella in cui si trovava a vivere.

Furono esse che, dieci mesi dopo Sarajevo, lo spinsero a vestire il grigio-verde di casa Savoia e a buttare alle ortiche la divisa austriaca, nella convinzione che fosse la cosa più giusta, dopo tutto quello che aveva sofferto, e di pagarlo, eventualmente, con "un alto tributo di eroismo e di sangue". Quando si vada a leggere i suoi scritti, infatti, non si può non rimanere colpiti dalla sua lucida determinazione a sacrificare la sua vita per una causa riconosciuta come giusta, necessaria, santa. Le sue parole, anzi, non sfigurerebbero nei video o negli scritti di un qualsiasi attentatore suicida dei nostri giorni. Diversamente da loro, però, in essi si legge una spaventosa autocoscienza più che un fanatismo senza discernimento.

Anche se sul suo "volto ardente" di ragazzo "soffiò presto il vento del martirio", a Mario Angheben "il capriccio della fortuna portò ... un minor tributo d'amorosi ricordi presso i superstiti e i posteri⁴". L'oblio scese, infatti, su di lui ...

Noi ci auguriamo, con questo piccolo lavoro, di avergli tolto di dosso un po'

di polvere del tempo e di averlo riportato in vita. Ci fa piacere immaginarlo, giovane ed innamorato della Vallarsa, scarpinare per le nostre montagne con l'impertinenza e l'irriverenza della sua giovane età:

"La rosa ha le spine ed i pedocchi campagnoli. Vallarsa ha il militare: alpini, cacciatori, artiglieria, cavalleria che ne scannano spesso l'usuale maestoso silenzio con fitto crepitare di fucileria e di mitragliatrici o con un edificantissimo e delizioso suono di "Teresa va far la spesa", strombettato imperteritamente da un alpino tedesco, ritto sul dorso della Costa, spiccante sul Cielo d'Italia; strombettato, dico, da questo passero solitario alle brulle pareti d'eccluse rocce, che, da l'alto pensando, guardano, oltre il Passo, al sole italico. Ah, ti dico che l'è un pidocchio campagnolo, ma di quelli che puzzano!"

PS! Copia del libro è acquistabile, con un'offerta, presso la nostra sede di Cumerlotti!

¹ Di questi una decina sono quaderni scolastici, in parte della Scuola popolare di Valmorbia (anno scolastico 1914 – 1915) ed in parte delle Scuole comunali di Fiume; due sono piuttosto alti e stretti, grossi con la copertina nera

² Sul *Tristano ed Isotta* di Riccardo Wagner. Studio critico inedito con prefazione di Fausto Torrefianca

³ Era convinto che la cultura tedesca ed ungherese agissero su di lui operando una "lenta castrazione intellettuale" e che non riuscissero a soddisfarne "le sue tormentose vicissitudini intellettuali ed interiori";

⁴ Opera Nazionale dedicata agli artefici della Vittoria: *Gli Irredenti: Angheben, Baccich, Noferi, profili* di Arturo Marpicati, MXMXXIII – XIV° presso La Società Tipografica Editoriale Porta di Piacenza

La strada che non andava in nessun posto

Gianni Bais

Un quadro di Vallarsiland, il paese dei ragazzi.

“All’uscita del paese si dividevano tre strade: una andava verso il mare, la seconda verso la città e la terza non andava in nessun posto...”

Ho riletto alle mie bimbe, la sera scorsa, questa stupenda “favola al telefono” di Gianni Rodari. Straordinaria per semplicità della trama e ricchezza di interpretazioni. E chissà perché la mente, in piena lettura, probabilmente aveva a percorrere sentieri paralleli, è partita e, per libere associazioni, è giunta a Riva di Vallarsa, passando per Cumerlotti.

Strano, a ripensarci, eppur quello non è “un nessun posto”, anzi.

Non ho scacciato il pensiero, l’ho cavalcato e ho rivisto e rivissuto esperienze ed emozioni di quella settimana di luglio.

“Quando fu abbastanza grande da attraversare la strada senza dare la mano al nonno, una mattina si alzò per tempo, uscì dal paese e senza esitare imboccò la strada misteriosa e andò sempre avanti...”

Il mio viaggio in questo senso inizia già lo scorso anno: assaggio di un’esperienza alternativa alla solita colonia estiva o a pacchetti surrogati, più o meno accattivanti, per occupare calde giornate estive bambine.

Quest’anno ho voluto provare una settimana intera e riservare alla mia Carlotta (e al gruppetto di bimbe che ho convinto a seguirmi) un’esperienza più completa fatta di impegno,

lavoro, giochi, divertimenti, buste paga ed happycard.

“...finalmente il bosco cominciò a diradarsi, in alto riapparve il cielo e la strada terminò sulla soglia di un grande cancello di ferro...”

Giornate piene le prime, cariche di emozioni ed aspettative: il primo lavoro, gli orari da rispettare, i compagni ed amici da conoscere e con cui condividere impegni e fatiche, l’interiorizzazione delle regole di vita a scandire tempi e modi della vita nel paese dei ragazzi. Già perché la differenza sta tutta qui: nel paese dei ragazzi, nell’aver pensato e realizzato un modello di società adulta ideale e cooperante dove i protagonisti sono proprio i piccoli. Nella riproduzione di un modello di consorzio umano, aggregato ed organizzato, si sono resi visibili anche pregi e difetti del mondo adulto: i primi ricercati, i secondi autogeneratesi. Rivedo, e sorrido al ricordo, la discutibile raccolta dei consensi del simpaticissimo sindaco Andrea Arlanch (a suon di caraffe di limonata offerte al Bar Bablu o al tam tam dei suoi grandi elettori che si aggiravano tra i piccoli sussurrando “vota Arlanch”, straordinaria inconsapevole parodia di un notissimo “vota Antonio, vota Antonio”), l’affluenza alle urne (64.4%), l’elezione, quasi un’acclamazione, con percentuali bulgare (80%), l’operosità nel formare la squadra di governo e i primi tentativi di legiferare. Quando mi incontrava, brevi momenti di sosta in un’agenda fittissima di impegni,



mi diceva “abbiamo fatto... ho pensato di...” in un crescendo di emozione e coinvolgimento fino a pensare ad un golpe “domani facciamo l’esercito” per distogliere Gigi, deus ex machina, dal proposito della gita del mercoledì. L’immedesimazione nel ruolo lo ha anche spinto a sentire il bisogno di un ufficio tutto suo “quello sarebbe il mio, ma lo occupa lui!” (riferito al segretario che occupava l’immobile di legno sul piazzale).

Interessante occasione di crescita pure l’incontro tra i due sindaci, quello vero e grande con quello piccolo: Geremia ed Andrea con i consiglieri attorno ad un tavolo a discutere i statuti e attività di cooperazione. Si cresce anche per paragoni ed occasioni.

“Spinse il cancello, attraversò il parco ed entrò nel salone del castello in tempo per fare l’inchino alla bella signora che scendeva dallo scalone

(...): - Allora non ci hai creduto? – A che cosa? – Alla storia della strada che non andava in nessun posto.

- Era troppo stupida. E secondo me ci sono anche più posti che strade. – Certo, basta voglia di muoversi.”

Oltre 40 aziende ed un mare di attività da svolgere. Oltre al lavoro quotidiano, anche l’impegno della scelta del lavoro per il giorno successivo e l’accesso allo sportello bancario per saldare il prestito d’onore e ritirare, nel tardo pomeriggio, la busta paga. I piccoli hanno vissuto sulla loro pelle, pur non razionalizzando a pieno, l’incongruenza degli orari di apertura dei servizi pubblici che impongono, giocoforza, l’interruzione della propria attività lavorativa. Più o meno quanto avviene nella realtà.

“Domani faccio la contadina”, “Io no, sono artista di strada”, “Bello! lo l’ho già fatto e domani sono postina”. Progetti di vita a breve termine, prospettive di lavoro immediate nello scambio genuino di battute tra bambini. Poi l’impegno del lavoro, la realizzazione di prodotti e manufatti pregevoli, passati in cooperativa per la vendita al dettaglio. Filiera virtuale e virtuosa.

“Vieni ora ti farò visitare il castello.



C’erano più di cento saloni, zeppi di tesori d’ogni genere (...) c’erano diamanti, pietre preziose, oro, argento...”

E poi le visite di genitori e turisti soffermati affascinati sulla soglia di operosi laboratori ad ammirare l’industriosità dei piccoli.

Ma anche uscite, esperienze tra storia e cultura, ad ammirare le bellezze del paesaggio e le testimonianze del passato che questa terra valorizza ed offre. Cito quella a cui ho partecipato, quella a Matassone, boicottata dall’intero consiglio comunale, per eccessiva distanza e relativa fatica, (“O tempora, o mores!”) convocato alla spicciolata dal Sindaco con relativa delibera (orale) annullata da una decisione provinciale superiore. Allora lungo strade e sentieri via verso il pozzo dei Staineri, Chiesa di San Valentino, Matassone (con ottima visita guidata alle vicine fortificazioni e trincee), poi Aste, Cumerlotti e la chiesa della Sacra Famiglia. Faticoso, ma bello. Importante l’opera dell’A.N.A. di Matassone che ha offerto il pranzo e guidato nell’escursione successiva illustrando con dotta semplicità le vicende della prima guerra mondiale. Valori aggiunti, purtroppo, in scadenza per la mancanza di un ricambio generazionale.

“In paese, dove l’avevano già dato per morto, Martino Testadura fu ac-

colto con grande sorpresa (...) fece grandi regali a tutti, amici e nemici, e dovette raccontare cento volte la sua avventura, e ogni volta che finiva qualcuno correva a casa prendere carretto e cavallo e si precipitava giù per la strada che non andava in nessun posto”.

La vita nel paese scorre tranquilla, come sul letto di un grande fiume, qualche ansa o cambiamento di pendenza accelera talvolta il corso rendendolo impetuoso, magari per poco, poi l’acqua torna a scorrere lenta, calma, impassibile, quasi indifferente alle cure dell’uomo. Così la crisi alla cassa Rurale, il rialzo dei prezzi al Bar Bablu, timidi cenni d’inflazione, qualche gaffe giornalistica e il chiacchierato volontario allontanamento del sindaco (sembra in seguito ad una lite con la sorella su questioni amministrative). Turbolenze subito calmate. Vita che torna a scorrere in alvei conosciuti.

“Ma tornarono uno dopo l’altro, con la faccia lunga: la strada, per loro, finiva in mezzo al bosco, contro un fitto muro di alberi, in un mare di spine.

Perché certi tesori esistono soltanto per chi batte per primo una strada nuova...”

Complimenti a chi, per primo, l’ha individuata, e per chi assieme l’ha saputa percorrere e sostenere.

Il terzo compleanno di “Itinerari sul filo della memoria”

Fabio Tittarelli

Per il terzo anno consecutivo ho accompagnato – assieme al mio “socio” Giorgio Tonelli – un piccolo gruppo lungo i tracciati della Grande guerra. L’itinerario sul filo della memoria si è articolato, come per il passato, nell’arco di una settimana (dal 9 al 16 luglio), con percorsi giornalieri tra le sei e le otto ore di cammino.

Il programma di quest’anno, in particolare, prevedeva una prima parte del trekking, sul gruppo del Pasubio, con pernottamenti in quota (in baita) e cene (fantasmagoriche) presso la Malga Zocchi, e gli ultimi due giorni con pernottamenti presso la mia abitazione in Valmorbia ed escursioni giornaliere sul Monte Cornetto e alle Cinquantadue gallerie.

I partecipanti al trekking erano tre: due portoghesi e uno svizzero.

Nonostante il gruppo fosse relativamente esiguo rispetto alle volte precedenti, la presenza di soli escursionisti stranieri ha reso particolarmente stimolante questa esperienza (comunicavamo tra noi, ad esempio, non avendo né io né il mio compagno la benché minima conoscenza della lingua tedesca e portoghese, con un mix deliziosamente imbarazzante di inglese, francese, spagnolo, italiano vallarser-roveretano-romanesco e molto molto gesticolare...). Inoltre, per la prima volta si trattava di un insieme di persone praticamente a noi sconosciute in precedenza. Ciò in quanto dei tre partecipanti solo uno (una donna, per la precisione) era stata da me fugacemente conosciuta nel corso di un viaggio all’estero (nientemeno che in Nicaragua), ed in quell’occa-

sione le avevo sommariamente illustrato i contenuti e le finalità di questa iniziativa, riscuotendo da lei apprezzamenti e interesse, che poi si sono concretizzati nella decisione di intraprendere un lungo viaggio soltanto allo scopo di conoscere le nostre montagne. Gli altri due partecipanti sono stati, per così dire, “catturati” da lei (si chiama Edite) e dal suo entusiasmo per la nostra avventura.

Non è da poco, se così posso esprimermi. Segno evidente che: a) il nostro desiderio di illustrare le bellezze paesaggistiche e l’interesse storico per la Vallarsa hanno efficacemente “contaminato” queste persone (torno a sottolineare il fatto, davvero singolare, che tutti e tre gli escursionisti sono venuti dall’estero unicamente per partecipare alla nostra iniziativa, e sono ritornati nei rispettivi Paesi allo scadere della settimana di escursioni); b) la nostra valle conserva delle testimonianze tali da poter destare l’interesse di cui sopra (il partecipante svizzero, ad esempio, proveniente da Berna, è giunto alla mia abitazione munito di un fascio di fotocopie sulle quali aveva scaricato da internet numerose e dettagliate informazioni sulle dinamiche e gli esiti del conflitto in Vallarsa, sui punti di maggiore interesse storico e così via).

Quanto al giudizio dei nostri amici escursionisti sull’esperienza vissuta lungo i sentieri di Vallarsa e dintorni, non vorrei essere immodesto, ma ci è stato manifestato con inequi-



vocabili aggettivi, ancorché espressi in un "minestrone" di idiomi... In sintesi, da tutti loro sono stati apprezzati tanto i percorsi scelti, l'aspra bellezza dei nostri monti, la "serietà organizzativa" del trekking, quanto il complessivo livello della "ricettività", sia sotto il profilo del pernottamento (l'esperienza della baita, fra l'altro, è stata vissuta con grande quanto imprevedibile piacere), sia sotto quello del vitto (a parte le cene da noi organizzate, su cui non voglio commentare, grandi

elogi sono stati fatti alla cucina di Graziella Iseppi, titolare della Malga Zocchi). Ed è possibile che il loro entusiasmo per questa esperienza possa tradursi, nel prossimo anno, in un loro ritorno e nel coinvolgimento di altri amici e conoscenti all'iniziativa.

A fronte di questo c'è, però, ad avviso mio e di Giorgio Tonelli, ancora una scarsa conoscenza/comprendimento, da parte della municipalità di Vallarsa, dell'importanza della predetta iniziativa. Non dovrebbe

sfuggire, infatti, la considerazione che, attraverso una migliore promozione ed organizzazione degli itinerari, così come della collaborazione di più soggetti (accompagnatori, titolari di bed & breakfast e di strutture agrituristiche ecc.), questo progetto, condotto finora da noi a livello assolutamente volontaristico e, per così dire, "artigianale", potrebbe trasformarsi in un ben più significativo processo di "promozione turistica" nel rigoroso rispetto del nostro ambiente.

Gli scatti in bianco e nero di Marco Angheben

Le montagne della Vallarsa in mostra a Merano. Nel Centro per la cultura della città altoatesina durante il mese di novembre sono stati esposti gli scatti di Marco Angheben. Le Piccole Dolomiti hanno dato il benvenuto ai visitatori già in

strada, grazie a delle gigantografie sistemate alle finestre dell'edificio. All'interno le immagini in bianco e nero, catturate dall'obiettivo del fotografo tra i suoi monti, hanno guidato gli spettatori in un percorso riflessivo sulla montagna. Le fotografie – inquadrature

scelte con cura, immagini immortalate aspettando anche a lungo l'attimo giusto, la luce migliore - sono state esposte nell'ambito di "I conquistatori dell'inutile", incontri per una montagna vissuta organizzati da Mairania 857, Gruppo Alta Montagna. (st.c)



Caterina al “World Scout Jamboree”

Caterina Garzoni

Ciao a tutti! Mi chiamo Caterina Garzoni, ho 16 anni e sono residente a Foppiano di Vallarsa. Faccio parte del gruppo scout Agesci (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani) Rovereto 1 da quando avevo otto anni ormai. Ci troviamo una volta a settimana insieme a tutti gli altri ragazzi. Vi chiederete cosa sono gli scout: posso solo dirvi che cantiamo, giochiamo, facciamo servizio cercando di aiutare il prossimo, riflettiamo su argomenti attuali attraverso varie attività proposte dai nostri capi che ci seguono con pazienza e voglia tutto l'anno; ma finché non si è dentro non si riesce a capire il vero significato di Scout, ma nulla vieta di poterci conoscere!

Ogni quattro anni avviene un even-

to unico per il mondo: il “World Scout Jamboree”, cioè un raduno mondiale di scout; letteralmente Jamboree significa “marmellata di popoli”, ed è proprio voluto dal fondatore dello scoutismo, Baden Powell. Ho trovato davvero gente di tutti i tipi: dai californiani che mangiavano hamburger con pancetta per colazione alle svedesi che stavano in canottiera, pantaloncini e scalze sotto la pioggia, dagli africani caldi e accoglienti ai giapponesi un po' più timidi. Per iscriversi bisognava rientrare nella fascia d'età '95, '96, '97 e la commissione regionale del Trentino Alto-Adige ha estratto i nomi di diciotto ragazzi della regione, tra cui il mio, quello di un'altra ragazza e di un capo di Rovereto. Insieme a me c'erano ragazzi prove-

nienti da posti così vicini, se devo pensare a quant'è grande il mondo: Ala, Mori, Trento, Lavis, Borgo Val-sugana, Mezzocorona, Bolzano e Merano. Noi trentini siamo stati uniti a una parte di ragazzi veneti della provincia di Treviso, dando vita a un nuovo e movimentato reparto chiamato da noi “Cascata senza Confini”.

Questo 22° Jamboree si è svolto nelle vicinanze di Rinkaby, una cittadina nel sud della Svezia, dal 27 luglio al 5 agosto 2011, e in soli dieci giorni abbiamo creato una mega città formata esclusivamente da tende e tendoni, un po' più grande di nove campi da calcio. Per attraversarlo ci si poteva impiegare ben più di un'ora! In totale, tra ragazzi e capi, eravamo in 40.000



scout, tutti in un prato, una cosa impressionante da vedere! Ed io, in soli 10 giorni, sono riuscita a girare tutto il mondo.

Ogni giorno ci veniva proposta un'attività diversa, tra cui: "People", in cui cercavamo di costruire un dialogo in inglese con le altre persone ed esplorare le altre culture; "Quest", dove ci siamo imbattuti in sfide e giochi basati su prove fisiche e intellettuali, sperimentando il lavoro di squadra; "Earth", attività che ci ha riflettere sull'uso, sullo spreco dell'acqua e sull'utilizzo di energie alternative come l'energia solare ed eolica; infine "Dream", dove ci sono stati offerti spunti di riflessione sulla nostra vita, mentre attraversavamo un percorso nel bosco a notte tarda. Inoltre a libera scelta potevamo visitare stand interattivi e svolgere attività pomeridiane con i seguenti temi: difesa dell'ambiente, confronto culturale, impegno sociale, salute, pace, legalità, sviluppo mondiale, educazione verso sé e verso gli altri, oppure semplicemente visitare l'enorme campo che ci ospitava, scambiando fazzolettoni, distintivi scout e magliette; mentre facevi questo potevi incontrare persone con attaccato il cartello di "Free Hugs", cioè "abbracci gratis". Conoscere gente così è davvero facile, se ogni persona donasse un po' più dei suoi "Free Hugs", nel mondo ci sarebbero molto meno lotte e competizioni. Per conoscere meglio "l'altro" ci si poteva imbattere nei tendoni delle religioni, dove i praticanti di quella religione ti spiegavano i principi e ti facevano fare un piccolo un pensiero come ricordo. Io sono andata a visitare il Sikkismo, l'Islamismo, il Buddismo, il Woobuddismo e l'Induismo. La cosa che mi ha colpito maggiormente è la disponibilità con cui queste persone si ponevano, calorose ed accoglienti, sempre con un sorriso

da regalare. Il 3 agosto c'è stato il grande ed atteso "Cultural Festival Day" dove noi ci stavamo preparando già da tempo. Ogni persona poteva andare in visita alle bancarelle degli altri, assaggiando la cucina tipica di quel luogo i mostrando le proprie danze. Noi reparto Interregionale Trentino Alto-Adige abbiamo proposto la polenta, i canederli preparati da noi, delle piadine e pasta all'amatriciana e al pesto, amata da tutto il mondo. Abbiamo preparato dei gadget rappresentanti la nostra zona come cartoline, mini taglieri in legno, ricette dello strudel in inglese e spille italiane, ma prima di poterselo portare a casa dovevano riuscire a leggere questo scioglilingua: "Trentatré trentini entrarono a Trento tutti e trentatré trotterellando", e sentire inglesi, polacchi, indiani, australiani pronunciarlo era davvero divertente! Durante questa festa ho visto i pugliesi ballare la Tarantella, i napoletani cucinare la tipica pizza in forni costruiti con semplici mattonelle, le svedesi vestirsi da Pippi Calzelunghe, tradizionale personaggio del luogo, e offrire la loro liquirizia, i giapponesi cucinare Sushi, gli inglesi offrire una "cup of tea" con biscotti, i messicani cucinare le loro mini fornaie e ballare con maracas e sombrero, i californiani preparare panini con marmellata e burro d'arachidi. La sera abbiamo festeggiato ballando all'impazzata insieme a tutto il mondo, il mondo nel vero senso della

parola. I dieci giorni sono stati tutti carichi di emozioni, ma sono come volati, sabato 7 è stato dedicato allo smontare tende, angoli e costruzioni, slegando tutte le legature, ma le amicizie nate là non si sgheranno mai. La sera c'è stata la cerimonia di chiusura con musica svedese, arricchita dalla potenza degli Europe, degli Abba e dalla partecipazione di Bear Grylls e del Re di Svezia.

Credevo che nel mio piccolo sono riuscita a dare una parte di me e a imparare molte cose utili che mi hanno aiutata a essere più aperta con la gente; un'esperienza unica, irripetibile e difficile da raccontare su un pezzo di carta, ma io come "ambasciatrice" italiana, trentina, ma soprattutto della Vallarsa ho sentito il dovere di raccontarvela. Ringrazio di cuore tutte le persone che mi hanno sostenuto, incoraggiato e chi come me ha contribuito a portare un po' di sé al Jamboree, grazie. Simply Scouting!



Da Sacco in gita in Vallarsa

I maestri Antonella, Gianni e Nadia

Il soggiorno in valle delle classi 2C e 2D delle elementari "Fratelli Filzi" di Sacco (16-17 settembre 2011)

Questa lettera, nelle nostre intenzioni, avrebbe dovuto essere spedita la settimana successiva al nostro stupendo soggiorno. Non ce l'abbiamo fatta. Gli impegni di inizio anno scolastico, la scuola nuova e la sistematica rivisitazione dell'esperienza ce lo hanno materialmente impedito.

Non averla scritta in tempo non significa, però, avere dimenticato la Vallarsa e il nostro soggiorno.

Ogni giorno, specialmente nelle settimane successive al rientro, abbiamo avuto l'occasione di ricordare i luoghi e le esperienze ai piedi delle Piccole Dolomiti. Il nostro ricco materiale fotografico, i video e tutte le informazioni apprese sono state oggetto di analisi ed approfondimento. Tutto ciò, eletto a dignità di trasversale esperienza educativa e didattica, trova posto, ora, sui nostri quaderni. Opportunità di studio e documentazione preziosa. Alcuni di questi contenuti verranno ripresi in corso d'anno e saranno plusvalenze importanti al nostro percorso disciplinare. Non si procede sempre per aride somme di contenuti, ma anche, ed è il caso nostro, per moltiplicazioni. Si apprende e si cresce anche così.

Per i nostri piccoli è stata un'esperienza formativa di elevato spessore. Da una parte occasione di crescita in termini di autonomia personale, affettiva e di responsabilità; dall'altra possibilità di attingere a conoscenze significative, per certi aspetti uniche per modi, tempi e persone che le hanno dispensate.

E' stata per noi insegnanti una scom-

messa: il tutto veniva offerto a bambini di seconda classe e ad inizio anno scolastico quando i meccanismi di autogestione personale in contesti sociali allargati devono ancora rimettersi in moto.

E' andato tutto bene.

La scommessa l'abbiamo vinta. Anzi, abbiamo raddoppiato usando un sensazionale jolly: la maestra Ornella. Già, il riccioluto assessore è anche, e per noi prima, amica e collega. Proponendo il soggiorno in Vallarsa (e l'abbiamo disturbata non poco durante l'estate) noi insegnanti avevamo carte vincenti.

Carichi da undici.

Sapevamo, per essere assidui lettori di Vallarsa Notizie e per aver da anni condiviso con Ornella alcune delle esperienze e proposte di questo attivo paese montano, che venendo qui avremmo ottenuto il massimo. Non solo.

Sapevamo che lei avrebbe attivato una rete di volontari e di associazioni, straordinariamente capaci ed organizzate. Sapevamo, anche questo per averli, silenziosamente, già visti all'opera.

Pochi paesi, pensiamo, possano vantare una rete così capillare di volontariato: esempio di impegno sociale e modello per le future generazioni.

Le va riconosciuto ancora altro: la sua silenziosa presenza in questi due giorni, la cura nel seguirci, senza essere invadente, controllando, non che ce ne fosse bisogno, che tutto andasse sempre bene. Passione per il lavoro, per i bambini, per gli amici e per le sue perle della Vallarsa, quasi uniche.

Ci siamo sentiti al sicuro. Sempre. Ed orgogliosi di averla come collega ed amica.

Speriamo ora di non dimenticare

nessuno.

Un ringraziamento particolare dobbiamo farlo al presidente del Circolo Lamber e ai volontari (alcuni giovanissimi) che hanno saputo offrire un egregio servizio. I bambini e noi con loro abbiamo appena intuito la mole di lavoro e di organizzazione per gestire due giorni così, considerando anche le attenzioni necessari a piccoli utenti. Strutture adeguate, macchina oliata ed ingranaggi che cantano non appena messi in moto. Che il servizio offerto sia stato di livello superiore lo ricordano bene i bambini che citano sempre, pensando ai due giorni, la cena e la colazione.

Poi i nonni del museo etnografico. Nonni veri di un alunna, ma nonni d'adozione per le nostre due classi. Con umiltà, tipica di signori d'altri tempi, e la saggezza, accumulata da anni di fatiche e di lavoro, hanno saputo introdurre i nostri piccoli nei segreti dei lavori dei contadini e dei boscaioli. Hanno saputo mostrare ai Nostri, generazioni ipertecnologiche, la semplicità di alcuni attrezzi e l'ingegnosità dell'uomo, impegnato, da sempre, a leggere ed assecondare, se saggio, i ritmi e le leggi della natura.

Scenari di vita che sembrano lontanissimi, copioni di film in bianco e nero, pellicole da molti dimenticate e che forse varrebbe proprio la pena rivedere. In rispettoso silenzio.

La mostra sui piccoli bambini peruviani che abbiamo visto al piano superiore ci insegna che le storie di nonno Saverio e Nives sono ancora attuali, ora, per piccoli bambini, anche se molto lontano da noi.

E la scuola. Cos'è quella ricostruzione

nel Museo della Civiltà Contadina!

Un tuffo nel passato e nei ricordi per chi ha qualche anno in più. Una sensoriale scoperta per i piccoli che si sono così potuti affacciare, sbirciando, sulla scuola di una volta: quella dei pennini, del calamaio e delle terribili macchie, quella dei banchi di legno e della stufa in fondo all'aula. Quella dei nonni, quella così diversa dalla loro.

Con le guardie e i custodi forestali il nostro rapporto dura ormai da molto tempo. Abbiamo avuto molte occasioni di averli a scuola e/o durante le uscite nei nostri boschi. Sempre disponibili e capaci di svelare ai piccoli i segreti del bosco ed insegnare loro a "guardare gli odori della mia montagna, vedere le foglie del cerro, gli intrichi del faggio, scoprire di nuovo dal riccio il miracolo della castagna...".

Come non ricordare Mariapia, Gabriella, Annamaria e Lucia con le loro gustose fortaie al zucchero di canna, ottima merenda per piccoli e grandi affamati e sfiniti dalla camminata nel bosco. Energie naturali che ci hanno permesso di concludere, seppur stanchi, anche lo stupendo laboratorio dei medaglioni di legno.

Eccitati ormai per l'imminente passeggiata notturna nel bosco, abbiamo seguito i filmati e diapositive di Maurizio sugli animali della Vallarsa, sperando in cuor nostro di vederne qualcuno.

Doveroso ringraziare anche la signora Amelia (abbiamo disturbato anche lei, più volte, durante l'estate) che ci ha messo a disposizione l'ex albergo Genzianella permettendo così ai piccoli di vivere, assieme ai pari, la loro (prima) esperienza di una notte fuori casa. Lontani, ma al sicuro.

Nuovi saperi sugli animali e tangibile passione per il suo lavoro ce l'ha offerta l'allevatore Michele che ha aperto le porte della sua stalla a vocianti ed eccitati bambini.

Così anche Paolo, custode dei segreti del mulino di Arlanch, di quando gli

ingranaggi, azionati dall'acqua facevano rumore e la polvere del grano macinato danzava nell'aria giocando tra spiragli di luce.

Non da meno Paolo, l'apicoltore, che ci ha introdotto nel meraviglioso mondo delle api, nostro principale percorso di scienze di quest'anno, raccontando della straordinaria organizzazione sociale di questi insetti e del loro prezioso lavoro per la natura e per l'uomo.

C'è una storia bellissima di Leo Lionni

intitolata "Federico", la storia di un topino che è indaffarato a raccogliere i raggi del sole, i colori e le parole... strane provviste per l'inverno.

Stupendo il finale. "Federico arrossì, abbassò gli occhi confuso, e timidamente rispose: « Non voglio applausi, non merito allora. Ognuno, in fondo, fa il proprio lavoro»".

Voi tutti avete fatto di più donandoci i raggi del sole, i colori e le parole "antiche e sagge" della Vallarsa.



Il fuoco dell'accoglienza

Don Fiorenzo Chiasera

Il paese in cui sono nato – Valmorbia – è poco più che un pugno di case, abbarbicate sul ripido pendio del lato destro della Vallarsa. Quand'ero bambino, il fuoco vivo costituiva ancora il "focolare" della casa. Accenderlo era la prima cosa da fare, appena alzati di buon mattino e poi, tranne nei mesi estivi, ardeva pressoché tutto il giorno. Il fuoco è sempre qualcosa di magico, oltremodo attraente per i suoi bagliori corruschi, il guizzo delle fiamme, le scintille che schioppettano, il calore e il profumo acre che espande.

In quegli anni, nelle campagne, era facile vedere i tanti roghi accesi per bruciare le sterpaglie che si raccattavano dopo i vari raccolti. Per noi bambini era un gioco: iniziava con la rincorsa a chi avrebbe acceso il fuoco. La bravura stava nell'evitare che la corrente d'aria annullasse i vari tentativi di accensione della piccola fiamma, che in breve sarebbe diventata un turbinio di lingue divoranti. Le sponde della valle, tanto ravvicinate, davano inoltre l'opportunità di poter osservare anche tanti altri fuochi in lontananza che rompevano il buio già profondo.

Ricordo anche i grandi falò dei campeggi, in cui i ragazzi, leggendo le strane evoluzioni delle fiamme, si aprivano, raccontando se stessi, i loro sogni insieme con i loro problemi: certe confidenze avvengono solo di notte, intorno al fuoco di un camino, impossibili nel pieno meriggio.

È così che il camino di casa riscalda ancora il cuore: la polenta, cotta a fuoco lento, che ci riuniva tutti insieme attorno al desco familiare; il fuoco della stufa della scuola elementare, che cercava di stemperare in qualche modo

l'aula; la stessa stufa sulla quale posavamo i nostri maglioni freddi e le scarpe spesso bagnate dalla neve o dalla pioggia. Ricordo soprattutto la "stua", la stube: il locale riscaldato con la stufa a olle, dove, nei lunghi mesi invernali, ci si radunava con le famiglie del vicinato a "fare filò": portato il latte al caseificio verso le diciotto, si cenava e poi tutti nella "stua" per un paio di ore o poco più. Le donne facevano calzini o maglia, rammendavano... mentre gli altri, gli uomini, chiacchieravano e i giovani cercavano di "parlare" alle ragazze, tentando di investire bene il proprio affetto e far famiglia.

Il mio nonno Gigio era un mito, perché era inesauribile nel raccontare. Era infatti il "contastorie" del paese: leggeva tutti i libri che poteva e sapeva riprodurli... Guai se non si era in silenzio ad ascoltarlo: minacciava di non proseguire. Altro che televisione! Quando stava morendo – io ero trentenne – ciò che più gli spiaceva era: «I libri che ho letto e raccontato, vanno persi.»

Da bambino anch'io, come tanti, facevo il chierichetto ed era una gara accendere le candele dell'altare o il fuoco del turibolo: in quegli anni operazione assai più complicata rispetto ai carboncini dei nostri tempi. Bisognava infatti andare a prendere la braci dai focolari delle case più vicine alla chiesa di Valmorbia.

Ora i tempi sono cambiati: leggi e norme nuove hanno ridotto di molto le possibilità di accendere i falò, ma il fuoco non ha perso il suo fascino e i suoi significati. Pensiamo per un momento alla candela che il papà accende al Cero Pasquale nel Battesimo dei propri figli; abbiamo davanti agli occhi

la grande processione con le candele a Lourdes; la benedizione del nuovo fuoco nel Sabato Santo; i ceri accesi che accompagnano ogni celebrazione liturgica; ma anche la fiaccola olimpica che vuole portare un messaggio di pace. E per ultimo il grande significato che riveste per gli scout il bivacco e il canto attorno al falò.

C'è anche un fuoco che arde ma non si vede, un fuoco che scalda ma non si nota, un fuoco che illumina ma rimane nell'ombra. Ci prepariamo, attraverso il cammino d'Avvento, a celebrare il Natale, che è la festa di Gesù che nasce a Betlemme. Lui che nel bivio della Vita, Sole di giustizia, Oriente dall'alto, è «la luce che illumina ogni uomo che viene in questo mondo». Per questo stiamo intrecciando i rami di un abete per costruire la corona d'Avvento, ornata da quattro fiamme, accese in crescendo. Questo indica che tutti siamo chiamati a lasciarci illuminare da Cristo; a camminare nella luce finché siamo in Tempo; a venire alla luce, per esser liberati dalle opere malvagie delle tenebre.

Che significato hanno, se non questo, tutte quelle luci e quei fuochi che brulicano nei presepi sugli alberi di Natale delle nostre case? Il Natale nella liturgia è «la notte della luce», perché «chi lo segue non cammina nelle tenebre ma nella luce della vita», il fuoco dello Spirito che illumina la mente e riscalda i cuori.

Infine c'è il fuoco della carità, dell'Amore di Dio, che si manifesta in tanti modi. Una forma particolare per esprimere questo fuoco, questo calore e questa luce, è rappresentato dal carisma dell'Ospitalità: un fuoco che

brucia nel cuore di quelle persone che scelgono di essere accoglienti, di dare la loro vita al servizio dei poveri, dei bisognosi e dei malati: hanno occhi per vedere e cuore per sentire le necessità e le sofferenze dei fratelli.

Di questo fuoco furono pieni i Santi, pagine vive del Vangelo: sono i discepoli che più di altri si sono "conformati" a Gesù Cristo, come la sposa allo sposo, fino ad avere in loro gli stessi sentimenti che furono di Gesù.

Viviamo in tempi in cui sembra che il fuoco della generosità, della solidarietà, della carità, bruci nascosto come brace sotto la cenere e non illumini più gli uomini.

Questa società sembra rinchiudersi in sé stessa e nel proprio egoismo, aiutata in ciò anche da una classe sociale e politica che pare dimenticarsi ogni giorno di più dei bisogni della povera gente, o che riesce anche a distinguere tra i poveri di serie A e poveri di serie B, alimentando non più il fuoco della condivisione, ma quello della guerra tra i poveri, che costituisce una vergogna per il nostro tempo. «Lungo la strada, ognuno chiuso in se stesso va...»

Si tratta di metterci in cerchio, di riaccendere il "vecchio fuoco" di casa, perché illumini e riscaldi nuovamente le menti degli uomini del nostro tempo,

raggelati dal freddo dell'egoismo e dalla paura, perché siano ancora capaci di ardere, attraverso gesti di autentica audacia di carità.

Don Fiorenzo Chiasera, nato a Valmorbia nel 1940, iniziò in valle le elementari; cresciuto a Rovereto, prete nel 1966, cappellano per 6 anni a Brentonico e a Mori. Dopo gli studi a Roma, professore di teologia da 31 anni allo Studio Teologico di Trento e da 8 anni parroco del SS. Sacramento, la parrocchia del seminario. Sempre affezionato alla valle, rimane fedele alle sue origini e vi fa ritorno volentieri quando ne ha occasione.

Una croce a malga Cosmagnon Restaurato il cimitero di guerra

Hugo Daniel Stoffella

È stato salutato con una cerimonia commemorativa, svoltasi all'inizio settembre, il restauro del cimitero di guerra a malga Cosmagnon di sopra, dove l'associazione storica "Memores" di Ala e la Croce Nera austriaca hanno recuperato il cimitero austro-ungarico, a testimonianza della tragedia della Prima Guerra Mondiale e dei combattimenti che si tennero sul Pasubio. Durante la cerimonia, alla quale in rappresentanza del Comune di Vallarsa ha partecipato l'assessore Massimo Plizzer, è stata benedetta una croce nonché una targa in memoria dei caduti e deposta una corona d'alloro. Un plotone di Kaiserjäger di Innsbruck, in divisa storica, ha reso onore ai caduti assieme ai gagliardetti degli Alpini. A seguire, nel pomeriggio, si è

svolta l'annuale cerimonia presso la croce posta sul Dente Austriaco, il cui ultimo comandante fu il capitano del reggimento Kaiserjäger Giovanni Conzatti di Borgo Sacco. «Bastano pochi segni, una croce, due paletti, per ricordare che qui si è combattuto e molti sono morti, salvando la memoria perché tragici eventi così non si ripetano più» così l'assessore Plizzer nel suo intervento.



Da 5 generazioni Arlanch in Brasile

Il loro cognome sottolinea l'origine di Vallarsa, ma i loro nomi di battesimo sono quelli tipici dei sudamericani. Sono arrivati in Italia a inizio estate per conoscere la penisola e non hanno tralasciato di fare una visita ai luoghi da dove un secolo fa era partito il loro avo.

Erano quindici gli Arlanch brasiliani arrivati nel nostro paese con la "Trentini nel mondo". Tappa importante nel loro viaggio alla scoperta dello stivale è stata quella dedicata alla scoperta delle loro origini, in Vallarsa. Il gruppo, infatti, era formato da nipoti e pronipoti di Giovanni Arlanch.

Nato nel 1881 a Sant'Anna, Giovanni Arlanch era andato a cercar fortuna in Brasile nel 1912. Nei suoi programmi sarebbe dovuto restare lontano da casa un paio d'anni, ma la guerra aveva reso impossibile il ritorno.

Ora i discendenti di Giovanni Arlanch, che ora vivono quasi tutti a Brotes – una città che sorge non lontano da

San Paolo – sono circa cinquanta. Nel 2012 festeggeranno tutti assieme il secolo dal loro arrivo in Brasile.

In Vallarsa hanno potuto visitare il museo, il forte di Matassone e il municipio, dove non hanno perso occasione di fare domande sulla storia della valle e su come in valle si vive oggi, ma anche sull'attualità della politica del paese. Si sono trattenuti a lungo tra le vie, i portici, le stanze dell'antico mulino e le case di Arlanch, il paese da dove un secolo fa, con la valigia di cartone, partì il loro parente. (st.c)



Paesotti di Vallarsa

Graziella Rigo

Sono una "Vallarsera" molto inamorata della sua valle. Per svariati motivi non risiedo più lì per tutto l'anno ma i mesi estivi ci ritorno e mi godo la mia casa e lo stupendo panorama che mi offre giornalmente.

Mi attardo sovente sul balcone ad ammirare tutto il suo verde e l'armo-

niosità dei suoi "paesotti". Ho dedicato a lei, come ho saputo, tanti racconti e poesie. Ma ora permette timi di fare una rimostranza che mi sta proprio nel cuore. Da alcuni anni ormai, e sempre di più, gli alberi impediscono di vedere i bei "paesotti" in tutta la loro interezza. Dal Mio paese, cioè Sottoriva, non vedo più la Costa,

i Bruni, Foxi, e della Riva solo il campanile. Mi dispiace perché sono così pittoreschi. Come pittoresco è, ora, il bosco autunnale. la Vallarsa è veramente meravigliosa in questa stagione e d'io l'amo ancora di più perché sa emozionarmi.

Un affettuoso saluto e Auguri per il nuovo anno a tutti i "Vallarseri"

La Vallarsa in volo

Il 15 luglio 2011, per la prima volta, ho visto la Vallarsa dall'alto.
L'aereo da turismo è decollato dall'aeroporto di Thiene e dopo 15 minuti volava sopra la Vallarsa. Ho scoperto quanto verde circonda la nostra valle. All'inizio mi è sembrato strano vedere i nostri paesi così piccoli, ma poi era divertente riuscire a riconoscerli.
Ho scattato qualche foto del volo. Provate ad indovinare cosa ho fotografato....le soluzioni in fondo alla pagina!

Francesca



SOLUZIONI:
FOTO 1: OBRA-OMETTO
FOTO 2: FOXI-COSTA-RAOSSI
FOTO 3: PARROCCHIA-PIANO
FOTO 4: CUMERLOTTI-ASTE-S-ANNA-ANGHEBENI



✧ *Auguri da tutti i bambini* ✧

delle scuole dell'infanzia di Vallarsa